

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

426^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 5	TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	Pag. 8, 9
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	5	ANDREOTTI (PPI)	8
DISEGNI DI LEGGE		Approvazione:	
Approvazione:		<i>(2870) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996:</i>	
<i>(2868) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della Difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997:</i>		VOLCIC (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	10
VOLCIC (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	7	TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	10
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	7	Approvazione:	
Discussione e approvazione:		<i>(2896) Ratifica ed esecuzione del Memorandum di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997:</i>	
<i>(2869) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997:</i>		VOLCIC (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	11
VOLCIC (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	8, 9	TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	11

<p>(2901) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica slovacca concernente la cooperazione nel settore della difesa, fatto a Bratislava il 28 maggio 1997:</p> <p>VOLCIC (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore . . . Pag. 13 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 13</p> <p>Approvazione:</p> <p>(2995) Ratifica ed esecuzione del Protocollo, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, concluso in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea (Approvato dalla Camera dei deputati):</p> <p>VOLCIC (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore . . . 14 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 14</p> <p>Approvazione:</p> <p>(2996) Ratifica ed esecuzione della Convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati):</p> <p>VOLCIC (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore . . . 15 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 15</p> <p>Approvazione:</p> <p>(3058) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997:</p> <p>LAURICELLA (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore 17 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 17</p> <p>Approvazione:</p> <p>(3077) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997:</p> <p>PORCARI (Forza Italia), f.f. relatore 18 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 18</p>	<p>Approvazione:</p> <p>(3092) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997:</p> <p>RUSSO SPENA (Misto-RCP), f.f. relatore . . Pag. 20 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 20</p> <p>Approvazione:</p> <p>(3114) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995:</p> <p>RUSSO SPENA (Misto-RCP), f.f. relatore 21 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 22</p> <p>Approvazione:</p> <p>(3118) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997:</p> <p>LAURICELLA (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore 23 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 22</p> <p>Approvazione:</p> <p>(3140) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997:</p> <p>LAURICELLA (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore 24 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 24</p> <p>Approvazione:</p> <p>(3148) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Confederazione svizzera sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle scuole svizzere in Italia e dalle scuole italiane in Svizzera, per l'ammissione alle istituzioni universitarie dei due Paesi, effettuato a Roma il 22 agosto ed il 6 settembre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati):</p> <p>PORCARI (Forza Italia), f.f. relatore 26 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 26</p>
--	--

Discussione e approvazione:

(3220) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996:

JACCHIA (Misto) Pag. 28

VOLCIC (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore 29

* TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 29

Discussione e approvazione:

(3232) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati):

JACCHIA (Misto) 31 e passim

VOLCIC (Dem. Sin.-L'Ulivo), f.f. relatore 32, 34, 35

* TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 33, 35

PELLICINI (AN) 35

Approvazione:

(3278) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997:

LAURICELLA (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore . . . 37

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 37

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(3280) Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996:

JACCHIA (Misto) 39, 42

ANDREOTTI (PPI), relatore 40, 45

* TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 42, 45, 46

LAURICELLA (Dem. Sin.-L'Ulivo) 47

SERVELLO (AN) 48

Discussione e approvazione:

(3149) Ratifica ed esecuzione del Protocollo IV sulle armi laser accecanti, fatto a Vienna il 13 ottobre 1995, e del Protocollo II sulla proibizione o restrizione dell'uso delle

mine, trappole ed altri ordigni, come emendato a Ginevra il 3 maggio 1996, con dichiarazione finale, entrambi adottati nel corso della Conferenza di revisione, quali atti addizionali alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione di talune armi convenzionali aventi effetti dannosi o indiscriminati (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.), relatore Pag. 49, 55

* TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 52

SERVELLO (AN) 54, 55

Discussione e approvazione:

(3277) Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (Relazione orale):

D'URSO (Rin.Ital. e Ind.), relatore 56

RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.) 57

SERVELLO (AN) 58

* TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 59

MOZIONI**Rinvio del seguito della discussione della mozione 1-00272:**

PRESIDENTE 62

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(203) SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo

(554) BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo

(2425) Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo:

GUERZONI (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore 62

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 17 LUGLIO 1998 67**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati 68

Annunzio di presentazione 68

Assegnazione 69

GOVERNO

Trasmissione di documenti 69

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione Pag. 69

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 70

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni Pag. 70
Annunzio 70, 72, 77
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 119

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18,05).
Si dia lettura del processo verbale.

Inizio seduta
ore 18,05

DIANA Lino, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bergonzi, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Corrao, Daniele Galdi, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Elia, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Mancini, Marino, Pizzinato, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Villone, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Zulueta per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Lorenzi e Squarcialupi per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Speroni per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

Preavviso
ore 18,07

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

A questo punto, colleghi, poichè il Governo non è ancora presente io debbo, sia pure brevemente, sospendere i lavori dell'Aula in attesa che giunga il rappresentante del Governo. Crediamo si tratti di pochissimi minuti.

BERTONI. Il Governo non c'è, è assente!

PRESIDENTE. Il Governo non c'è. Già abbiamo iniziato in ritardo la seduta e adesso lo stiamo aspettando.

Sospensione
seduta

(La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,10, con l'ingresso in Aula del sottosegretario senatrice Toia).

È arrivato il Governo. Procediamo con i nostri lavori.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, inesattamente lei ha detto: «È arrivato il Governo». È arrivato il rappresentante del Governo, perchè i Sottosegretari di Stato non fanno parte del Governo, rappresentano il Governo in Aula.

PRESIDENTE. È comunque prassi consolidata che un Sottosegretario sotto questo profilo rappresenti il Governo. Ricordo che i Sottosegretari di Stato possono intervenire quali rappresentanti del Governo alle sedute delle Camere, delle Commissioni e degli altri organi parlamentari.

Approvazione
DDL 2868
ore 18,11

Approvazione del disegno di legge:

(2868) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VOLCIC, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione
e approvazione
DDL 2869
ore 18,12

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2869) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano ed il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano ed il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VOLCIC, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerate l'importante posizione geopolitica occupata dalla ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (Fyrom) nello scacchiere balcanico, soprattutto alla luce degli avvenimenti che si stanno sviluppando nel contiguo Kosovo;

la necessità di preservare la stabilità dei Balcani, minacciata dal frequente riproporsi di rivendicazioni a carattere etno-nazionalista;
nell'intento di dare un contributo alla distensione regionale,

impegna il Governo:

ad incoraggiare ogni forma di approccio cooperativo ai problemi della sicurezza regionale e sostenendo ovunque possibile le autorità che preferiscono il dialogo e la composizione pacifica delle vertenze rispetto ai partiti ed alle fazioni che tendono a radicalizzare la lotta politica».

9.2869.1

JACCHIA

Stante l'assenza del proponente, dovrei dichiararlo decaduto.

ANDREOTTI. Signor Presidente, faccio mio l'ordine del giorno e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

VOLCIC, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, si tratta di un ordine del giorno esortativo, di buone intenzioni, pertanto lo accolgo.

PRESIDENTE. Poichè il Governo ha accolto l'ordine del giorno, non c'è bisogno di porlo in votazione. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione
DDL 2870
ore 18,14

Approvazione del disegno di legge:

(2870) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VOLCIC, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2896) Ratifica ed esecuzione del Memorandum di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997

**Approvazione
DDL 2896
ore 18,15**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997».

La relazione scritta è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

VOLCIC, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione

nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 del *Memorandum* stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione
DDL 2901
ore 18,16

Approvazione del disegno di legge:

(2901) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica slovacca concernente la cooperazione nel settore della difesa, fatto a Bratislava il 28 maggio 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica slovacca concernente la cooperazione nel settore della difesa, fatto a Bratislava il 28 maggio 1997».

La relazione scritta è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VOLCIC, *relatore*. Signor Presidente, avendo ben imparato la formula, mi rimetto alla relazione scritta. (*Applausi ironici*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto anch'io alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica slovacca concernente la cooperazione nel settore della difesa, fatto a Bratislava il 28 maggio 1997.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo VIII dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione
DDL 2995
ore 18,17

Approvazione del disegno di legge:

(2995) Ratifica ed esecuzione del Protocollo, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, concluso in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, concluso in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Poichè non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

* VOLCIC, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, concluso in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, secondo quanto disposto dall'articolo 4, paragrafo 3, dello stesso Protocollo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2996) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, (Approvato dalla Camera dei deputati)*

**Approvazione
DDL 2996.
Ore 18,18**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

VOLCIC, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, rinvio alla relazione scritta attestante la discussione svoltasi presso la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 24, paragrafo 3, della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. Con provvedimento del Ministro delle finanze è, ai sensi dell'articolo 10 della Convenzione, designata l'Amministrazione doganale responsabile del Sistema informativo doganale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3058) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997*

**Approvazione
DDL 3058.
Ore 18,19**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

LAURICELLA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta e agli atti, rinviando al fascicolo comprendente i resoconti delle sedute della 3ª Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione
DDL 3077.
Ore 18,19

Approvazione del disegno di legge:

(3077) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

PORCARI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto anch'io alla relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza

e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 710 milioni per l'anno 1998, in lire 687 milioni per l'anno 1999 ed in lire 710 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione
DDI 3092.
Ore 18,20

Approvazione del disegno di legge:

(3092) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

RUSSO SPENA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla bella relazione scritta del senatore D'Urso.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione e agli atti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3114) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995*

**Approvazione
DDL 3114.
Ore 18,20**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO SPENA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:**Approvazione
DDL 3118.
Ore 18,21**

(3118) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

LAURICELLA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione
DDL 3140.
Ore 18,22

Approvazione del disegno di legge:

(3140) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

LAURICELLA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione e agli atti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

DDL 3148.

Ore 18,22

(3148) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Confederazione svizzera sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle scuole svizzere in Italia e dalle scuole italiane in Svizzera, per l'ammissione alle istituzioni universitarie dei due Paesi, effettuato a Roma il 22 agosto ed il 6 settembre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Confederazione svizzera sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle scuole svizzere in Italia e dalle scuole italiane in Svizzera, per l'ammissione alle istituzioni universitarie dei due Paesi, effettuato a Roma il 22 agosto ed il 6 settembre 1996», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PORCARI, *ff. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Confederazione svizzera sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle scuole svizzere in Italia e dalle scuole italiane in Svizzera, per l'ammissione alle istituzioni universitarie dei due Paesi, effettuato a Roma il 22 agosto ed il 6 settembre 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di lettere di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore al momento del perfezionamento delle notifiche con cui le Parti si comunicano l'avvenuto espletamento delle procedure previste dalle legislazioni nazionali.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 15 milioni per l'anno 1998, in lire 3 milioni per l'anno 1999 ed in lire 15 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione
e approvazione
DDL 3220.
Ore 18,23

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3220) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il senatore Jacchia per illustrare il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerate:

l'opportunità di non isolare internazionalmente e di rassicurare la Federazione Russa mentre si compie il processo di ratifica dei Protocolli di Accessione della Polonia, della Repubblica Ceca e dell'Ungheria all'Alleanza Atlantica;

la disponibilità finora manifestata in più circostanze dal Governo della Federazione Russa a cooperare con l'Occidente nel mantenimento della sicurezza in Europa, non ultimo attraverso la partecipazione alle missioni di pace che si sono succedute negli ultimi anni in Bosnia-Erzegovina;

le collaborazioni industriali in alcuni settori ad elevato contenuto tecnologico già realizzate tra imprese italiane e russe;

l'impossibilità di mantenere, al giorno d'oggi, un elevato livello tecnologico dell'industria nazionale dei materiali d'armamento in assenza di cooperazioni internazionali,

invita il Governo:

a proseguire l'approfondimento dei rapporti con la Federazione Russa nel settore delle rispettive industrie della Difesa. E ciò sia nella prospettiva dello sfruttamento delle aree di eccellenza tecnologica di cui dispone ancora l'industria russa dei materiali d'armamento, sia per rassicurare il Governo di Mosca sulla continuazione dei buoni rapporti con l'Italia nell'attuale momento politico-strategico».

9.3220.1

JACCHIA

JACCHIA. Signor Presidente, io credo che questo invito al Governo ad intensificare le relazioni nel campo industriale e della difesa con la Federazione russa sia importante. Infatti, l'ordine del giorno invita il Governo «a proseguire l'approfondimento dei rapporti con la Federazione Russa nel settore

delle rispettive industrie della Difesa». E ciò «sia nella prospettiva dello sfruttamento delle aree di eccellenza tecnologica di cui dispone ancora l'industria russa dei materiali di armamento» argomento molto importante, «sia per rassicurare il Governo di Mosca sulla continuazione dei buoni rapporti con l'Italia nell'attuale momento» in cui si realizza l'allargamento verso Est. L'allargamento non è piaciuto a quella parte e forse allora questa collaborazione nel settore industriale e in quello della difesa è una occasione per far sentire ai russi che i rapporti procedono in un senso buono. È un invito al Governo, naturalmente, niente di più.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche ad esprimersi sull'ordine del giorno n. 1.

VOLCIC, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda il disegno di legge mi rimetto al testo scritto della relazione; in quanto all'ordine del giorno del senatore Jacchia, credo che la collaborazione con la Russia va sempre bene, anche in questo campo di collaborazione tecnologica. Mi dichiaro pertanto favorevole all'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, che invito anche ad esprimersi sull'ordine del giorno n. 1.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, la relazione e gli atti della discussione svolta in Commissione sono sufficientemente esaurienti per dare il senso dell'importanza di questo provvedimento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1 si può senz'altro accogliere perchè la collaborazione, soprattutto nelle aree di eccellenza, può riguardare anche l'industria bellica. Grandi sforzi di riconversione sono in atto in questo settore. Si tratta quindi di una collaborazione che può avere più campi di applicazione e, pertanto, il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Stante il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, non procediamo con la votazione dell'ordine del giorno n. 1.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 32 milioni annue per ciascuno degli anni 1998 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3232) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996* (Approvato dalla Camera dei deputati)

**Discussione
e approvazione
DDL 3232.
Ore 18,25**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il senatore Jacchia per illustrare il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

esprimendo la propria preoccupazione per i segni di una rinascita delle tensioni razziste in Lettonia ed una decisa condanna della celebrazione recentemente inscenata a Riga da cinquecento ex-SS lettoni;

richiamando il carattere multietnico delle popolazioni che abitano le tre Repubbliche Baltiche;

ritenendo pericolosa per la pacifica coesistenza e per i rapporti di buon vicinato tra le Repubbliche Baltiche e la Federazione Russa ogni manifestazione di tipo nazionalista e di carattere antirusso nella regione,

impegna il Governo

ad inserire nei programmi culturali congiunti promossi attraverso l'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, numerosi progetti finalizzati alla promozione del rispetto dei principi di tolleranza ed eguaglianza;

a condizionare lo sviluppo delle relazioni politiche, economiche e culturali tra l'Italia e la Repubblica lettone al mantenimento della democrazia e del principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge in quel paese, anche rallentando o bloccando, se necessario, il processo di integrazione della Lettonia nell'Unione Europea».

9.3232.1.

JACCHIA

JACCHIA. Signor Presidente, anche se siamo pochi intimi a discutere questi problemi di politica estera, vorrei ricordare che stiamo approvando un Accordo con la Lettonia e che 500 ex-SS sono sfilate a Riga poche settimane fa. Si tratta di un atto estremamente deplorabile e sicuramente aggressivo nei confronti dei russi che vivono in Lettonia e di quelli che hanno realizzato l'epopea – anche se io non sono comunista, la definisco così – della difesa di Leningrado.

Esame odg. 1

Se concludiamo un accordo con la Repubblica lettone, cari colleghi (e mi rivolgo soprattutto ai colleghi della maggioranza), ritengo essenziale prevedere un impegno per il Governo ad inserire nei programmi culturali congiunti, che sono molti, dei progetti finalizzati alla promozione del rispetto dei principi di tolleranza ed eguaglianza. Nell'ordine del giorno che ho presentato ho previsto, però, anche un secondo obbligo per il Governo, più impegnativo: «a condizionare lo sviluppo delle relazioni politiche, economiche e culturali tra l'Italia e la Repubblica lettone al mantenimento della democrazia e del principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge in quel paese, anche rallentando o bloccando, se necessario, il processo di integrazione della Lettonia nell'Unione Europea».

Si tratta di un impegno piuttosto serio, ma se consideriamo che anche gli avvenimenti accaduti sono seri, mi sembra che prima di decidere di concludere un accordo con la Lettonia, come se fosse la Svizzera, dovremmo ricordare ai lettoni che non è così e che devono rispettare l'eguaglianza ed i diritti umani. Queste sono le motivazioni che mi hanno spinto a presentare l'ordine del giorno n. 1, fermo restando il mio parere favorevole alla ratifica dell'Accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno n. 1.

VOLCIC, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta per quanto riguarda il disegno di legge.

Per quanto concerne, invece, l'ordine del giorno presentato dal senatore Jacchia direi che nell'ultimo capoverso, laddove si impegna il Governo a condizionare lo sviluppo delle relazioni politiche, economiche e culturali tra l'Italia e la Repubblica lettone al mantenimento della democrazia e del principio di eguaglianza, sarebbe preferibile usare un termine meno stringente di «condizionare», perchè non credo sia nostro compito condizionare i rapporti con tutte le Repubbliche che non rispettano quella che noi consideriamo debba essere la democrazia. Proporrei una espressione più leggera come: «a tener conto, nello sviluppo delle relazioni politiche..., del mantenimento...».

Circa le tensioni razziste in Lettonia, faccio presente che si può anche lasciare il testo così come è, ma si tratta di un fenomeno baltico che non riguarda soltanto la Lettonia; pertanto, si potrebbe sostituire la parola «Lettonia» con le parole «sul Baltico ex sovietico».

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, chiedo al senatore Jacchia se conviene su queste proposte sostitutive.

JACCHIA. Come sempre gli interventi del senatore Volcic sono pieni di buon senso. Quindi se vogliamo sostituire «Lettonia» con «Baltico», termine meno preciso, mi sembra giusto. Sono un po' più riluttante – devo dire al collega Demetrio Volcic – a togliere quel «condizionare».

Credo – e forse lei concorda perchè conosce bene la Russia – che quanto è successo in Lettonia con la sfilata di cinquecento ex-SS ha profondamente offeso i russi, specialmente quelli della vicina città di Leningrado, che è stata protagonista di una epopea nei confronti delle truppe naziste. Allora, da un lato, mi sembra che il verbo «condizionare» sia forse troppo forte, ma l'espressione «tener conto» mi sembra un po' debole; non so se il relatore ne può trovare rapidamente un'altra in sostituzione. Guardate, che è una cosa seria; non bisogna scherzarci sopra; deploro che i colleghi di questa parte, cioè della maggioranza, non intervengano su un argomento di questo genere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Naturalmente per quanto riguarda il provvedimento non posso che rifarmi alla discussione svolta in Commissione, agli atti e quindi sollecitarne l'approvazione.

Quanto all'ordine del giorno, vorrei dire al proponente che anche il Governo condivide le preoccupazioni espresse. Quindi colgo la ragione che lo muove a presentare quest'ordine del giorno e, al di là della formulazione o della sostituzione di «Lettonia» con «Baltico», si capisce che cosa si vuol dire ed a quali fatti ci si riferisce. Vi è una preoccupazione per queste rinascenti tensioni; vi è la preoccupazione per il problema delle minoranze – in questo caso la minoranza russa –, comunque dell'incrociarsi delle etnie diverse e della tutela delle minoranze, nonché delle deficienze che si sono riscontrate nel processo di garanzia delle minoranze e di democratizzazione.

Però, pur condividendo tutto questo, credo che la risposta sia nella stessa relazione. Essa dice appunto che l'intolleranza verso la minoranza che desta preoccupazioni – scrive il senatore Vertone – va combattuta soprattutto con l'apertura alle correnti culturali dell'Europa occidentale; allora, è un discorso di apertura quello che la stessa relazione al provvedimento richiama. In questo senso io credo che bisogna trovare una formulazione: non sarà «condizionare», nè «tener conto»; potrei proporre la seguente: «mettere in relazione lo sviluppo dei rapporti» (cioè che voglio è porre in relazione i due fatti in senso positivo, non di esclusione ma di utilizzo delle relazioni politiche per far crescere il tema del mantenimento della democrazia) «politici, economici e culturali fra l'Italia e la Repubblica lettone con il mantenimento della democrazia e del principio di uguaglianza».

Anche «rallentando o bloccando il processo di integrazione» è una formulazione da alleggerire, nella parte finale.

Quindi, la mia proposta, signor Presidente, è la seguente: «mettere in relazione lo sviluppo dei rapporti politici, economici e culturali tra l'Italia e la Repubblica lettone con il mantenimento della democrazia o con il rafforzamento della democrazia e dell'affermazione del principio dell'uguaglianza davanti alla legge di quel paese».

Inviterei, pertanto, il presentatore a rivedere la parte finale laddove è scritto: «rallentando o bloccando il processo di integrazione della Lettonia nell'Unione europea».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Jacchia il suo parere.

JACCHIA. Sarebbe veramente di cattivo gusto, di fronte alla gentilezza della senatrice Toia, dire di no a questa sua proposta.

Lo prima parte va bene, ma certo eliminando le parole: «rallentando o bloccando», si toglie la sanzione; ed allora questi signori potrebbero assolutamente disinteressarsi delle nostre posizioni. Direi che almeno il termine «rallentando» andrebbe lasciato, in quanto almeno qualcosa ci deve essere; altrimenti salta completamente questo giudizio negativo verso la politica razzista ed aggressiva del Governo della Lettonia.

PRESIDENTE. In sostanza lei propone di eliminare le parole: «o bloccando», lasciando però il termine: «rallentando»

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, lei forse vuol parlare per dichiarazione di voto, ma siccome stiamo ancora determinando la formulazione esatta dell'ordine del giorno, la invito ad attendere, perchè sulla base della formulazione valuteremo se passare o meno al voto, in quanto potrebbe esservi il consenso sulla formulazione definitiva da parte del relatore e del Governo. In quel caso, presumo cesserebbe anche la ragione della sua richiesta di intervento.

Chiedo pertanto al relatore se è d'accordo su un testo in cui si dovessero eliminare soltanto le parole: «o bloccando».

VOLCIC, *ff. relatore*. Signor Presidente, se ho ben compreso, abbiamo due correzioni, riguardanti entrambi l'ultimo capoverso. La prima sarebbe quella di prevedere le parole: «mettere in relazione lo sviluppo dei rapporti politici»; con la seconda si toglierebbero le parole: «o bloccando».

Tornerei su questo fenomeno, della parata delle SS che è piuttosto specifico e marginale, per quanto vistoso. Il senatore Jacchia ha parlato delle insoddisfazioni russe sul Baltico. Vorrei ricordare tuttavia che il 25 per cento dei cittadini della Repubblica estone non ha i diritti dei cittadini di serie A, in quanto non sono nati lì; sono questi dati che maggiormente impensieriscono i russi. Credo vada condannato il fenomeno del rinvanscismo lettone senza far dipendere da questo il futuro dei nostri rapporti e l'entrata della Lettonia nei vari organismi europei in cui in parte è già entrata.

Ritengo pertanto che, con i due cambiamenti suggeriti dal Sottosegretario, dal senatore Jacchia e da lei, signor Presidente, sia possibile accettare questo ordine del giorno.

JACCHIA. Signor Presidente, le chiedo cortesemente di far dare nuovamente lettura del testo contenente le due modifiche proposte.

PRESIDENTE. Invito il relatore a dare lettura della nuova formulazione dell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno n. 1.

VOLCIC, *ff. relatore*. Il testo sarebbe il seguente: «mettere in relazione lo sviluppo dei rapporti politici, economici e culturali tra l'Italia e la Repubblica lettone con il mantenimento della democrazia e del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge in quel paese, anche rallentando, se necessario, il processo di integrazione della Lettonia nell'Unione Europea».

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono d'accordo.

JACCHIA. Concordo pienamente con questo nuovo testo, signor Presidente, per cui non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto l'ordine del giorno dal rappresentante del Governo, non sarà infatti necessario metterlo in votazione.

Presumo pertanto, senatore Pellicini, che in tal modo sia anche venuta meno la ragione della sua richiesta di intervento. È così?

PELLICINI. Se viene accolto l'ordine del giorno, certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

**Voto articoli
DDL 3232**

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 473 milioni per l'anno 1998, in lire 463 milioni per l'anno 1999 ed in lire 473 milioni annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione
DDL 3278
ore 18

Approvazione del disegno di legge:

(3278) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai fa-

miliari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

LAURICELLA, *relatore*. Signor Presidente, mi rifaccio alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si rimette agli atti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di note di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto nello stesso Scambio di note.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione
DDL 3280
ore 18,39

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3280) *Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il senatore Jacchia per illustrare il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

premessò

che una sollecita entrata in vigore del Trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari costituisce un fondamentale interesse dell'Italia;
constatato

che il Disegno di legge presentato dal Governo non fa cenno all'istituzione di un'Autorità Nazionale espressamente prevista dal Trattato – che sarà l'organo preposto al controllo degli obblighi internazionali sottoscritti dall'Italia;

considerato

che l'Autorità Nazionale dovrà assolvere compiti complessi che suppongono una approfondita conoscenza scientifico-tecnica di tutto quanto attiene alla concezione, programmazione, messa in opera di congegni nucleari destinati ad un uso militare;

che è perciò necessario garantire all'Autorità un limitato ma molto efficiente gruppo di scienziati e specialisti che fin d'ora programmino e si addestrino allo svolgimento delle attività loro assegnate;

che l'esperienza degli organismi di controllo ed ispezione nel settore nucleare funzionanti nell'ambito dell'Unione Europea (Euratom) e dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica insegna che l'addestramento del personale ai diversi, specifici compiti previsti richiede un cospicuo numero di mesi; ne consegue che un organismo creato adesso potrà essere in grado di soddisfare le esigenze di controllo ed ispezione non prima, verosimilmente, di un paio di anni;

sottolineando altresì

che per un paese come l'Italia che ha rinunciato a dotarsi di un arsenale atomico è vitale che il Trattato sulla messa al bando degli esperimenti funzioni alla perfezione, poichè la ricerca, la programmazione e la messa in opera di ordigni nucleari che necessitano una sperimentazione, costituirebbe per la nostra Nazione, specie nell'area del Mediterraneo, una inaccettabile minaccia alla suprema sicurezza dello Stato;

impegna il Governo

a creare, entro tre mesi dalla ratifica del Trattato, le strutture che saranno l'embrione della futura Autorità, garantendo che la nuova istituzione sia collegata alla Presidenza del Consiglio ma goda comunque di un'ampia autonomia operativa;

a riferire al Parlamento entro tre mesi dalla ratifica e, successivamente, ad intervalli regolari».

9.3280.1.

JACCHIA

JACCHIA. Signor Presidente, sembra una questione tecnica, mentre si tratta di una questione politica di enorme rilevanza: l'India e il Pakistan, pochi giorni fa, hanno fatto esplodere alcune bombe nucleari. Il Trattato al nostro esame mette al bando le esplosioni sperimentali di ordigni nucleari e prevede la costituzione di una Autorità nazionale, il cui compito sarà quello di controllare che dei malintenzionati come l'India e il Pakistan, che credo non resteranno soli, non procedano a esplosioni clandestine.

Ho scritto nel mio ordine del giorno, che mi permetto di rileggere all'Aula, «sottolineando altresì che per un paese come l'Italia che ha rinunciato a dotarsi di un arsenale atomico – ripeto che ha rinunciato a dotarsi di un arsenale atomico – è vitale che il Trattato sulla messa al bando degli esperimenti funzioni alla perfezione, poichè la ricerca, la programmazione e la messa in opera di ordigni nucleari che necessitano di una sperimentazione, costituirebbe per la nostra Nazione, specie nell'area del Mediterraneo» – ed è inutile che specifichi a quali paesi mi riferisco –, «una inaccettabile minaccia alla suprema sicurezza dello Stato».

Come potete ben vedere, qui non ci troviamo di fronte ad aspetti tecnici, ma ad una questione politica assolutamente fondamentale: la proliferazione di armi nucleari nel Mediterraneo è una minaccia vitale alla suprema sicurezza del nostro paese. Il mezzo per tenere sotto controllo tale minaccia è l'Autorità nazionale, che è prevista – signori – dal Trattato, però nel disegno di legge sottoposto al nostro esame non vi è un ar-

Esame ODG 1

articolo che preveda la creazione di tale organismo, ma solo un emendamento del senatore Andreotti, il quale ovviamente, quando tratta argomenti di questo genere, gode di una esperienza forse unica in quest'Aula. Tuttavia, il collega presidente Andreotti propone che l'Autorità nazionale diventi un Dipartimento del Ministero degli affari esteri.

Per quattro anni sono stato responsabile della sicurezza atomica della Comunità europea e devo dire che queste autorità devono essere indipendenti e formate da tecnici, ingegneri, fisici nucleari, specialisti della difesa che sanno come si fa «boom». Questo è necessario.

Pertanto, a questo punto concludo – per essere rapido come di consueto – ricordando che il mio ordine del giorno: «impegna il Governo a creare l'Autorità, entro tre mesi dalla ratifica del Trattato». Una volta creata questa Autorità, sottolineo, ci vorranno quasi due anni perchè i suoi membri, che possono essere anche pochi, per intenderci una decina, siano in grado di lavorare; impegna il Governo, dicevo, a creare «le strutture che saranno l'embrione della futura Autorità, garantendo che la nuova istituzione sia collegata» – state bene attenti – «alla Presidenza del Consiglio» e non al Ministero degli affari esteri. Questo è l'elemento fondamentale che differenzia la mia posizione da quella del senatore Andreotti.

In Inghilterra infatti l'Autorità dipende dal Ministero della difesa, mentre in Francia dal Commissariat à l'Energie Atomique, che non è il nostro ENEA senza alcun mezzo, ma è l'organismo che controlla lo sviluppo delle armi atomiche francesi, oltre alla protezione di energia nucleare a scopi pacifici. È al Commissariat, assieme al Ministero degli esteri, che spetterà questo compito.

Allora trovo che conferire al Ministero degli affari esteri, benchè sia, in un certo modo, la mia casa madre, questa importante attribuzione sia sbagliato: istituimo un'Autorità dotata di vera autonomia, composta da un piccolo gruppo di persone (magari, all'inizio solo dieci persone, ma che sappiano fare le cose) e mettiamola sotto la cupola della Presidenza del Consiglio. Questo diventerebbe l'organo garante il quale si assicurerà che quanto viene deciso a livello superiore dall'Autorità internazionale – un importante organismo che avrà almeno un migliaio di persone – viene poi eseguito in Italia, grazie appunto alla capacità tecnico-scientifica del personale che comporrà l'Autorità nazionale.

Ho il massimo rispetto per la struttura che ha ideato il senatore Andreotti nel suo emendamento, però, colleghi, credo che in tale questione, che mi sembra di preminente rilevanza nazionale, sia altresì importante creare un'Autorità nazionale autonoma che dipenda non da un Ministero – esteri o difesa che sia – ma dalla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno testè illustrato dal senatore Jacchia.

ANDREOTTI, *relatore*. Signor Presidente, per quello che riguarda la replica, mi rimetto alla relazione scritta. Per l'esigenza che il senatore Jacchia ha qui esposto, cioè di creare un'Autorità nazionale, con gli emenda-

menti da me presentati, che saranno tra breve posti in votazione, siamo in un certo senso andati oltre perchè non abbiamo impegnato il Governo a creare tale organismo entro tre mesi dalla ratifica del Trattato, ma abbiamo fatto in modo che questa Autorità nazionale possa essere nominata fin d'ora, perchè nello stesso disegno di legge si stabilisca l'istituzione di un siffatto organismo.

La differenza non marginale con il senatore Jacchia è la seguente: nel mio emendamento si è ritenuto che l'Autorità nazionale possa essere coordinata presso il Ministero degli affari esteri, che agirà poi in collaborazione con il Ministero dell'ambiente per gli adempimenti di rispettiva competenza, come è stato fatto per l'Autorità nazionale che sovrintende al Trattato di interdizione delle armi chimiche. Riteniamo che questa previsione sia più armonica; non si fanno dunque graduatorie d'importanza tra Presidenza e Ministero degli affari esteri.

Tra l'altro, ritengo che più si lasci alla Presidenza del Consiglio snellezza e azione di carattere politico, meglio è armonizzato il quadro delle nostre strutture istituzionali.

Per queste ragioni, pur condividendone la proposta, ma prevedendo già l'immediata istituzione dell'Autorità nazionale, dissento tuttavia dal senatore Jacchia per quello che riguarda la collocazione della stessa.

PRESIDENTE. La prego, presidente Andreotti, di precisare allora qual è la sua valutazione sull'ordine del giorno in modo che noi possiamo comunque sapere il suo parere. Ci dica se è positiva o no.

ANDREOTTI, *relatore*. È positiva nel senso che prevedere la creazione dell'Autorità nazionale in termini brevi era più che giusto, ma noi siamo andati oltre perchè la istituimo fin da adesso con il disegno di legge di ratifica. Quindi, sono d'accordo sullo spirito dell'ordine del giorno, però sono in disaccordo con la parte contenente il dispositivo, cioè con la collocazione di questa Autorità nazionale presso la Presidenza del Consiglio, laddove nel mio emendamento si situa presso il Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Poichè tuttavia noi abbiamo bisogno di un'indicazione formale forse lei propone al senatore Jacchia di modificare la parte relativa alla collocazione presso la Presidenza del Consiglio?

ANDREOTTI, *relatore*. Presidente, il diritto bizantino offre una serie di...

PRESIDENTE. Lo so, ma come debbo giudicare il suo parere, positivo o negativo?

ANDREOTTI, *relatore*. Allora le posso dire che sono contrario perchè la sostanza del dispositivo riguarda la collocazione presso la Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Quindi, parere negativo del relatore.

JACCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

JACCHIA. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente. Il senatore Andreotti ha una pluriennale esperienza come Presidente del Consiglio, oltre che come Ministro degli affari esteri, che gli permette di giudicare autorevolmente in un certo modo. Poichè io ce l'ho in un altro campo, quello invece delle bombe nucleari, ritengo che non sia così vi è una differenza fondamentale tra noi.

Il punto chiave del dispositivo del testo dell'ordine del giorno da me presentato è proprio quello dell'autonomia dell'Autorità nazionale e della sua collocazione presso la Presidenza del Consiglio, perchè sappiamo che quest'ultima – spero che il Presidente me lo confermi – non ha larghe strutture amministrative che le permettono di influenzarla.

Quello che mi interessa è che questa Autorità sia del tutto autonoma e non collocata nell'ambito di un Ministero che naturalmente può inserirla in questo o quel dipartimento. Tra l'altro, è stato riportato l'esempio delle armi chimiche: a mio parere, è un esempio disastroso. In seno al Ministero degli affari esteri si è creata una unità di 50 persone che devono monitorare l'esecuzione della convenzione sulle armi chimiche: ritengo che siamo il solo paese al mondo! Non per le 50 persone, che sono forse poche; per la collocazione in una struttura diplomatica non idonea.

In conclusione – lo ribadisco – votate contro questo ordine del giorno, ma che resti agli atti, perchè poi un giorno scoppieranno i problemi (spero non le bombe). Si metta, quindi, agli atti che ho chiesto l'istituzione di un'Autorità nazionale dotata di ampia autonomia, sottoposta alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, naturalmente sul provvedimento non è necessario esprimere un parere in quanto si è svolta una lunga e competente discussione in Commissione e tutto è agli atti, a testimoniare la serietà con la quale si arriva all'approvazione di questa importantissima ratifica in quest'Aula.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, ritengo anch'io che il senatore Jacchia abbia sollevato un problema vero, nel senso che considero giuste le considerazioni che egli ha fatto in premessa – e che noi recepiamo – con la sottolineatura dell'importanza dell'istituzione di questa Autorità che non era prevista nel testo; tuttavia, proprio, a questa lacuna ha provveduto a porre rimedio la presentazione degli emendamenti da parte del relatore.

Inviterei, quindi, il senatore Jacchia a ritirare l'ordine del giorno e a ritenersi soddisfatto dagli emendamenti presentati, sottolineando anche il fatto che proprio questa Autorità è un po' il punto focale di raccordo tra lo Stato parte – in questo caso l'Italia – e l'organizzazione del CTBT (*Comprehensive test ban treaty*) e quindi ha proprio un compito – ripeto – di raccordo, per il quale si deve avvalere della collaborazione degli altri Ministeri interessati (qui è citato quello dell'ambiente, ma potremmo inserire anche quello dell'industria), nonché delle agenzie richiamate. È chiaro che gli enti specialistici saranno parte di questa Autorità credo, però, che proprio per questo compito di raccordo tra lo Stato e l'organizzazione del CTBT, essa debba rimanere davvero là dove è stata collocata con gli emendamenti.

Per quanto riguarda poi l'esperienza dell'Autorità che sovrintende all'attuazione della Convenzione sulle armi chimiche, mi sento di dissentire sul numero delle persone addette a quel compito e comunque farò avere al senatore Jacchia una precisa nota su come la stiamo attuando, in modo che sia i dati che le modalità di funzionamento siano resi noti nella loro puntuale entità e sostanza.

Comunque, se il senatore Jacchia non accoglierà l'invito a ritirare l'ordine del giorno, esprimo su di esso parere negativo.

PRESIDENTE. Quindi, sostanzialmente, è stato rivolto un invito al ritiro dell'ordine del giorno, ma mi sembra di capire che il senatore Jacchia gradisca che comunque esso venga sottoposto al voto dell'Assemblea.

JACCHIA. Sì, voglio che venga messo ai voti e respinto!

PRESIDENTE. Come vedete, allora, non era una questione bizantina, perchè la valutazione negativa da parte del relatore e del rappresentante del Governo comporta il voto; se vi fosse stata una duplice valutazione positiva, non avremmo proceduto alla votazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Jacchia.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli:

**Esame articolato
ore 18,53**

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e an-

nessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996.

Voto artt. 1 e 2 Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XIV del Trattato stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato

**Esame emend.
agg. dopo
art. 2**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Ai sensi dell'articolo III, paragrafo 4 del Trattato, il Ministero degli affari esteri è designato quale Autorità nazionale. Esso si avvale, per gli adempimenti di rispettiva competenza, della collaborazione del Ministero dell'ambiente, nonché degli Enti ed Agenzie ad esso collegati».

2.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. L'Autorità nazionale, per l'adempimento dei compiti ad essa spettanti si avvale dell'Ufficio per l'attuazione della Convenzione sulle armi chimiche, il quale provvede a:

a) curare i rapporti con l'Organizzazione per il bando totale degli esperimenti nucleari, mantenere i collegamenti con le Autorità nazionali degli altri Stati parte e stipulare gli accordi di impianto;

b) promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni competenti;

c) presentare annualmente al Ministero degli affari esteri una relazione sullo stato di esecuzione del Trattato e sugli adempimenti effettuati ai fini della sua ulteriore trasmissione al Parlamento entro il 31 marzo di ogni anno;

d) partecipare alle ispezioni disposte dall'Organizzazione».

2.0.2

IL RELATORE

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-*quater*.

1. Le persone fisiche, gli enti e le società titolari di un immobile o di un'area sottoposta ad ispezione sono tenuti a consentire l'accesso del nucleo ispettivo e del nucleo scorta nelle aree da ispezionare in esecuzione degli obblighi del Trattato, nonchè ad agevolare la conduzione delle ispezioni su sfida e a fornire, su richiesta, tutti gli elementi che si rendano necessari per il buon esito dell'ispezione stessa».

2.0.3

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarli.

ANDREOTTI, *relatore*. Signor Presidente, credo di averli illustrati già in precedenza, perchè si tratta di dare immediata attuazione all'adempimento dell'istituzione dell'Autorità nazionale, sulla cui collocazione poi si è registrato il dissenso di cui poc'anzi abbiamo preso atto. Mi sembra che nulla tolga alla operatività e alla serietà di questo ente il fatto di essere inserito nel Ministero degli affari esteri; infatti – se riflettiamo per un'istante – se questa specie di innovazioni introdotte con l'*Authority* (perchè oggi fa molto fine usare questo termine, così come *Agencies*) vengono inserite in un quadro già funzionante, non è assolutamente male.

Per questa ragione, auspicherei che venissero approvati tali emendamenti.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole su tutti e tre gli emendamenti e anzi rivolgo un ringraziamento al relatore e alla Commissione per aver colmato la lacuna del testo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal relatore.

Voto
emendamenti

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.3, presentato dal relatore.

È approvato.

**Esame
art. 3**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 5.600 milioni annue a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «5.600 milioni a decorrere dall'anno 1998», con le altre: «6.900 milioni per l'anno 1998, 6.700 milioni per l'anno 1999 e 6.500 per l'anno 2000».

3.1

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

ANDREOTTI, *relatore*. L'emendamento 3.1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere positivo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

Voto art. 3

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Voto art. 4

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LAURICELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**Dichiarazioni di
voto finali
ore 18,57**

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURICELLA. Signor Presidente, intervengo perchè la ratifica di questo Trattato rappresenta un fatto di grande importanza, come peraltro quella degli altri discussi finora. Infatti, con tale Trattato si raggiunge un risultato di altissimo significato nella lotta per la messa al bando delle armi nucleari.

Il fatto di poter bandire nel mondo gli esperimenti nucleari rappresenta uno sviluppo importante dei vari Trattati di non proliferazione, rispetto ai quali questo in esame introduce un elemento nuovo, anch'esso di estrema rilevanza. Infatti, per la prima volta, i paesi nucleari e non nucleari sono posti sullo stesso piano.

Il Trattato di non proliferazione nucleare obbligava i paesi che non erano nuclearizzati a rispettare questa consegna, però non obbligava quelli che avevano armi nucleari a distruggerle. Oggi, invece, con il blocco degli esperimenti, si comincia a porre anche questo obiettivo.

Naturalmente, è una conquista da portare avanti e i movimenti pacifisti avranno bisogno di continuare la loro iniziativa. Sappiamo che recentemente alcuni paesi (come l'India e il Pakistan) hanno svolto esperimenti nucleari che turbano la pace in questa area geografica; c'è un bisogno, quindi, ancora di una forte mobilitazione, e di un'attenzione anche del nostro paese.

Ritengo giusto pertanto che vi sia un'Autorità in ogni paese che possa controllare realmente il blocco e la messa al bando degli esperimenti e per questo siamo stati d'accordo con l'emendamento proposto poc'anzi dal relatore, senatore Andreotti.

Possiamo affermare che oggi l'Italia, con la ratifica di questo Trattato, che segue quella di altri importanti paesi, ha fatto compiere un passo in avanti all'iniziativa per la difesa della vita dell'umanità e per questo non può che ricevere il voto favorevole dei Democratici di Sinistra. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

SERVEILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVEILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non condivido l'ottimismo del collega Lauricella sull'importanza decisiva di questo Trattato. Non possiamo che essere favorevoli al principio della messa al bando degli esperimenti nucleari, ma questo Trattato mi sembra un po' una grida manzoniana, atteso che, proprio recentemente, abbiamo discusso in quest'Aula degli esperimenti del Pakistan e dell'India, per non parlare poi dei paesi già nuclearizzati.

Quindi, si tratta di una speranza e noi certamente dobbiamo alimentarla, però abbiamo la forte preoccupazione che questa propagazione del sistema nucleare, anche attraverso la fuoriuscita dalla Russia e da altri paesi di determinati materiali e meccanismi atomici, in definitiva non faccia che propalare nel mondo questo tipo di contagio estremamente pericoloso.

Quindi, sotto il profilo della speranza, non possiamo che aderire alla ratifica di questo Trattato, pur avendo presente, con un minimo di realismo politico, che si tratta, nella condizione attuale, più di un'illusione che di una realtà in movimento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

Voto finale e
approvazione
DDL 3280

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione
DDL 3149
ore 19,01

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3149) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo IV sulle armi laser accenti, fatto a Vienna il 13 ottobre 1995, e del Protocollo II sulla proibizione o restrizione dell'uso delle mine, trappole ed altri ordigni, come emendato a Ginevra il 3 maggio 1996, con dichiarazione finale, entrambi adottati nel corso della Conferenza di revisione, quali atti addizionali alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione di talune armi convenzionali aventi effetti dannosi o indiscriminati* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo IV sulle armi *laser* accenti, fatto a Vienna il 13 ottobre 1995, e del Protocollo II sulla proibizione

zione o restrizione dell'uso delle mine, trappole ed altri ordigni, come emendato a Ginevra il 3 maggio 1996, con dichiarazione finale, entrambi adottati nel corso della Conferenza di revisione, quali atti addizionali alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione di talune armi convenzionali aventi effetti dannosi o indiscriminati», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Russo Spena, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Russo Spena.

**Relazione orale
ore 19,02**

RUSSO SPENA, *relatore*. Signor Presidente, mi scuso con le colleghe e i colleghi, ma dovrò attirare per una decina di minuti – o comunque, spero, per il più breve tempo possibile – la loro attenzione su questa relazione orale. Non vi è infatti relazione scritta in quanto solo ieri sera la Commissione affari esteri è riuscita ad esaminare ed approvare questo importantissimo disegno di legge di ratifica, che peraltro (come poi tenterò di spiegare, anche se nel più breve tempo possibile) è abbastanza complesso, dal punto di vista delle procedure, per le varie ratifiche che dovremo, anche come Parlamento, portare avanti.

Io credo sia innanzitutto importante rilevare che questo disegno di legge ratifica atti internazionali che si pongono nell'alveo del diritto umanitario internazionale, le cui norme sono contenute in particolare nella IV Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949 sulla protezione delle persone civili in tempo di guerra.

La Convenzione richiama nel preambolo il principio, ormai riconosciuto in diritto internazionale, in base al quale le parti in conflitto debbono limitarsi nella scelta dei metodi e dei mezzi di combattimento, ed hanno il divieto di utilizzare metodi che possano provocare danni gravi e permanenti anche all'ambiente.

Il primo Protocollo in discussione vieta l'uso di armi *laser* concepite per provocare cecità permanente. Come chiarisce l'articolo IV del Protocollo, per «cecità permanente» si intende «una perdita della vista irreversibile e non correggibile, gravemente invalidante, senza alcuna possibilità di recupero».

Viene altresì vietato alle parti contraenti il trasferimento di tali armi ad altro Stato o ente diverso da uno Stato e viene posto l'impegno ad adottare tutte le precauzioni possibili per evitare casi di cecità permanente nell'uso dei sistemi *laser*, ivi comprese la formazione delle Forze armate ed altre misure di ordine pratico.

È peraltro escluso dal divieto (e questo è certamente un grave limite del Protocollo) l'accecamento come effetto fortuito o collaterale dell'uso militare legittimo dei sistemi *laser*.

Il principale significato positivo del Protocollo risiede nel divieto nell'uso di armi non ancora commercializzate su larga scala ponendo, in tal modo, un divieto preventivo.

Il rilevante limite del Protocollo – come ho già brevemente accennato – è che la sua applicazione, rientrando nelle norme generali poste dalla Convenzione, non riguarda i conflitti interni, che pure stanno diventando i più numerosi.

Molto più tormentato è stato l'*iter* del Protocollo sulla proibizione delle mine: ne devo ricordare, per favorire la comprensione dell'Assemblea, sia pure limitandomi alle tappe principali e accennando solo alle ampie discussioni che vi sono state, alcuni passaggi. Il Protocollo del 10 ottobre 1980 era l'unico strumento convenzionale – come è noto – in materia di limitazione dell'impiego delle mine; i limiti di tale strumento, oltre alla sua natura convenzionale che lo rende applicabile, quindi, solo agli Stati che ne sono firmatari, sono stati individuati nei seguenti aspetti (cito solo i principali): il fatto che si riferisca solo ai conflitti armati fra Stati e non a quelli civili; il fatto che l'uso delle mine fosse limitato ma non vietato; il fatto che non fosse previsto un regime di verifiche e di sanzioni sul suo mancato rispetto; il fatto che non fossero previsti nemmeno meccanismi di revisione periodica.

L'istanza tendente alla revisione del Protocollo è stata recepita dall'Assemblea generale delle Nazioni unite che, con la risoluzione n. 48/79 del 16 dicembre del 1993, ha stabilito di avviare una Conferenza di revisione della Convenzione del 1980. La prima sessione della Conferenza, che si è svolta nel settembre del 1995 a Vienna, non ha visto il raggiungimento di alcuna intesa per quanto concerne le mine antipersona. Forti sono state le resistenze, come è intuibile, e pertanto per brevità non ne illustro i motivi.

I lavori della Conferenza sono poi ripresi nel gennaio del 1996 e fra i mesi di aprile e maggio dello stesso anno, dopo che si è svolta la sessione conclusiva, a Ginevra è stata votata la Convenzione.

A Ginevra, quindi, è stata adottata una nuova versione del Protocollo, che è oggi all'esame parlamentare. I punti qualificanti del testo rivisto del Protocollo II sulla proibizione o restrizione dell'uso delle mine, trappole ed altri ordigni, sono essenzialmente i seguenti: l'estensione della propria validità anche ai conflitti armati interni che, come ho detto, era assente nella precedente Convenzione; il divieto dell'uso e del trasferimento di mine non facilmente individuabili e che non si autodistruggono o autodisinnestano, ossia delle cosiddette mine intelligenti (se tali mine vi possono essere, il che io non credo), sulla cui produzione negli ultimi anni si è peraltro concentrata la ricerca; l'obbligo per gli Stati di emanare legislazioni che sanzionino le violazioni al Protocollo; la protezione degli operatori umanitari del settore ed infine la previsione di consultazioni annuali tra le parti.

La Conferenza ha mancato, invece, l'obiettivo dell'individuazione di meccanismi efficaci e vincolanti di verifica, nonché quello di porre limiti alla produzione di tali ordigni, in modo da dare concreta attuazione alle disposizioni sulla protezione delle popolazioni civili.

L'accordo raggiunto, inoltre, prevede che l'entrata in vigore del nuovo Protocollo avvenga solo dopo l'adesione di venti Stati e comunque

le parti hanno la possibilità di usufruire di un periodo «di grazia», che consente di rinviare l'attuazione del Protocollo fino a nove anni dalla sua entrata in vigore.

Questo è in sintesi il contenuto del Protocollo, ma cosa è accaduto da allora? Vi è stata una complessità procedurale che brevemente riassumo. Alcuni paesi, guidati dal Canada, insoddisfatti degli esiti della Conferenza, hanno deciso di organizzare autonomamente una Conferenza internazionale sulle mine antipersona, con l'obiettivo di creare un'area libera dalle mine fra i paesi dichiaratisi favorevoli al divieto di utilizzarle e di procedere sulla strada del raggiungimento del bando totale.

La Conferenza internazionale di strategia per un bando globale delle mine antipersona, così autonominatasi, svoltasi a Ottawa dal 3 al 5 ottobre 1996 e conclusasi nella stessa città dal 2 al 4 dicembre 1997, ha visto la partecipazione di rappresentanti dei Governi di un numero crescente di Stati, di osservatori, di organizzazioni umanitarie e non governative. Nella Conferenza del dicembre 1997 è stata adottata la Convenzione per la messa al bando dell'uso, dello stoccaggio, della produzione e del trasferimento delle mine antipersona e per la loro distruzione, siglata ad Oslo il 18 settembre 1997. La Convenzione, che pone divieti più radicali di quelli previsti dal II Protocollo, è stata sottoscritta da oltre 100 paesi ma entrerà in vigore sei mesi dopo il deposito della ratifica di 40 paesi.

Questo è un elemento per noi tutti di grande soddisfazione, a cui si accompagna un'altra grande soddisfazione come Parlamento italiano. La legge italiana sulla proibizione dell'uso, della produzione, dello stoccaggio e del trasferimento di mine è considerata, a livello generale, la più avanzata fra le più avanzate oggi nel mondo; con piacere ho partecipato a quella discussione. Ora ci troviamo – per questo chiedo all'Assemblea di approvare questo disegno di legge nel più breve tempo possibile – a ratificare un accordo molto più arretrato rispetto all'accordo di Ottawa e di Oslo del 1997, di cui peraltro l'Assemblea è già venuta a conoscenza con il disegno di legge n. 3307, di iniziativa dei senatori Semenzato, Russo Spina ed altri, ma soprattutto, successivamente, con il disegno di legge presentato circa venti giorni fa dal Governo, recante la ratifica della Convenzione di Ottawa (che dovremo, quindi, ratificare al più presto). L'*iter* di questo disegno di legge è già cominciato oggi in Commissione esteri della Camera dei deputati con una relazione che giudico molto positiva del presidente Occhetto, che si sofferma su una impostazione fondamentale, condivisa da tutti i Gruppi parlamentari (da Alleanza Nazionale a Rifondazione comunista), quindi da tutto l'arco parlamentare, tendente ad affrontare un aspetto importante.

Vi sono due punti in particolare – che ora per brevità non annovero – del disegno di legge di iniziativa governativa, per la ratifica della Convenzione di Ottawa che, secondo le forze del Parlamento italiano, sono arretrati rispetto alla normativa italiana. Si chiede appunto che il disegno di legge di ratifica del Trattato, così come la normativa internazionale permette, non sia più arretrato nei contenuti di civiltà rispetto alla legge italiana.

Richiamandomi al suggerimento del senatore Andreotti di adottare nella ratifica la seguente formula: «salvo i più avanzati principi contenuti nella legislazione italiana», concludo il mio intervento in *progress*, guardando in avanti. Infatti, tale ragionamento non riguarda la Convenzione che stiamo ora ratificando, ma quella di Ottawa.

Mi auguro dunque che in tempo brevissimo l'Italia – il Governo lo ribadirà certamente – sia tra i primi 40 paesi a ratificare tale Convenzione, godendo della legge forse oggi più avanzata in Europa e nel mondo; ma soprattutto mi auguro che il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Ottawa non sia più arretrato rispetto alla legge italiana esistente, che è stata esempio per tanti paesi nel mondo. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

**Replica
Governo
ore 19,12**

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, voglio innanzitutto aggiungere una parola sulla relazione così ampia e precisa del senatore Russo Spina su questa ratifica. Il fatto che il Protocollo IV sulle armi *laser* si inserisca nell'ambito della Convenzione sulle armi inumane credo dica tutta l'urgenza e forse anche l'insufficienza – come ha sottolineato lo stesso relatore – di questo Protocollo IV che si emenda; infatti, dire che si interviene nel campo delle armi inumane definisce già il campo di particolare ferocia ed efferatezza delle armi in cui stiamo operando.

Per quanto riguarda il Protocollo II riguardante le mine, è vero che il processo del disarmo della Convenzione di Ginevra, all'interno del quale si colloca questo Protocollo II che si emenda con la proibizione di alcuni tipi di mine, è un processo molto più arretrato rispetto a quello negoziale del Trattato di Ottawa, ma abbiamo sempre sostenuto che ogni processo è necessario, sia quello più universale, ma più arretrato nei contenuti, nel quale si inserisce il Protocollo II, sia quello più avanzato, ma più parziale, come adesione di Stati partecipanti e in qualche modo volontaristico. D'altronde quest'ultimo è nato proprio così e noi vi abbiamo aderito molto volentieri. Entrambi i processi comunque debbono continuare proprio perchè quello della Convenzione di Ginevra, seppure arretrato, ha questo carattere di universalità e quindi siamo certi che la contemporanea adesione da parte del nostro Stato all'uno e all'altro possa consentire di attestarsi sulle posizioni più avanzate e nello stesso tempo di aiutare comunque questi processi più lenti a progredire, nella speranza appunto che si estenda anche la loro «profondità» di negoziato, oltre che l'estensione dei partecipanti. È quindi un processo più arretrato, ma altrettanto importante e va ugualmente perfezionato.

È stato poi detto, anticipando la discussione che credo faremo alla Camera dei deputati e poi al Senato, della necessità che la ratifica della Convenzione di Ottawa sia tempestiva. L'Italia ha firmato quel Trattato

il 3 dicembre dello scorso anno ed è tempo che il Parlamento dia appunto ulteriore prova – come ha già dato – di attenzione su questo tema. È vero che è sorta già – e speriamo di poterla risolvere in modo adeguato – una necessità di approfondimento, perchè il testo del Trattato di Ottawa, che pure è un testo molto ampio, non è così onnicomprensivo come il testo della legge all'esame del Parlamento italiano, che prevede la messa al bando di ogni tipo di mine anticarro, che abbia qualunque tipo di congegno (anche quelli che renderebbero pericolosa la mina solo con una manipolazione *ad hoc*, piuttosto che non per un automatico passaggio di una persona).

Non è tanto un problema di contraddire la legge, ma piuttosto che nasce anche per ragioni di difesa, che vanno comunque affrontate. Il Governo, oggi in sede di Commissione, si è già dichiarato pronto ad affrontare tranquillamente la questione, senza acuire una differenza di impostazione, che in realtà, nella definizione della legge nazionale, non c'è stata. Ci sono state, infatti, sottolineature di esigenze diverse, ma poi vi è stata una composizione, che io credo molto positiva; auspico che altrettanta composizione si potrà trovare in occasione della ratifica del Trattato di Ottawa. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della Commissione bilancio.

CORTELLONI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta.

**Parere
Commissione
bilancio**

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'esame degli articoli. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo IV sulle armi *laser* accecanti, fatto a Vienna il 13 ottobre 1995, ed il Protocollo II sulla proibizione o restrizione dell'uso delle mine, trappole ed altri ordigni, come emendato a Ginevra il 3 maggio 1996, con dichiarazione finale, entrambi adottati nel corso della Conferenza di revisione, quali atti addizionali alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione di talune armi convenzionali aventi effetti dannosi o indiscriminati.

Passiamo alla votazione.

**Esame
art. 1**

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto ringraziare il relatore, senatore Russo Spena, per la relazione completa che egli ha fatto e che dimostra un interesse particolare per le mine, le trappole e altri ordigni, nel senso che egli si è fatto carico, anche con attività di carattere politico, della gravità di questo fenomeno, che non appartiene solo all'ultima guerra, ma anche alle guerre regionali che si sono moltiplicate nel corso del tempo e che in alcune zone sono tuttora in corso. Volevo anche chiedere al relatore se egli era ancora in grado di presentare, anche in questa sede, l'ordine del giorno approvato dalla Camera, perchè forse sarebbe utile rafforzare, anche con il voto del Senato, il senso ed il valore dell'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento.

Comunque le argomentazioni del relatore, anche in ordine al ritardo di questa ratifica rispetto alle situazioni già più avanzate delle trattative in corso, confermano la grave diffusione di questo fenomeno e l'importanza del nostro voto, che per quanto ci riguarda annunciamo essere favorevole alla ratifica (ed in tal senso anticipo la mia dichiarazione di voto finale), così come sarà favorevole ad un dibattito, ove si verificasse in quest'Aula, non solo in sede di ratifica, ma anche nell'ambito di dibattiti su provvedimenti di altra natura, che dovrebbero non trovare solo un'Aula come questa, non dico «sorda e grigia», ma certamente di scorcio di fine settimana, con una partecipazione minima di colleghi senatori.

Onorevole Presidente, l'importanza di questi provvedimenti ci riconduce ad un discorso più vasto e più ampio sulla politica estera, della quale non discutiamo quasi mai in quest'Aula, mentre i fenomeni si accavallano l'uno all'altro, ad Est come in Occidente, in Europa come in Estremo Oriente. Sembriamo in un certo senso un po' estranei a tutto questo e poi arriviamo quasi sempre con provvedimenti di ratifica ritardata quando ormai i fenomeni, gli eventi sono già superati da altri fenomeni o eventi.

Mi auguro, onorevole Presidente, che attraverso iniziative parlamentari come le mozioni si possa trovare lo spazio per lo svolgimento di dibattiti che abbiano la presenza non soltanto della sottosegretario Toia, che è sempre così attenta nei confronti di questi problemi, ma anche quella rarissima del Ministro degli affari esteri, il quale darebbe indubbiamente un ruolo – per così dire –, una levatura e un taglio molto più significativi rispetto all'attuale e piuttosto limitata partecipazione a questo dibattito della sera del giovedì.

Concludo il mio intervento dicendo che il nostro voto è favorevole. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Volcic).*

PRESIDENTE. Senatore Servello, questa sera l'Aula è poco affollata, ma non è nè sorda nè grigia. Quindi, questo suo riferimento storico è – per così dire – in qualche nodo improprio.

RUSSO SPENA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA, *relatore*. Signor Presidente, non condivido il giudizio che questa sia un'Aula sorda e grigia; devo dire, anzi, che, in questo momento, essa sta discutendo in modo positivo. Devo dare una risposta al senatore Servello sull'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati cui prima facevo cenno.

Senatore Servello, a tal riguardo ho conoscenze informali, telefoniche (abbiamo lavorato con molta fretta) perchè la discussione che si sta svolgendo in Commissione esteri della Camera dei deputati costituisce la prima riunione sulla ratifica della Convenzione di Ottawa. Quindi è evidente che, quando – spero entro la fine di luglio – discuteremo sulla Convenzione di Ottawa, se dovessi essere io il relatore, la mia intenzione – come ho già detto – sarà quella di recepire comunque la discussione svolta in Commissione esteri della Camera dei deputati, perchè mi sembra ben incanalata dalla relazione introduttiva. È ovvio che spetterà alla Commissione esteri del Senato decidere sia il nome del relatore che gli ordini del giorno. Nel caso in cui, però, non fossi io il relatore, presenterei comunque un ordine del giorno che vada in direzione di salvaguardia della legge nazionale. Tuttavia, devo dire che allo stato attuale non vi è attinenza e connessione di materia con questa Convenzione.

Spero di essere riuscito a chiarire la questione: l'ordine del giorno riguarda la Convenzione di Ottawa e non quella di Ginevra. In ogni caso, sul senso e sullo spirito del suo intervento, senatore Servello, concordo pienamente.

SERVELLO. La ringrazio, senatore Russo Spena.

PRESIDENTE. Prendo atto della vostra intesa.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Voto artt. 2 e 3

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data ai Protocolli di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della loro entrata in vigore in conformità a quanto disposto, per il Protocollo IV ai paragrafi 3 e 4 dell'articolo 5 della Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980, e per il Protocollo II al paragrafo 1, capoverso *b*), dell'articolo 8 della stessa Convenzione.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Voto finale
e approvazione
DDL 3149

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione
DDL 3277.
Ore 19,23

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3277) Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo».

Il relatore, senatore D'Urso, ha chiesto di essere autorizzato a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ne ha facoltà

Relazione orale
ore 19,23

D'URSO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, conoscete bene quale sia stata negli ultimi cinquanta anni l'importanza e l'utilità del Fondo monetario internazionale. Abbiamo anche visto negli ultimi giorni gli effetti positivi dell'intervento con la nuova linea di credito di circa quindici miliardi di dollari alla Russia: immediatamente i mercati hanno reagito in maniera estremamente positiva in tutto il mondo.

In effetti, la globalizzazione dei mercati porta ad un aumento della liquidità internazionale e questo provvedimento va proprio nella direzione di adeguare alle nuove necessità le disponibilità del Fondo monetario internazionale.

Come ricorderete, il Fondo monetario fu costituito dopo la Conferenza di Bretton Woods del 1944. Noi entrammo a farne parte nel 1947.

Una particolarità che forse interesserà alcuni colleghi è che fin dai primi anni il Fondo monetario, che si riunisce per due anni di seguito a Washington e il terzo anno in un paese diverso nel mondo, a rotazione tra i vari continenti, ha richiesto di fare una delle proprie riunioni annuali a Roma e purtroppo Roma ancora non ha un centro congressi e una capacità alberghiera tali da poter ospitare queste riunioni. Pertanto c'è stata una ventina di paesi che ci ha preceduto. Mi auguro che in occasione

del Giubileo e di altri eventi Roma potrà finalmente ospitare il Fondo monetario. Comunque, si tratta soltanto di una parentesi.

Le funzioni del Fondo le conosciamo bene: sono funzioni importanti per il mantenimento dell'equilibrio finanziario internazionale.

I rapidi cambiamenti degli ultimi anni hanno portato alla richiesta di emendare per la quarta volta l'articolo dello Statuto che prevede in questo caso un raddoppio dei diritti speciali di prelievo. Il provvedimento che stiamo per adottare è meramente tecnico, ci si richiede cioè di approvare il quarto emendamento allo Statuto e di autorizzare il Governo a procedere all'aumento della quota di partecipazione italiana, che iniziò con 180 milioni di diritti speciali di prelievo. Ogni diritto speciale di prelievo equivale a circa 1,20 dollari, e quindi si tratta di circa 2.000 lire. La partecipazione al Fondo da 180 milioni una trentina di anni fa è aumentata fino a 4.590 milioni di diritti speciali di prelievo; con questo nuovo aggiustamento arriviamo a circa 7.055 milioni di diritti speciali di prelievo.

È interessante notare che queste cifre non sono mai versate e sono soltanto delle linee di credito e delle disponibilità finanziarie che si mettono a disposizione del Fondo e vengono ritirate soltanto nei casi di intervento.

In questo caso la nostra partecipazione percentuale all'aumento dei diritti speciali di prelievo è calcolata anche in base allo sviluppo economico del paese e quindi aumenterà relativamente all'ultimo aumento dei diritti speciali di prelievo. Si tiene conto di vari fattori e la percentuale di partecipazione dei vari membri è base di negoziazione nel consiglio del Fondo.

In pratica si chiede di approvare un disegno di legge composto di cinque articoli. Con l'articolo 1 si autorizza il Presidente della Repubblica ad accettare il quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale. Con l'articolo 2 si autorizza il Governo italiano ad aderire alla decisione del Fondo e a provvedere all'aumento della quota italiana da 4.590 a 7.055 milioni di diritti speciali di prelievo; con l'articolo 3 si autorizza il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ad effettuare avvalendosi della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi le operazioni di giro contabile necessarie per questa linea di credito. È importante sottolineare che non vi è alcun esborso da parte dello Stato e quindi si tratta soltanto di una messa a disposizione di fondi attraverso accordi tra Tesoro, Banca d'Italia e Ufficio italiano dei cambi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Russo Spena. Ne ha facoltà

Relazione orale
ore 19,28

RUSSO SPENA. Un brevissimo intervento, signor Presidente, per rilevare che, a mio avviso, stiamo comunque perdendo una grande occasione anche se stiamo ratificando un trattato molto parziale, quasi tecnico. Si tratta di un'occasione che abbiamo colto altre volte in sedute importanti in cui l'Aula non era peraltro vuota, affatto, quando abbiamo discusso questioni di politica internazionale di grande rilievo.

Penso, ad esempio, alla discussione sulle funzioni e sugli equilibri del Consiglio di sicurezza dell'ONU e così via. Anzi, chiedo che sia fissata una seduta in cui si discuta a fondo dei necessari e ineludibili meccanismi di riforma – perchè alcuni meccanismi sono certamente molto obsoleti – del Fondo monetario internazionale.

Quindi, questa ratifica, di per sè non importantissima, allude però alla necessità, io credo, di un ripensamento del ruolo e della funzione del Fondo monetario internazionale, dei modelli di sviluppo imposti dai cosiddetti programmi di aggiustamento strutturale del Fondo monetario internazionale, che troppo spesso hanno imposto ai paesi del Sud del mondo, e anche oggi dell'Est europeo, condizioni disastrose e devastanti che hanno, ad esempio, distrutto anche i modelli di sussistenza alimentare, gli abbozzi di Stato sociale esistenti, reprimendo a volte forme di sviluppo autocentrato nella logica di un modello centralizzato e quindi autoritario.

Questo mi richiama la discussione esistente anche fra gli stessi esperti del Fondo monetario e della Banca mondiale. Sappiamo che c'è una grande discussione a livello internazionale. Io credo che il Parlamento italiano debba cogliere un'occasione di discussione seria della riforma di queste strutture internazionali, sempre più importanti all'interno della globalizzazione, senza limitarsi ad un trionfalismo che è solamente formale, ma andando a verificare cosa accade oggi realmente nei modelli di sviluppo all'interno della globalizzazione.

Quindi, credo che oggi – e concludo, perchè non voglio anticipare una discussione che spero venga fatta coralmemente – stiamo perdendo un'occasione importante che c'era data di un ripensamento ineludibile di riforma del Fondo monetario internazionale. Per questo mi asterrò dalla votazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello.
Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi collego a quello che ho detto per il precedente provvedimento e mi rivolgo al relatore D'Urso per dire che non si tratta di un provvedimento tecnico ma di ordine finanziario, perchè i diritti speciali di prelievo, quando vengono esercitati, evidentemente lo sono in termini monetari e non in termini figurativi. Quindi, si tratta di un impegno che hanno assunto tutti gli Stati aderenti al Fondo monetario internazionale, che di volta in volta poi si traduce in interventi.

Per quale motivo è importante discuterne? Il senatore Russo Spina aveva anticipato in Commissione questa esigenza ed io ho aderito alla sua impostazione. Noi ci stiamo preoccupando molto in queste settimane di dare luogo alla riforma della cooperazione, che è stata – secondo me giustamente – bersaglio di molte critiche per il passato, ma che vorremmo funzionasse meglio – cioè in maniera efficiente ed efficace – nel prossimo futuro e ci adoperiamo per stabilire quali sono i soggetti, cioè i paesi in via di sviluppo, sui quali intervenire. Vi è stata l'altra sera una discussione

anche sui paesi che si trovano in una determinata condizione di transizione e si è detto giustamente che a questi si provvede con interventi straordinari di vari organismi internazionali, tra cui il Fondo monetario internazionale.

Il problema, senatore D'Urso, è eminentemente politico, perchè si tratta di scegliere, di stabilire le priorità. Per esempio, c'è un gran parlare e un grande scrivere sui giornali in questi giorni circa l'efficacia psicologica, ma anche economica e finanziaria, dell'intervento sulla Russia, che avrebbe addirittura evitato una crisi istituzionale, una profonda crisi politica.

Si tratta però di interventi meramente politici, che magari evitano traumi ed altre complicazioni di carattere interno, ma occorrono interventi programmati e finalizzati altrimenti si rischia di intervenire per risolvere situazioni momentanee, che esplodono in una certa fase, senza determinare tuttavia le condizioni per un ristabilimento della normalità dei mercati e delle situazioni interne di carattere economico e finanziario di questo o di quel paese.

Onorevole Presidente, vorrei sottolineare non solo ai colleghi presenti ma a tutto il Senato l'opportunità di essere più informati su questi temi di fondo. Se qualcuno mi chiedesse quali sono stati gli interventi del Fondo monetario internazionale, mi sarebbe difficile indicarli e potrei farlo soltanto attraverso la fantasia, guardando ai punti di maggiore crisi nel mondo. Non mi risulta che la Commissione affari esteri abbia la necessaria informazione sull'argomento sebbene, essendo soltanto una «recluta» della 3ª Commissione permanente, possa sbagliarmi.

Sottolineo quindi ancora una volta, anche alla sottosegretario Toia, l'importanza del fatto che, su problemi di questa natura e dimensione che involgono questioni finanziarie e di alta politica estera, questo ramo del Parlamento e la Commissione competente per materia siano più informati e messi in condizione di esprimere pareri ed indirizzi motivati. Sarebbe opportuno conoscere qual è la politica del Governo, sulla quale in questa materia confesso la mia ignoranza per mancanza di notizie e documentazioni aggiornate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

D'URSO, *relatore*. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

**Replica Governo
ore 19,34**

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il relatore per l'accuratezza della relazione svolta. Il Governo sarebbe ben lieto di partecipare, presentando eventualmente una relazione introduttiva – come è stato più volte sollecitato con l'approvazione di ordini del giorno – ad una discussione che riguardi non solo il ruolo e i compiti di assistenza finanziaria e di controllo delle politiche

economiche di alcuni paesi del Fondo monetario internazionale, ma anche, più in generale, l'orientamento e il ruolo delle altre grandi istituzioni finanziarie internazionali. Si tratta di capire se i recenti interventi di aggiustamento economico-finanziario – il senatore Servello ha citato la Russia, ma potrebbero essere menzionati altri paesi investiti dalla crisi asiatica –, di cui tutti comprendiamo l'importanza, sono significativamente e sufficientemente raccordati con le ricadute sociali. Si tratta dunque di capire se la coerenza oggi auspicata tra politiche di cooperazione allo sviluppo e politiche di internazionalizzazione dell'economia di mercato, attraverso l'azione di questi enti e la partecipazione dei diversi paesi, sia effettivamente conseguita. L'Italia è presente in alcune istituzioni finanziarie internazionali, e in quelle sedi deve seguire una serie di priorità e di criteri. Penso che una discussione su tali argomenti sarebbe significativa ed utile sia per il Governo sia per il Parlamento. (*Applausi dei senatori Russo Spina, Servello e Volcic*).

SERVELO. Brava!

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, attesa la molteplicità di queste sollecitazioni, la Presidenza si incarica di portare in sede di Conferenza dei Capigruppo la richiesta per l'eventuale calendarizzazione di una discussione di più alto respiro da parte del Senato su questo insieme di argomenti.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame.

**Parere
Commissione
bilancio**

CORTELLONI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

**Voto articoli
e DDL 3277.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare il quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo medesimo con la risoluzione n. 11578 del 19 settembre 1997.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è incaricato della esecuzione della presente legge e dei rapporti da mantenere con l'Amministrazione del Fondo monetario internazionale, conseguenti all'emendamento di cui al comma 1.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. In attuazione della risoluzione n. 11644 del 22 dicembre 1997 del Consiglio dei Governatori del Fondo monetario internazionale, il Governo è autorizzato a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo stesso da 4.590,7 milioni a 7.055,5 milioni di diritti speciali di prelievo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. Per i versamenti relativi all'aumento della quota di cui all'articolo 2, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad avvalersi dell'Ufficio italiano dei cambi e della Banca d'Italia, con facoltà di concedere a detti Istituti le garanzie per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti da essi effettuati o che venissero effettuati, a valere sulle loro disponibilità, a nome e per conto dello Stato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. Alla regolazione dei rapporti derivanti dall'esecuzione della presente legge, fra il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, l'Ufficio italiano dei cambi e la Banca d'Italia, si provvede mediante convenzione da stipularsi dal citato Ministero con detti Istituti.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Rinvio del seguito della discussione della mozione n. 272

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno adesso richiederebbe il seguito della discussione della mozione n. 272 sull'*Authority* per le organizzazioni non lucrative.

Stante l'assenza del rappresentante del Governo competente per materia, rinvio ad altra seduta la trattazione di tale punto all'ordine del giorno.

Discussione
DDL 203,
554, 2425.
Ore 19,39

Discussione dei disegni di legge:

(203) *SALVATO ed altri. – Disciplina del diritto d'asilo*

(554) *BISCARDI ed altri. – Disciplina del diritto di asilo*

(2425) *Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Disciplina del diritto d'asilo», d'iniziativa dei senatori Salvato, Marchetti, Marino, Russo Spina, Albertini, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Cò, Crippa e Manzi; «Disciplina del diritto di asilo», d'iniziativa dei senatori Biscardi, De Luca Michele, Senese, Manconi e Bruno Ganeri; «Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo».

Ad integrazione della relazione scritta, già stampata e distribuita, ha chiesto di parlare il relatore. Ne ha facoltà

Integrazione
relazione.
Ore 19,39

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, il disegno di legge al nostro esame arriva in Aula dopo un approfondito lavoro della Commissione, che è sempre stato sereno e costruttivo, imposto dalla delicatezza della materia e dalla necessità di avere attenzione ai vincoli internazionali che gravano su di essa (convenzioni, trattati, atti, indirizzi dell'Unione europea) e al loro impatto con quelli costituzionali (l'articolo 10 della Costituzione); non di meno, tale

approfondito lavoro è stato dovuto alla doverosa attenzione che si è voluta riservare alle iniziative parlamentari (quella della senatrice Salvato e di altri senatori e quella del senatore Biscardi ed altri), oltre che all'attenzione per le raccomandazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e per quelle del Consiglio italiano dei rifugiati e ad altre di associazioni e sindacati.

Non di meno, la Commissione ha avuto attento impegno agli aspetti tecnici del provvedimento, che sono consistenti, e all'impianto organizzativo, che è assai cospicuo.

Il testo unificato è stato reso possibile dal fatto che è stata ritenuta dal Governo e dal relatore compatibile la grande maggioranza degli emendamenti presentati, anche dell'opposizione, e, sulla base di questo testo unificato, ulteriormente migliorato, siamo qui oggi in Aula.

Con l'approvazione di questo disegno di legge credo si possa dire che il nostro paese si doterà finalmente di una normativa organica e adeguata, superando quella attuale che di fatto, come sappiamo, si riduce all'esecuzione della Convenzione di Ginevra, con la legge del 1954, e poco più con l'articolo unico su questa materia della cosiddetta legge Martelli.

La sollecitazione ad andare in questa direzione deriva dalla necessità di liberarci anche in questo campo dal dover ricorrere sempre più di frequente a provvedimenti specifici, in sostanza di emergenza, quali quelli assunti negli anni scorsi e nei tempi recenti per fronteggiare domande di protezione provocate da vicende drammatiche (ricordo quelle verificatesi nei territori della ex Jugoslavia, in Somalia, in Ruanda e poi in Albania), fino ai provvedimenti assunti, sempre sull'onda di emergenze, per cittadini curdi, e non soltanto, che hanno raggiunto le nostre coste.

Questo è il cuore della questione: la crescita delle richieste di protezione rivolte al nostro paese e non più soltanto ad alcuni - Francia e Germania in particolare - dell'Unione europea; crescita alimentata dai cambiamenti intervenuti in Italia, non di meno di quelli intervenuti in Europa e nel mondo a partire dal 1989, o meglio, con particolare riferimento a tale data.

Per questo l'Italia ora non è più soltanto un paese di transito per cittadini in fuga dalla propria nazione, o da quella in cui vivono, con necessità di protezione, ma è un paese divenuto meta per chi cerca protezione. Infatti, se dal marzo 1990 al marzo 1998 (quindi in otto anni) le domande d'asilo sono state 40.033, di cui 4.083 sono state accolte, quindi circa il 10 per cento, nel solo 1996 sono state 654, nel 1997 ne sono state presentate 1518 e nei sei mesi del 1998, l'anno in corso, sono state 1963. Questi dati indicano una tendenza di crescita che credo sia realistico prevedere sarà confermata, anche - lo voglio ricordare - a causa della collocazione geopolitica del nostro paese che lo rende punto di snodo verso l'occidente ricco ed il centro Europa sia per l'area del bacino del Mediterraneo che per quella dell'oriente europeo e per l'Asia.

Questo fenomeno - è bene ricordarlo - sotteso da cause e da motivazioni nuove ha spinto quasi tutti i paesi dell'Unione europea a rinnovare le

proprie legislazioni in questo campo e la Germania a modificare la propria Costituzione.

Per sottolineare che anche la comunità internazionale, non solo i singoli paesi, si occupa di tali questioni con impegno crescente, ricordo che se nel Trattato di Maastricht la materia in questione è stata compresa nel terzo pilastro, ossia per le questioni degli affari interni e giustizia, questioni – come è noto – sulle quali non possono essere assunte decisioni vincolanti per gli Stati, con il successivo Trattato di Amsterdam, invece, è stato giustamente disposto il passaggio di queste stesse materie ad un altro capitolo del Trattato rendendole immediatamente vincolanti; anche se, con la previsione di cinque anni per procedere in questa direzione. A mio parere si tratta di un tempo troppo lungo data l'urgenza della materia e la necessità di politiche e regole comuni dell'Unione europea.

Colleghe e colleghi, questa visione ampia, non solo nazionale, è quella che ispira la normativa che abbiamo in esame. Da essa deriva anche la necessità insorta, e che abbiamo voluto soddisfare, di introdurre una netta distinzione, più decisa rispetto al passato, sia concettuale che dal punto di vista delle normative e delle politiche operative, tra la protezione, che deve essere assicurata con il diritto d'asilo, e tutto ciò che invece attiene ed è proprio dell'immigrazione sospinta da ragioni economiche.

In coerenza con tale principio il disegno di legge si svolge nella prospettiva di una necessaria ed urgente crescita delle regole comuni dell'Unione europea sul diritto d'asilo, di cui ho già parlato.

Non di meno, siamo interessati a procedere con più rapidità nella direzione di più intense politiche comunitarie in questo campo anche per il nostro ingresso nello spazio previsto dal Trattato di Schengen.

Si deve inoltre ricordare che la normativa di cui trattiamo può essere considerata di attuazione costituzionale: con il disegno di legge in esame si propone infatti di attuare l'articolo 10 della Costituzione repubblicana. Su questo aspetto non voglio dilungarmi ma è noto come nel corso di diverse legislature avemmo numerosi voti parlamentari che chiedevano di andare in questa direzione. Con questo disegno di legge finalmente si coglie questa necessità.

Conclusivamente, nel merito si può affermare – io credo – che si procede all'attuazione dell'articolo 10 della Costituzione anche con rispetto degli obblighi derivanti, in tema di protezione della persona, contenuti nelle convenzioni e negli accordi internazionali sottoscritti in questi anni dall'Italia.

In questo disegno di legge, per la specificità dei presupposti e dei contenuti diversi rispetto a quelli propri del diritto d'asilo, non si ricomprende la disciplina della protezione umanitaria per gravi eventi che in genere non coinvolge singoli ma gruppi di persone non solo individualmente in pericolo, per i quali – voglio ricordare – si è provveduto con la legge n. 40 del 1998 sull'immigrazione, articolo 18.

Al contrario invece è presente una nuova previsione, a mio parere, di grande significato umanitario oltre che concreto; quella oggetto all'articolo 9, che attiene alla impossibilità temporanea di rimpatrio per obiettive

situazioni di fatto. Di conseguenza, persone che, sulla base della legge non possano ottenere il riconoscimento del diritto d'asilo, avranno la possibilità, di una temporanea protezione anche agli effetti del lavoro e dello studio.

Tra le numerose innovazioni che si propongono, credo acquisti particolare valore l'introduzione, tra le cause fondanti la richiesta d'asilo, delle persecuzioni per motivi di sesso e di appartenenza ad un gruppo etnico; ciò rimanda alle tragedie prodotte ad esempio dalla «pulizia etnica» praticata in zone dell'ex Iugoslavia ed in Ruanda. In secondo luogo, è previsto il potenziamento e la qualificazione della Commissione centrale che esamina le domande con l'istituzione di più Sezioni e l'inserimento di esperti in materia di diritti umani e civili. Vi è poi da segnalare l'adozione del «preesame» che ha l'obiettivo di rendere più rapida e snella la procedura, riservando appunto alla Commissione centrale soltanto le domande che al preesame risultino ammissibili o non manifestamente infondate. Ciò dovrebbe – ripeto – snellire di molto il lavoro della Commissione centrale.

Va poi ricordato l'esteso e valorizzato ruolo assegnato alle associazioni di volontariato non governativo e ai rappresentanti dell'Alto Commissariato della Nazioni Unite per i Rifugiati che potranno svolgere azioni di sostegno, informazione, assistenza e vigilanza per l'effettivo rispetto delle garanzie previste nelle procedure per richiedenti asilo in tutto l'arco del «preesame» e dell'esame della domanda proposta alla Commissione nonché successivamente, allorchè verrà riconosciuto il diritto d'asilo. Altrettanto in merito al ruolo, si può dire delle funzioni importanti e nuove che si prospettano, con questa normativa per il coinvolgimento dei comuni e dei loro servizi sociali per le diverse fasi, quella del preesame e quella del successivo esercizio del diritto d'asilo. Naturalmente con questa scelta si immagina di poter offrire alle persone che ottengono il diritto di asilo, maggiori opportunità di accoglienza ed inserimento.

Inoltre vorrei ricordare, tra le innovazioni che si prospettano, le tutele e le garanzie particolari introdotte per i minori non accompagnati, per le donne e per tutti i soggetti che hanno subito violenza; così come significativa ed innovativa è l'introduzione del permesso di soggiorno per motivi di giustizia per chi ricorre, in Italia, contro il diniego dell'asilo sancito dalla Commissione.

Sempre tra le innovazioni, si deve far cenno all'ampia gamma di diritti di protezione sociale e sanitaria e di misure per l'accoglimento, l'inserimento e l'integrazione prevista insieme al diritto di accesso agli studi, al riconoscimento dei titoli di studio e professionali e all'accesso al lavoro dipendente, autonomo e professionale, ed entro certi limiti – come previsto per i profughi italiani – al lavoro anche presso le pubbliche amministrazioni.

Infine, per l'inserimento e l'integrazione, potrà risultare decisiva la Carta di soggiorno (quella che abbiamo introdotto con la legge n. 40 del 1998 già citata, recante «Norme sull'immigrazione»), che potrà essere

richiesta dopo 5 anni, al momento della riconferma, se ci saranno le condizioni, del diritto di asilo da parte della Commissione.

Mi avvio ora a concludere. Signor Presidente ritengo si possa affermare che il disegno di legge in esame muova lungo quel segno di umana generosità che deve essere proprio dell'azione di protezione dei diritti e della dignità dell'uomo e, al tempo stesso, in quello di un rigore equo, poichè praticato in un contesto di garanzie vigilate. Quando queste norme saranno approvate, con i miglioramenti che in quest'Aula, ma anche nell'altro ramo del Parlamento, si vorranno apportare, anche per gli stranieri in Italia con il diritto di asilo, insieme a quanto la legge n. 40 del 1998 stabilisce per i cittadini stranieri e per quelli comunitari, noi avremo finalmente un organico corpo di norme innovate a cui far risalire i diritti ed i doveri degli stranieri nel nostro paese.

Credo non sia un obiettivo di poco conto, raggiunto – ormai possiamo dirlo – a meno di 2 anni da quando questa maggioranza e questo Governo sono alla direzione del paese. Sappiamo bene che tutto ciò non significa che si abbiano già, tutte e compiute, le necessarie politiche per l'immigrazione, o per l'asilo. Le norme da sole non rappresentano tutto questo, ma senz'altro una condizione essenziale per poter definire e praticare le politiche immigratorie e dell'asilo di cui c'è bisogno, compito al quale non possiamo più sottrarci per i fenomeni dell'immigrazione e per le necessità di protezione umanitaria.

Inoltre, i passi avanti che in questa direzione stiamo compiendo credo pongano il nostro paese, se il Governo e il Parlamento lo vorranno, in condizione di avere autorità sufficiente – appunto per gli impegni che ci siamo assunti anche con l'approvazione delle norme – per chiedere con responsabilità ed autorevolezza a livello comunitario che si proceda verso la definizione di regole politiche comuni più celermente ed incisivamente di quanto non sia accaduto finora.

È vero, colleghe e colleghi, l'esame e la definizione di questa proposta di legge sono stati non brevi e particolarmente laboriosi. Ciò in primo luogo va posto in rapporto al fatto, io credo, che il riconoscimento a cittadini stranieri di diritti da esercitare nel territorio dello Stato è atto tra quelli di più alta responsabilità politica.

Concludo in questo segno, augurandomi che il Senato, nell'accingersi a esaminare e votare questo testo, sia all'altezza di questa responsabilità (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Guerzoni. Possiamo così concludere i nostri lavori pomeridiani.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 203, 554, e 2425 ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 17 luglio 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica venerdì 17 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

La seduta è tolta (*ore 20*).

**Termine seduta
ore 20**

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 426**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4316. – «Finanziamento delle attività del Comitato nazionale dei diritti umani» (3438) (Approvato dalla 3^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 4964. – «Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali» (3439) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 4002. – «Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS» (1452-B) (Approvato dalla 11^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FILOGRANA. – «Istituzione d'un fondo permanente per la perequazione del trattamento di quiescenza del personale delle Amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici territoriali od istituzionali» (3440);

BRIENZA, BIASCO, BOSI, CALLEGARO, COSTA, DENTAMARO, DE SANTIS, D'ONOFRIO, FAUSTI, NAPOLI Bruno, TAROLLI e ZANOLETTI. – «Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e formazione» (3441);

MARRI, BEVILACQUA e PACE. – «Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose» (3442);

CARELLA, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. – «Istituzione di un assegno straordinario di sostegno in favore di ricercatori portatori di *handicap grave*» (3443).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

«Concessione sull'uso della bandiera nazionale al Corpo speciale volontario ausiliario dell'Esercito dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta» (3420), previo parere della 1^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo» (3409), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 11^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 3 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificata dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 –, copia di un decreto ministeriale, con il quale è stata apportata variazione compensativa tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998.

Tale comunicazione sarà deferita alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione enti locali – con lettera in data 13 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, della legge 13 maggio 1983, n. 197, la deliberazione n. 2 del 9 luglio 1998 e la relativa relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse relativi all'esercizio 1997 (*Doc. XLVII-bis*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 1^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Camber ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00281, dei senatori D'Alì ed altri.

La senatrice Castellani Carla ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00286, del senatore Specchia ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Asciutti, Bianco, Bosi, Brignone, Costa, De Zulueta, Dolazza, Florino, Gubert, Montagnino, Murineddu, Occhipinti, Pedrizzi, Speroni, Travaglia, Turini, Pera, Battafarano, Brienza, Corsi Zeffirelli, Greco, Jacchia, Maggi, Manfredi, Manzi, Martelli, Meloni, Meluzzi, Milio, Monticone, Nava, Nieddu, Parola, Pasquali, Pastore, Pieroni, Porcari, Rigo, Salvato, Sarto, Serena, Tomassini, Volcic, hanno aggiunto la loro firma all'interrogazione 4-11830, dei senatori Di Benedetto ed altri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 83.

Mozioni

MANFREDI, CORSI ZEFFIRELLI, D'ALÌ GERMANÀ, LASAGNA, MUNGARI, PASTORE, RIZZI, SCOPELLITI, TOMASSINI. – Il Senato,

premessò:

che gli eventi alluvionali creano ripetuti e consistenti danni a beni e persone;

che si rende sempre più necessario un risanamento idraulico dei fiumi, delle golene e delle aree contermini ai fiumi, nel rispetto dell'ecologia e dell'ambiente, al fine di evitare nuove inondazioni;

che una particolare attenzione va rivolta alla riforestazione di aree di pianura, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, alla creazione di *habitat* per la fauna selvatica, alla riduzione del numero delle cave, al rimpinguamento delle falde, alle fitodepurazione delle acque superficiali ed al miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua;

che la legge sulla difesa del suolo n. 138 del 1989 deve essere rapidamente applicata per sortire gli effetti di prevenzione e risanamento per il cui ottenimento si esorta ad operare nella medesima,

impegna il Governo:

a destinare a casse di espansione tutte le golene e le aree contermini ai fiumi che, opportunamente abbassate e perimetrare da arginature in terra, completate di opere di presa e scarico, possano contribuire alla laminazione delle piene, con tempo di ritorno di 200 anni o comunque della maggior piena degli ultimi 100 anni comprensiva anche di volumi scaricati da dighe e serbatoi;

a predisporre progetti esecutivi, redatti da tecnici abilitati di comprovata esperienza professionale, che dovranno essere dettagliati nelle parti idrauliche, idrogeologiche, di ripristino ambientale, nonché contenenti una relazione geologica comprovante le rispettive volumetrie di materiali da estrarre ed il loro peso specifico;

a prevedere, all'interno di tali progetti, che almeno il 60 per cento della superficie interessata venga rinaturalizzata ad area umida e a bosco, anche con finalità produttiva; le aree umide, ove possibile, realizzate sia naturalmente o artificialmente non dovranno essere inferiori al 10 per cento dell'intera area e la profondità massima dell'acqua non dovrà superare i due metri; dovranno essere privilegiate opere con l'utilizzo di tecniche di rinaturalizzazione forestale; le attività agricole, in tali aree, dovranno operare nel massimo rispetto dell'ambiente; non è consentito l'approfondimento e l'allargamento dei laghi di cava già esistenti; le zone umide potranno essere create solamente in quelle aree nelle quali l'acqua non ha contatto con le falde di acqua potabile ed in quelle nelle quali la falda superficiale è diretta verso il fiume e non viceversa;

a prevedere accorgimenti tali da garantire immissioni attraverso la falda, entrate da rogge o altri canali, in modo che il volume d'acqua presente non superi il 5 per cento delle capacità di invaso della cassa;

a procedere alla fitodepurazione delle acque.

(1-00290)

NOVI, VEGAS, GERMANÀ, TAROLLI, BALDINI, SPECCHIA, MAGLIOCCHETTI, MUNGARI, FLORINO, MAGGI, RIZZI, LASAGNA. – Il Senato,

premessi:

che in seguito all'accordo tra Italia Lavoro, comuni e Unioncamere è prevista la costituzione di una società di lavoro denominata «Alter»;

che la società rappresenterà un'agenzia del lavoro temporaneo per gestire i lavori socialmente utili e opererà per mezzo di denaro pubblico;

che tale società accrescerà solamente i problemi del mercato del lavoro, andando a gestire i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili, assumendoli direttamente e, quindi, svuotandone il relativo bacino di impiego;

che gli enti locali stanno procedendo all'assunzione di nuovi dipendenti per coprire i vuoti in organico, evitando invece di assumere, dopo adeguata selezione, i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili che sono già impiegati nei suddetti enti locali;

che le nuove assunzioni sono a volte in contrasto con le previsioni della scorsa legge finanziaria e ne oltrepassano i limiti;

che questa pratica, di fatto, incrementa ulteriormente la spesa complessiva della finanza pubblica, anche se si spiega con le necessità «clientelari» degli amministratori locali;

che i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili, al 30 aprile 1998, sono già ben 99.537, di cui 86.601 a carico del fondo per l'occupazione e 12.936 finanziati da regioni e enti locali;

che il loro stipendio mensile è di lire 800.000, erogato dall'INPS e gravato di trattenuta IRPEF,

impegna il Governo ad evitare che gli enti locali ricorrano a nuove assunzioni senza aver prima ricercato e operato una selezione tra coloro che sono impegnati nei lavori socialmente utili.

(1-00291)

Interpellanze

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che ripetutamente negli ultimi mesi si è cercato da parte dell'interrogante di sensibilizzare opinione pubblica, forze dell'ordine, mondo dell'informazione, classe politica e Governo sui problemi dell'ordine pubblico e della criminalità in Brindisi e provincia;

considerato che la pubblica opinione recepiva immediatamente la portata del problema e le forze dell'ordine si sforzavano, pur nella penuria di mezzi e di uomini, di intensificare la propria azione di contrasto al crimine migliorando in incisività e in concretezza la propria azione; pure il mondo dell'informazione appariva presente ed attento alle evoluzioni delle dinamiche criminali ed ai conseguenziali riflessi sul territorio;

rilevato che mentre tutto ciò avveniva si assisteva a patetici atti di interdizione da parte di esponenti politici e di forze politiche, timorosi e timorose della perdita di primogeniture e condizionati dalla paura di essere anticipati e spiazzati su questo problema, quando sarebbe stato più opportuno preoccuparsi di affrontarlo adeguatamente;

preso atto che contemporaneamente si evidenziava ancor di più la evanescenza degli organi centrali a cui è demandata la sicurezza del cittadino, incapace di adottare una strategia di largo respiro tendente a produrre risultati concreti,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per affrontare la nuova ondata immigratoria che ha portato nelle ultime ore a scoprire la presenza della temibilissima «Triade» cinese, mafia estremamente pericolosa e peraltro, così come ammesso dagli stessi vari rapporti del Ministero dell'interno, ramificata in tantissime parti d'Italia;

al di là degli impegni generici, quali iniziative il Ministro intenda nel concreto assumere per dotare di idonea vigilanza quei 200 chilometri

di costa pugliese, oggi sostanzialmente aperti, liberi e disponibili a qualsiasi tentativo di entrata nel nostro paese;

se non ritenga di dover istituire un corpo speciale di polizia con esclusivi compiti di controllo delle coste e comunque attrezzato a poter stroncare, tramite l'immigrazione clandestina, il fiorentissimo mercato di droga, armi, giovani d'avviare alla prostituzione, lavoratori da utilizzare in quello che solo eufemisticamente può essere definito lavoro nero; tanto non solo per oggettivi e sacrosanti motivi di tutela dell'ordine pubblico e della pace sociale interna, ma anche per evitare giustificabilissimi atti sanzionatori da parte dei paesi europei aderenti al Patto di Schengen;

se non ritenga di dover istituire tale corpo speciale di polizia facendo sì che l'inserimento negli organici della Polizia di Stato da parte dei concorrenti risultati idonei agli ultimi concorsi possa avvenire al di là e al di sopra del numero previsto dagli stessi bandi di concorso.

(2-00599)

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ex direttore del quotidiano «la Repubblica», Eugenio Scalfari, fu accusato dalla moglie del banchiere Calvi di aver richiesto e ottenuto un miliardo per una settimana di silenzio stampa del quotidiano da lui diretto sullo scandalo del Banco Ambrosiano;

che il settimanale «Il Borghese» dedicò una copertina alla presunta estorsione del signor Scalfari ai danni del banchiere Calvi;

che nessuna azione giudiziaria fu attivata dal signor Scalfari contro il settimanale che lo accusava di estorsione;

che il comportamento dello Scalfari contrastava e contrasta con il patrimonio antropologico dello stesso, che risponde al codice genetico giustizialista e moralista,

si chiede di sapere se risulti che da parte della magistratura fu esercitata l'obbligatorietà dell'azione penale di fronte ad una *notitia criminis* di tale gravità.

(2-00600)

BRIENZA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella regione Basilicata l'amministrazione della giustizia viene posta in serie difficoltà a causa del taglio di fondi destinato a permettere il regolare funzionamento della stenotipia nelle udienze penali;

che a causa di ciò la classe forense è entrata in sciopero;

che l'astensione dalle udienze non porterà ad alcun risultato positivo se non si riuscirà ad ottenere un ulteriore stanziamento dei fondi sottratti, peraltro per un ammontare di modesta entità;

che con l'attuale codice di procedura penale la stenotipia è assolutamente indispensabile sia per motivi di ordine formale, in quanto i tempi di celebrazione dei processi diventano senza l'ausilio di tale mezzo tecnico di lunghezza intollerabile tanto da paralizzare di fatto l'attività giudiziaria, sia per ragioni sostanziali, poichè soltanto la stenotipia garantisce

che le deposizioni dei testimoni e gli interrogatori delle parti siano fedelmente riprodotti per il rispetto della verità processuale,

l'interpellante chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per evitare che il protrarsi di una simile grave situazione paralizzi definitivamente l'attività giudiziaria in campo penale.

(2-00601)

PAROLA, MONTELEONE. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Tenute presenti le considerazioni svolte nelle «Linee per il riordino del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica (relazione presentata alle Camere dal Ministro il 31 luglio 1997, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 59 del 1997)», ed in particolare sul ruolo dei parchi scientifici e tecnologici esistenti sul territorio nazionale;

richiamata la documentazione messa a disposizione della delegazione di parlamentari in visita alle strutture del polo nazionale bioelettronica – parco scientifico e tecnologico dell'Elba nel corso dell'audizione e della visita svolte nelle giornate del 3-4 luglio 1998 con il presidente Claudio Nicolini ed i membri del consiglio d'amministrazione e dell'assemblea dei soci (dottor Occhialini, professor Russo e dottor Mariutti) in merito ai progetti di ricerca in corso nei centri del parco (*information technology*, microelettronica, bioelettronica, elettronica molecolare);

considerata la necessità di richiamare l'attenzione del Governo sull'urgenza di inquadrare i parchi scientifici e tecnologici esistenti in un sistema omogeneo di valorizzazione del rapporto «ricerca, innovazione, territorio», al fine di chiarirne le potenzialità e precisarne la missione;

apprezzate la modernità e l'efficienza delle soluzioni produttive e di ricerca applicata sperimentate nell'ambito del suddetto parco scientifico e tecnologico dell'Elba, specie nelle modalità operative adottate per la collaborazione con grandi e piccole-medie imprese, in settori che afferiscono ai programmi europei, di innovazione e sviluppo, quali *Earth observation*, telecomunicazioni satellitari, società dell'informazione e multimedialità, High performance computing network, applicazioni che confermano le potenzialità degli enti parco nei rapporti con il territorio,

si chiede di sapere se il Governo non intenda:

varare una normativa, mediante l'esercizio della delega di cui all'articolo 18 della legge n. 59 del 1997, sui parchi scientifici e tecnologici, in relazione ai seguenti principali obiettivi:

coordinamento delle ricerche innovative svolte, sia in proprio sia con università ed imprese *high tech*, nell'ambito della concertazione della programmazione nazionale e comunitaria;

trasferimento della innovazione alle piccole e medie imprese e possibilmente ad imprese giovanili di nuova formazione;

valorizzazione dei parchi scientifici e tecnologici nelle attività di trasferimento tecnologico e nel rapporto degli insediamenti scientifici con il territorio;

ottimizzazione delle applicazioni di servizio delle innovazioni conseguite nei settori di specifico rilievo sociale e pubblico (difesa del territorio e monitoraggio ambientale, protezione delle popolazioni, prevenzione di rischi, calamità e disastri, prevenzione e diagnosi precoce della salute umana, miglioramento della pubblica amministrazione, eccetera);

qualificare i parchi scientifici e tecnologici quali enti di promozione della concertazione della programmazione negli ambiti territoriali di intervento assunti dalle intese istituzionali regioni-Governo operando per porre in sinergia gli enti locali ed i soggetti pubblici e privati interessati ai progetti dello sviluppo;

sostenere, anche con l'attribuzione di finanziamenti pubblici mirati, i progetti di divulgazione scientifica predisposti dai parchi scientifici e tecnologici sui temi dello sviluppo sostenibile verso il pubblico locale, gli apparati statali di esecuzione, il sistema dei *mass-media*;

favorire la costituzione di una rete di parchi scientifici e tecnologici per il trasferimento delle informazioni e delle conoscenze generate nell'ambito del sistema e per il contributo alla elaborazione del DPEF (Documento di programmazione economico-finanziaria) per la definizione degli obiettivi della ricerca applicata e dei risultati attesi;

realizzare, attraverso la rete dei parchi scientifici e tecnologici, una sede di valutazione delle applicazioni di ricerca-innovazione e dei risultati conseguiti assicurando la trasmissione al Governo, al Parlamento ed alle regioni della correlata relazione;

dare corso a misure immediate (da concepire anche a titolo di sperimentazione di modello) per valorizzare i progetti di ricerca in atto nel PNB-PST dell'Elba nei settori della *information technology*, della microelettronica, della elettronica molecolare, nell'ambito dei programmi nazionali di osservazione della terra, di calcolo ad alte prestazioni, di comunicazioni satellitari multimediali a distanza, agevolando il ricorso agli strumenti previsti dalla legge n. 662 del 1996 (accordo di programma-quadro con riferimento a protocolli di intesa istituzionale);

avviare l'attività di formazione degli «operatori di parco», figure professionali con competenze interdisciplinari volte alla gestione dei parchi scientifici e tecnologici, di cui era già previsto il finanziamento nel primo programma d'intervento dei parchi scientifici e tecnologici nelle aree meridionali (deliberazione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica n. 255 del 25 marzo 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 1994).

(2-00602)

DIANA Lino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 10 luglio 1998 il prefetto di Frosinone ha rivolto al presidente del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'industria, del commercio dell'artigianato e per il turismo, al Ministero del

lavoro e della previdenza sociale e per conoscenza al Ministero dell'interno la nota riguardante lo stabilimento Annunziata di Ceccano dal seguente, preciso, letterale tenore:

«com'è noto, con la ristrutturazione, agli inizi del 1997, delle società facenti parte del gruppo Annunziata venne allo scoperto il *trend* fortemente negativo (perdita di 6-8 miliardi l'anno) dello stabilimento di Ceccano nonostante lo stesso producesse e vendesse regolarmente saponi, glicerine e stearine.

Venne così predisposto un piano che prevedeva un investimento di circa 30 miliardi, completato il quale lo stabilimento avrebbe potuto riacquisire competitività ed assicurare il lavoro ad almeno circa 82 dei 136 operai addetti; nè la società Annunziata, nel frattempo posta in liquidazione, nè la Scala spa, sorta per continuare la parte economicamente attiva del grosso complesso industriale con lo specifico intento di restituire in 7 anni alle banche creditrici il forte debito consolidato, erano però in grado di far fronte a questo rilevante investimento finanziario.

Apparve quindi necessario chiedere, nell'aprile del 1997, l'intervento del Ministero dell'industria che a sua volta, fece intervenire Itainvest, i cui tecnici, ritenuto valido il piano di rilancio assicuraronò in un primo momento l'intervento della stessa finanziaria subordinandolo però all'individuazione di un soggetto imprenditoriale credibile, pronto a garantire il riacquisto delle quote azionarie acquisite da Itainvest.

È altresì noto che, nonostante le lunghe e accurate ricerche, questo *partner* industriale non è stato finora reperito, per cui, nell'ottobre 1997, codesta unità di coordinamento proponeva di valutare la possibilità di costituire una «società di scopo» per la reindustrializzazione dell'area.

Dal novembre 1997 al giugno 1998 si sono tenute varie riunioni presiedute dal dottor Borghini che avrebbero dovuto approfondire e definire le modalità di costituzione della «società di scopo».

Tuttavia nell'ultima riunione del 9 giugno 1998, pare a seguito delle risultanze del sopralluogo dell'ingegner Saraceno, tecnico dell'Itainvest, è stata dichiarata «l'impossibilità per ragioni economiche di proseguire nell'iniziativa prospettata», senza però approfondirne le ragioni e far conoscere agli interlocutori la relazione del predetto esperto.

Preoccupato della situazione di stallo in cui rischiava di arenarsi lo stabilimento di Ceccano, con prevedibili e già preannunciati gravi ripercussioni per l'ordine pubblico, lo scrivente, il 3 luglio scorso, ha promosso una riunione alla quale sono intervenuti il sindaco di Ceccano, l'assessore al lavoro della provincia di Frosinone, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, quelli dell'Unione industriale e FederLazio, nonché l'amministratore della Scala spa ed il liquidatore della società Annunziata.

Esaminate le diverse ipotesi, gli intervenuti, all'unanimità hanno sottoscritto l'unita lettera al dottor Borghini (all. 1) in cui, per i motivi e con gli elementi di novità in essa indicati, chiedono con forza che vengano ripresi gli incontri presso il comitato di coordinamento, perchè sulla base dei contributi certi e questa volta più concreti offerti dagli enti e forze locali, venga riesaminata e approfondita ex novo la fattibilità della «Società

di scopo» che a parere di tutti rappresenta l'unica realistica prospettiva per la ripresa della produzione dell'azienda ed il mantenimento del posto di lavoro dei 136 operai ad essa addetti.

Il varo in tempi brevi della «società di scopo» servirebbe poi a giustificare tanto la prima cassa integrazione speciale per il periodo 8 dicembre 1997-7 dicembre 1998, ancora non ufficialmente concessa, quanto il prolungamento della stessa cassa integrazione per altri 2 anni, alla scadenza del periodo predetto.

Nel richiamare responsabilmente la particolare importanza del problema prospettato e la necessità che venga evitata la chiusura definitiva dello stabilimento Annunziata di Ceccano che impoverirebbe ancora di più questa zona, già colpita profondamente dalla recessione economica, si prega di far conoscere la data di convocazione della richiesta riunione.

Si ringrazia per l'attenzione che vorrà essere riservata alla presente e si resta in attesa di cortese, urgente riscontro»;

rilevato che vanno condivise in pieno le ragioni e le richieste ivi esposte e riportate,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, affinché sia esaudita la richiesta di un nuovo incontro presso la Task-Force governativa, rivolta dal prefetto di Frosinone con la nota del 10 luglio 1998 sopra riportata.

(2-00603)

Interrogazioni

MACERATINI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che per troppo tempo la società Belleli, *leader* soprattutto nel settore *off-shore* attraverso la Belleli *Off-shore*, ha sofferto di debolezza finanziaria determinata da carenza di liquidità;

che tale situazione è apparsa già nel passato fortemente anomala in quanto la società ha potuto sempre contare non solo su significative commesse ma anche sulla puntuale solvibilità dei committenti;

che l'autorevolezza nazionale ed internazionale dell'azienda è stata determinata essenzialmente dalla grande professionalità espressa dalle maestranze ioniche;

che, dopo varie vicende che hanno visto non solo la fuoriuscita della famiglia Belleli ma anche il frazionamento della società, la situazione è venuta a precipitare non solo a causa del fallimento di due società derivate dalla Belleli originaria, ma anche a causa degli irrisolti problemi della Belleli *Off-shore* che solo nei giorni scorsi è stata ammessa dal tribunale di Taranto alla procedura del concordato preventivo;

che tale situazione ha dell'incredibile se solamente si considera che sono trascorse pochissime settimane da quando, proprio da Taranto, è stata ultimata e consegnata quella che a buon diritto può essere definita una ef-

fettiva perla della tecnologia ionica: la piattaforma petrolifera Ursa da cui è derivata una commessa da 250 miliardi di lire;

che la preoccupazione diventa ancor più grande se si tiene conto che ancora non risultano essere venute meno le perplessità di un altro colosso multinazionale, quale la Shell, per la costruzione di un'altra piattaforma petrolifera che potrebbe movimentare una commessa superiore ai 150 miliardi di lire;

che la conseguenza della mancata assegnazione della commessa creerebbe le condizioni per la mobilità prima e probabilmente per il licenziamento poi di almeno 2.000 lavoratori con le conseguenze facilmente intuibili,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di dover riferire in Parlamento sull'intero *excursus* storico-economico della Belleli, al fine di comprendere le cause che ne hanno determinato le odierne difficoltà;

di dover chiarire le iniziative reali, concrete ed immediate che ritenga di assumere al fine di scongiurare l'ennesima violenza ad un territorio meridionale che dimostra quotidianamente la propria capacità di esatta interpretazione del proprio ruolo sia nel mondo dell'economia che nel mondo del lavoro.

(3-02100)

BATTAFARANO, LORETO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella mattinata del 16 luglio 1998 a Roma un corteo di lavoratori della Belleli di Taranto, di sindaci con gonfalone, di vigili urbani e dirigenti sindacali stava procedendo in direzione del Ministero dell'industria dov'era programmato un incontro con il Ministro per discutere il futuro dell'azienda ed evitare il tracollo di un'impresa *leader* nel settore delle piattaforme petrolifere e che dà lavoro a 2.000 lavoratori;

che il corteo stava procedendo in direzione dell'ambasciata americana quando ha incontrato le forze dell'ordine, il cui dirigente ha comunicato il divieto di transito in quel tratto di strada;

che mentre si stava discutendo all'improvviso e senza giustificazione i poliziotti hanno cominciato a colpire i lavoratori con i manganelli;

che la situazione non era tale da giustificare la carica da parte delle forze dell'ordine;

che solo l'intervento degli interroganti, dei dirigenti sindacali e dei sindaci presenti ha evitato che la situazione potesse ulteriormente degenerare;

che il movimento sindacale ionico, nonostante la grave crisi economica che travaglia il territorio, ha sempre dato prova di responsabilità e correttezza,

si chiede di sapere:

quale valutazione si dia del grave episodio accaduto;

se non si ritenga di individuare precise responsabilità del questore e del funzionario che dirigeva le forze dell'ordine;

quali misure si intenda adottare per evitare che in pacifiche manifestazioni sindacali possano determinarsi incidenti che colpiscono i lavoratori e danneggiano l'immagine del Governo.

(3-02101)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che da giorni lo scrivente tenta di contattare gli uffici della LEVA-DIFE – ottava divisione –, presso il Ministero della difesa, selezionando i numeri 47353529, 47355119, 47353290 e 5926384;

che la linea dei predetti numeri risulta sempre occupata e per tale motivo non si è nella possibilità di contattare funzionari e impiegati;

che ad una delle chiamate è stato risposto allo scrivente che nessuno è a conoscenza dei motivi per i quali si verifica tale disfunzione;

che ciò è da considerarsi al di fuori di ogni logica, anche alla luce delle tanto sbandierate norme di snellimento delle procedure burocratiche, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali disfunzioni;

se non si ritenga di dover adottare iniziative volte a facilitare l'accesso telefonico agli uffici ministeriali.

(3-02102)

BONATESTA, CUSIMANO, RECCIA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) il giorno 29 maggio 1998 si è mobilitata organizzando su tutto il territorio nazionale manifestazioni di vibrata protesta in segno di dissenso con la proposta avanzata dalla Comunità europea di ridurre il prezzo delle bietole da zucchero;

che tale provvedimento verrebbe adottato solo nei confronti dell'Italia;

che l'Unione europea ha deciso di abolire sin dalla prossima campagna la componente di prezzo della bietola derivante dalla «regionalizzazione», cioè la parte di prezzo versata dall'industria, con notevoli ripercussioni sugli operatori del settore;

che ad aggravare tale situazione si aggiunge inoltre la progressiva diminuzione degli aiuti statali previsti per il comparto;

che la riduzione del prezzo di circa 600 lire al quintale – già a partire dalla campagna 1998 – sarebbe causa di un ulteriore elemento di disaffezione verso la coltura delle bietole da zucchero, in particolare per gli agricoltori del Centro-Sud che si vedrebbero costretti a fronteggiare costi insostenibili;

che risulta quanto mai necessaria un'azione del Governo affinché venga scongiurata l'eliminazione dei prezzi regionalizzati per l'Italia avanzata dagli organi tecnici della Commissione europea,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda approntare urgentemente un piano di settore volto ad impedire in primo luogo una de-

cisione sfavorevole in ambito europeo del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura, scongiurando l'eliminazione dei prezzi regionalizzati, e a definire obiettivi e strategie di fronte ad un eventuale calo degli aiuti comunitari.
(3-02103)

LOMBARDI SATRIANI, VELTRI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e per le politiche agricole.* – Premesso:

che nei giorni 2, 3 e 4 luglio 1998, e soprattutto nella giornata del 3 luglio, si sono sviluppati incendi in più punti del territorio del comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio e di numerosi altri comuni calabresi, che sono culminati in disastrosi ed imponenti roghi penetranti, a volte, in prossimità dal centro abitato dei paesi minacciando l'incolumità delle persone e di beni di primaria importanza;

che le eccezionali, se non critiche, condizioni climatiche e meteorologiche, con una temperatura certamente superiore ai 40 gradi e con forte vento, hanno sicuramente facilitato la propagazione degli incendi, estesisi in più parti, per quasi la metà del territorio comunale;

che, pur essendosi adoperati prontamente tutti i cittadini e gli amministratori e gli uffici nel tentativo di reprimere il grave pericolo, anche con l'ausilio di volontari, ed invocando immediatamente l'intervento di tutte le altre istituzioni competenti, la particolare conformazione dei diversi territori ha reso estremamente difficoltosi gli interventi di soccorso operativi «da terra» effettuati, purtroppo spesso tardivamente, con mezzi impiegati dalla Protezione civile, dai vigili del fuoco e dal Corpo forestale dello Stato;

che l'assenza di velivoli antincendio, infatti, e dunque la mancanza di un concorso nelle operazioni di spengimento con l'impiego di mezzi aerei, ha favorito la propagazione degli incendi, poichè parecchie zone impervie o comunque non facilmente «accessibili da terra» non hanno consentito un intervento operativo tempestivo, o in alcuni casi non lo hanno consentito affatto, da parte dei soccorritori con i mezzi dagli stessi impiegati;

che pertanto, per quanto riguarda specificamente il comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, la superficie percorsa e distrutta dal fuoco, in via meramente approssimativa, è pari a circa 800 ettari, dei quali:

- circa 100 ettari di uliveto;
- circa 600 ettari di pascolo e seminativo;
- circa 2 ettari di vigneto;
- circa 2 ettari di zona pinetata;
- circa 50 ettari di macchia mediterranea;
- diverse infrastrutture rurali;

che grave, dunque, è il danno causato non solo al patrimonio ambientale tutto di questo comune, di nota vocazione turistica ed il cui territorio è di grande interesse e pregio paesaggistico-ambientale, ma anche all'economia delle famiglie proprietarie di terreni danneggiati;

che, in particolare, la distruzione della macchia mediterranea e della vegetazione tutta è causa di perdita di coesione dei terreni ove la stessa era radicata e vi è fondato motivo di temere che le prossime precipitazioni autunnali – in questi ultimi anni sempre più abbondanti – potranno causare sia consistenti smottamenti e frane del terreno con possibile interruzione (ipotesi questa non peregrina) della viabilità della strada provinciale Sant'Andrea Marina-Sant'Andrea Capoluogo (unica strada di accesso al centro capoluogo), sia disastrosi allagamenti degli abitati della frazione Marina, dove a valle si riversano le acque non adeguatamente regimentate a causa degli alvei fluviali sempre più ostruiti da materiali di ogni genere;

ritenuto, alla luce dei fatti suesposti, che esistano i presupposti per chiedere alle competenti autorità che venga dichiarato lo stato di calamità naturale,

si chiede di sapere quali concrete iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, ciascuno per la parte di specifica competenza perchè venga dichiarato lo stato di calamità naturale per gli incendi avvenuti nel territorio di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio nei giorni 2, 3 e 4 luglio 1998, perchè siano soppressi i contributi previdenziali per l'anno 1998 dovuti dalle aziende agricole ricadenti nel territorio di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, si avvii il riconoscimento e la liquidazione dei danni subiti sia dall'amministrazione comunale che dai singoli proprietari, si preveda la concessione di altre agevolazioni fiscali ai soggetti interessati dal danno.

(3-02104)

FORCIERI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*- Premesso:

che quanto sta accadendo in questa settimana in molte regioni italiane, devastate dagli incendi costituisce, al di là del palleggiamento di responsabilità, un'ulteriore palese dimostrazione della scarsa efficacia nella lotta agli incendi nel nostro paese e in particolare nelle Regioni a maggior rischio, dove costantemente si sviluppano incendi di grande dimensione;

che a questo dato di fatto concorrono una serie di problematiche sia di natura organizzativa, sia legate ad un sovrapporsi delle competenze istituzionali, a scarse risorse a disposizione e al grado di idoneità dei mezzi utilizzati; si aggiunga infine l'irrisolta difficoltà dei mezzi aerei in dotazione alla Protezione civile, per ragioni economiche e manutentive, a svolgere con piena efficacia il ruolo loro assegnato;

che queste problematiche non appaiono, in ragione degli enormi costi economici e socio-ambientali sopportati dalla collettività in nessun modo eludibili;

che paesi, quali la Francia ed il Canada, considerati tra i più efficienti a livello internazionale adottano criteri che dovrebbero essere motivo di comparazione per una radicale riconsiderazione dell'attuale organizzazione a livello nazionale e regionale della lotta agli incendi nel nostro paese;

che appare, infatti, ormai del tutto palese che la qualità dell'intervento è data dalla tempestività con la quale si può impedire il propagarsi e l'intensificazione dell'incendio, basata sull'avvistamento precoce e sull'efficacia del primo intervento considerato che l'azione dei Canadair può avvenire non prima di un'ora dall'inizio dell'incendio e viene attivata soltanto quando ritenuta compatibile con gli alti costi d'esercizio;

che, con evidenza, il nostro sistema appare inadeguato rispetto a queste esigenze; in particolare, appare sottovalutato il possibile uso di mezzi alternativi e/o integrativi, esistenti sul mercato nazionale ed internazionale, efficaci e poco costosi, agili e duttili, con notevole portata d'acqua, in grado di garantire la duplice funzione di avvistamento e di primo intervento, svolgendo così un'azione alternativa e complementare a quella eventuale degli altri mezzi aerei più grandi;

che si avrebbe così un sistema articolato nel quale Stato e regioni agirebbero ognuno nel rispetto della propria competenza, ma in modo coordinato e, cosa principale, funzionale nei tempi d'intervento e capace, al tempo stesso, di migliorare la qualità dell'intervento e di diminuire i costi,

si chiede di conoscere:

quali contenuti il Ministro in indirizzo ritenga di dare alle competenze assegnategli in materia di soccorso tecnico urgente e di spegnimento con idonei mezzi aerei degli incendi boschivi;

se non ritenga opportuno svolgere funzioni di indirizzo e coordinamento delle regioni, in specie con quelle ad alto rischio di incendio boschivo, affinché si realizzi anche nel nostro paese un sistema articolato ed efficiente di lotta agli incendi;

se non ritenga utile, in questo quadro, l'adozione di eventuali progetti pilota che, con adeguate risorse e idonei mezzi, sperimentino in concreto il coordinamento tra Stato-regioni e possano indicare una nuova e più efficace strategia nella lotta agli incendi boschivi.

(3-02105)

CURTO. – Al Ministro dell'ambiente. – Premesso:

che il consiglio comunale del comune di Crispiano (Taranto), con delibera CIPE del 18 dicembre 1996, del 23 aprile e del 29 agosto 1997, ha espresso parere favorevole circa il progetto dei lavori di completamento dell'impianto depurativo dell'abitato dello stesso comune per l'importo complessivo di lire 3.100.000.000;

che il progetto è stato trasmesso a cura dell'Ente autonomo acquedotto pugliese all'assessorato dei lavori pubblici della regione Puglia in data 18 luglio 1997 e poi al Ministero dell'ambiente per il relativo finanziamento;

che in data 11 settembre 1997 è stato richiesto al CRTA (assessorato ai lavori pubblici) della regione Puglia l'autorizzazione a procedere alla realizzazione dell'opera mediante appalto concorso ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 109 del 1994 con delega all'Ente autonomo acquedotto pugliese per l'espletamento di tutti gli atti necessari per assicurare la

cantierabilità dei lavori entro il 31 dicembre 1997, come richiesto dal Ministero dell'ambiente;

che la giunta comunale in data 30 gennaio 1996 ha affidato al Consorzio di bonifica Stornara e Tara la progettazione e la realizzazione dell'opera per il riuso delle acque reflue dell'impianto di depurazione;

che in data 22 maggio 1998 il comune di Crispiano ha comunicato al Ministero dell'ambiente e all'Ente autonomo acquedotto pugliese (esercizio fognature e impianti depurativi) che l'intervento in oggetto sarebbe stato aggiudicato entro la data del 15 ottobre 1998;

che l'Ente autonomo acquedotto pugliese (direzione generale) in data 12 giugno 1998 inviava nota al comune di Crispiano (Taranto), in cui si dichiarava la non possibilità ad espletare la gara di appalto entro il 15 ottobre 1998, in quanto occorrono non meno di 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando per la conclusione dell'appalto;

che sempre l'Ente autonomo acquedotto pugliese consigliava il comune di Crispiano di chiedere al Ministero dell'ambiente una proroga di almeno 60 giorni, in considerazione anche del fatto che nella tempistica dell'espletamento della gara ricorre il normale periodo di ferie;

che il comune di Crispiano in data 17 giugno 1998 inviava nota al dottor Pallesi (commissario Ente autonomo acquedotto pugliese) e alla direzione generale Ente autonomo acquedotto pugliese comunicando che l'eventuale richiesta di proroga dei termini previsti dal Ministero dell'ambiente per l'aggiudicazione dei lavori in questione avrebbe potuto compromettere la promessa del finanziamento ottenuto, visto che la nota n. 3132/98 del Ministero recitava: «... fermo restando che, a pena la revoca del finanziamento, entro il 15 ottobre 1998 devono essere aggiudicati lavori in misura tale che il costo complessivo degli interventi da avviare sia pari quantomeno all'importo complessivo riservato alle amministrazioni in termini di competenza per l'anno in corso...»,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per concedere al comune di Crispiano la proroga di almeno 60 giorni (senza che il promesso finanziamento sia revocato), considerando l'importanza che riveste l'opera per l'intera comunità di Crispiano che, attualmente, vive in condizioni igienico-sanitarie precarie, con il vecchio impianto depurativo adiacente alle abitazioni e con gravi disagi per il diffondersi di cattivi odori.

(3-02106)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* Premesso:

che la Commissione difesa del Senato ha approvato, nel dicembre scorso, il protocollo d'avvio al programma EF 2000 che ha come obiettivo la realizzazione di un velivolo per la difesa aerea, che dovrebbe entrare in servizio nelle Aeronautiche militari di Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna a partire dal 2003;

che per quanto riguarda l'Italia si prevede l'acquisto di 130 esemplari, ad un costo, per ogni esemplare, di circa 120 miliardi;

che un appello affinché il Governo italiano non avallasse un progetto che, per vivere, ha necessità di costruire scenari di guerra è stato sottoscritto da decine di ambientalisti, esponenti del mondo cattolico e delle associazioni pacifiste, dei partiti di sinistra;

che in Germania tutta la sinistra tedesca, dalla SPD, ai Verdi, al PDS hanno chiesto la cancellazione del progetto di acquisizione dell'EF 2000, o in subordine, un suo forte ridimensionamento; un sondaggio ha stabilito che la maggioranza dei partiti che sostengono il governo tedesco è contraria al progetto, reputato inutile sotto il profilo della sicurezza e troppo gravoso sotto quello dell'erario pubblico;

che la Corte dei conti (che non venne audita dalla Commissione difesa del Senato, nonostante la richiesta di alcune forze politiche), nella relazione del 1996 sul rendiconto annuale del Ministero della difesa sottolineava che l'offerta avanzata dal consorzio Eurofighter al Governo italiano prevedeva una spesa, per la fase di produzione ed industrializzazione, di 12.318 miliardi, mentre per il supporto logistico integrato la somma richiesta era di 5.365 miliardi; nell'ipotesi che le spese di ricerca e sviluppo si attestino sui 3.888 miliardi attuali, il costo complessivo del progetto sarebbe dunque di 21.944 miliardi, pari a 181,4 miliardi ad esemplare;

che in un articolo pubblicato il 15 luglio 1998 su «Il Sole-24 ore» il Ministro della difesa, Beniamino Andreatta, dichiara: «... C'è un *gap* tra le Forze armate e l'industria della difesa europee, da un lato, e quelle statunitensi dall'altro. Questo fatto, a lungo andare, potrebbe causare dei problemi seri nella necessaria interoperabilità, condizione dell'alleanza tra le nostre Forze armate e quelle statunitensi... Pensiamo a ciò che avviene per il caccia americano di ultima generazione in via di sviluppo, il Joint Strike Fighter (JSF). Questo velivolo grazie a una chiara impostazione operativa e tecnologica dovrebbe costare quasi la metà dell'ultimo prodotto della tecnologia europea in questo campo l'Eurofighter»,

si chiede di sapere:

quali sia l'effettivo costo, per ogni esemplare, che verrà a gravare sul bilancio del Ministero della difesa;

se, in coerenza con quanto affermato, il Ministro in indirizzo non ritenga di bloccare il finanziamento del progetto e rivedere i programmi del governo per quanto concerne l'industria della Difesa;

se il Ministro non ritenga di dover riconsiderare il progetto EF 2000, come Partito di Rifondazione comunista, Verdi, parlamentari del DS, del Partito Popolare e l'associazionismo hanno ripetutamente richiesto, non ascoltati dal Ministero della Difesa. L'interrogante è sicuro che il Ministro Andreatta sarà coerente con le proprie affermazioni del 15 luglio. Altrimenti il suo atteggiamento sarebbe incomprensibile.

(3-02107)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BIASCO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che gli uffici giudiziari di Cerignola, in provincia di Foggia, risultano penalizzati per la grave carenza di magistrati e di personale;

che, rispetto ad un organico di due pretori e di tre vice pretori, attualmente presta servizio soltanto un vice pretore che, peraltro, risulta applicato anche alla pretura di Trinitapoli;

che nella cancelleria vi è, invece dei due previsti, un solo funzionario contemporaneamente applicato alla pretura di Trinitapoli;

che nella stessa cancelleria manca un operatore sui tre previsti e mancano, altresì, l'addetto ai servizi ausiliari e l'ufficiale giudiziario;

che le lamentate carenze impediscono la funzionalità dell'ufficio, con conseguente paralisi completa della giustizia civile e penale ed evidenti gravissimi danni per i cittadini e per gli operatori del diritto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare tempestivamente per garantire la ripresa dell'attività del ruolo della giustizia civile, praticamente bloccata, nonché per quella penale, le cui udienze vengono fissate solo per essere poi sistematicamente rinviate, con aggravio di spese per l'erario, disagi per gli operatori, per testimoni e imputati, citati inutilmente, il tutto con grave disdoro per la giustizia;

se non si ritenga urgente un intervento finalizzato a garantire il diritto alla giustizia in un comune ad alta tensione sociale, fra i più estesi d'Italia e con una popolazione di oltre 50.000 abitanti, già segnato da gravi disattenzioni da parte del Governo per quanto concerne il mancato rafforzamento degli organici di polizia;

se non si ritenga necessaria un'audizione del sindaco di Cerignola, per constatare direttamente la gravità della situazione.

(4-11898)

CAMPUS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con proprio atto del 29 ottobre 1997 il Presidente del Consiglio ha decretato la soppressione della Fondazione San Giovanni Battista di Ploaghe (Sassari), stabilendo il trasferimento dei beni, delle funzioni e del personale dell'ente al comune di Ploaghe, senza aver richiesto e acquisito il parere vincolante della Commissione parlamentare di cui all'articolo 17, commi 9, 10 e 11, del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979;

che la Commissione non è mai stata istituita;

che la Presidenza del Consiglio ha ritenuto di poter prescindere dall'anzidetto parere;

che la Fondazione San Giovanni Battista, in data 12 ottobre 1979, aveva ritualmente richiesto l'esclusione dal trasferimento in forza di legge;

che il Presidente del Consiglio, nello stesso 29 ottobre 1997, ha emesso analogo decreto ma per escludere dal trasferimento al comune

di Calangianus i beni, le funzioni e il personale IPAB Società San Vincenzo de' Paoli che ha assunto personalità giuridica di diritto privato; considerato;

che in una complessiva riforma della disciplina dell'assistenza fondata sull'individuazione dei comuni quali enti gestori del settore, con conseguente trasferimento a questi ultimi delle funzioni, dei beni e del personale, delle IPAB preesistenti, l'articolo 17, comma 12, del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 esclude quelle istituzioni che per la loro natura privatistica possono continuare ad operare come soggetti di diritto privato mentre continuano ad operare conservando la qualificazione pubblicistica le sole IPAB svolgenti prevalentemente attività di istruzione;

che il tribunale amministrativo per la Sardegna su ricorso della Fondazione San Giovanni Battista, con sentenza dell'8 aprile 1998, ha annullato il decreto del Presidente del Consiglio condannando al pagamento delle spese processuali in favore della Fondazione ricorrente;

che il TAR Sardegna, nella sua sentenza, afferma che non è certo contestabile che la disposizione del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 vincoli l'autorità amministrativa, la quale non può disapplicarla fino a quando perdura la sua vigenza, e che la mancata costituzione della Commissione da parte degli organi a ciò demandati non esclude l'obbligo per l'amministrazione di rispettare l'atto avente forza di legge, qualunque sia la ragione dell'omissione e nonostante la difficoltà - se non l'impossibilità giuridica - di sollecitare gli organi medesimi;

che il mancato assolvimento da parte dell'autorità amministrativa della obbligatoria fase istruttoria, con consultazione della Commissione parlamentare, rende inefficace il presunto accertamento dell'insussistenza degli elementi utili, in base all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979, per l'esclusione della Fondazione San Giovanni Battista dalla soppressione;

che la Fondazione, nata per volontà e con i fondi e le donazioni di privati cittadini, è una azienda senza fine di lucro, economicamente sana;

che la stragrande maggioranza dei lavoratori (circa 160) ha espresso, con pubbliche manifestazioni, contrarietà al trasferimento al comune di Ploaghe,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda procedere alla revoca del decreto emesso per la soppressione della Fondazione San Giovanni Battista di Ploaghe e il trasferimento di beni, funzioni e personale al comune;

se non si intenda avviare le procedure per l'esclusione della Fondazione dalla soppressione e il conseguente riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato;

sulla base di quali presupposti e considerazioni giuridiche, tecniche, morali e materiali sia stata perpetrata tale disparità di trattamento ai danni della Fondazione San Giovanni Battista (peraltro annullata dal TAR della Sardegna), anche per fugare nei cittadini, nel personale dipendente e negli utenti il dubbio che il decreto di soppressione sia derivato

soprattutto da pressioni di natura politica in un concerto di azioni persecutorie di vario genere che, da anni, non danno tregua all'ente morale di Ploaghe.

(4-11899)

FIRRARELLO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la riforma del contenzioso tributario ha previsto la concentrazione delle commissioni competenti a decidere in secondo grado nei capoluoghi di regione;

che ciò ha provocato e provoca notevoli disagi per i ricorrenti, anche a causa dell'obbligo di deposito del ricorso in appello nella cancelleria della commissione regionale, non sostituibile dalla spedizione a mezzo posta o telefax e neppure dal deposito nella cancelleria della commissione provinciale, contro la cui decisione viene proposto il gravame;

che l'accentramento su base regionale comporta notevoli ritardi nelle decisioni e in taluni casi addirittura delle vere e proprie paralisi;

che tale riforma ha comportato, anche in Sicilia, gravi disfunzioni e sproporzioni dell'esito sostanziale finale dei giudizi dai quali – dopo almeno otto anni di attesa prima di ottenere una sentenza – scaturiscono importi, a debito o a credito, dell'erario pubblico almeno triplicati (per interessi e sanzioni) rispetto a quelli originari del ricorso;

che per ovviare a questi problemi sono state presentate diverse proposte di legge in Parlamento sulla istituzione della sezione staccata della commissione tributaria regionale presso ogni capoluogo già sede di distretto di corte d'appello;

che una soluzione di tal genere permetterebbe, in Sicilia, l'istituzione a Catania di una sezione staccata della commissione tributaria regionale di Palermo con competenza su tutta la regione orientale, che garantirebbe indubbiamente uno snellimento nella trattazione dei ricorsi in appello e permetterebbe il superamento dello stato d'urgenza in cui si trova attualmente la commissione tributaria regionale di Palermo,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per superare il totale ingessamento della commissione tributaria di Palermo, che si trova nella impossibilità materiale di procedere all'esame dei ricorsi, se non con molti anni di ritardo e con conseguenze notevolmente negative per i contribuenti e per tutte le attività economiche ed occupazionali della regione.

(4-11900)

FUSILLO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nel novembre 1996, convocata dall'onorevole Borghini, presidente della Task-Force per l'occupazione, fu avviata una trattativa per individuare con la GEPI una soluzione atta al rilancio del gruppo Tognana ed, in particolare, della Ceramica delle Puglie di Monopoli (Bari);

che il gruppo Tognana è *leader* di mercato nel settore delle porcelane da tavola per uso domestico ed alberghiero con circa 95 miliardi di fatturato ed occupa circa 750 addetti;

che la Ceramica delle Puglie spa, società del gruppo Tognana, rappresenta un'importante realtà dell'industria manifatturiera pugliese ed occupa circa 400 addetti; ne deriva, pertanto, l'urgenza di riequilibrare la situazione patrimoniale al fine di permettere alla società di completare il suo piano di ristrutturazione e terziarizzazione;

che nel dicembre 1996 fu raggiunto un accordo per un'operazione globale che prevedeva la costituzione di una nuova società denominata Cerital (poi costituita nell'agosto 1997) che doveva diventare conferitaria dei rami d'azienda del gruppo Tognana nella quale sarebbe entrata la GEPI come socio di capitale e Mediocredito centrale e Banca nazionale del lavoro come finanziatori;

che l'8 luglio 1997 il consiglio di amministrazione della GEPI, divenuta successivamente Itainvest spa, approvò il piano industriale e societario sottoposto, condizionando l'approvazione stessa all'intervento di Mediocredito e della Banca nazionale del lavoro;

che nello stesso mese (luglio 1997) Mediocredito Centrale comunicò l'indisponibilità a dar seguito al finanziamento con la motivazione dei nuovi ed impellenti compiti assegnati allo stesso Mediocredito (salvataggio del Banco di Sicilia);

che successivamente fu riattivata la trattativa, sempre con l'appoggio della GEPI, per individuare nuove istituzioni finanziarie sostitutive di Mediocredito Centrale;

che nell'ottobre 1997 fu individuato un nuovo terzo *partner* privato (la famiglia Morosi di Rho, in provincia di Milano), già importante *partner* commerciale del gruppo Tognana, che si rese disponibile a partecipare all'operazione con capitali freschi, in sostituzione dei finanziamenti a medio e lungo termine (ben più onerosi) di Mediocredito Centrale;

che a seguito di quanto sopra rappresentato fu modificato il *business plan* originario e che la struttura del nuovo piano per la Cerital spa risultava di gran lunga migliorativa rispetto alla precedente (già approvata dalla GEPI);

che nel frattempo il gruppo Tognana, operando un immane sforzo finanziario, aveva autonomamente portato avanti il piano di ristrutturazione industriale e commerciale con l'avvio di terziarizzazioni produttive con cooperative e terzisti esterni, con investimenti e razionalizzazioni e con la riduzione dell'indebitamento bancario complessivo;

che il nuovo piano, nonostante fosse migliorativo rispetto al precedente (approvato dalla GEPI) e avesse accolto l'impostazione suggerita dalla GEPI stessa, non fu mai approvato dalla Itainvest che telefonicamente (il 24 dicembre 1997) comunicò il proprio inopinato disimpegno e negò ogni possibilità di partecipare ad una ulteriore trattativa per studiare e concertare soluzioni alternative di proprio gradimento;

che di fronte a questo incredibile comportamento di Itainvest il gruppo Tognana ha individuato una veloce soluzione che, grazie anche al-

l'apporto del nuovo socio, ha portato al riequilibrio della situazione finanziaria e patrimoniale della società di Treviso (oggi Tognana Porcellane spa), tralasciando la definizione del piano per la Ceramica delle Puglie spa;

che successivamente (e precisamente in data 1° aprile 1998), in un incontro tenutosi a Roma e convocato dall'onorevole Borghini, con funzionari della Itainvest è stato presentato un nuovo piano che prevede l'intervento nella sola Ceramica delle Puglie spa ovvero nella nuova società Cerital, futura conferitaria della Ceramica delle Puglie spa,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di intervenire sollecitamente sull'Itainvest al fine di definire il piano inteso a riequilibrare la situazione patrimoniale della società Ceramica delle Puglie spa per permettere il completamento della ristrutturazione e della terziarizzazione già avviate, nonchè per consentire la salvaguardia di 400 posti di lavoro in una realtà già profondamente colpita dalla piaga della disoccupazione, cominciando a dare contenuto agli impegni del Governo a favore del Sud e dell'occupazione;

se non si ritenga che il comportamento reticente e riluttante dell'Itainvest nei confronti della Ceramica delle Puglie spa sia oltremodo censurabile per una istituzione che utilizza i fondi dello Stato e che deve rendere conto di come li utilizza nel momento in cui si defila e si disimpegna dalla situazione di oggettivo bisogno di una impresa sana, competitiva e meritevole di ogni attenzione;

se non si ritenga che i proclami dell'amministratore delegato dell'Itainvest siano demagogici ed offensivi dell'intelligenza di chi ascolta e che stridano con i comportamenti effettivi quando dichiara che «Itainvest non è più la vecchia società mandata a gestire casi impossibili... ci muoviamo per trovare *partner* industriali alle imprese che ce lo chiedono. Il nostro ruolo è quello di *partner* finanziario con una partecipazione che non può superare il 30 per cento» («Gazzetta del Mezzogiorno» del 9 luglio 1998).

(4-11901)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che è in atto un progetto di ammodernamento e potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli, via Valle Caudina, che interessa i comuni di Arienzo, San Felice a Cancellò e Santa Maria a Vico;

che la penultima bozza di progetto prevedeva la costruzione di un viadotto di 59 piloni, alti da 7 a 15 metri, distribuiti su un tratto di soli un chilometro e 500 metri a ridosso del centro storico di Arienzo, del nucleo medioevale della Terra Murata e dei suoi casali, nei pressi del perimetro del Parco naturale regionale del Partenio;

che i comuni citati in precedenza, con la loro opposizione alla realizzazione della suddetta opera, indussero il provveditore alle opere pub-

bliche della Campania a dichiarare concluso il procedimento della Conferenza dei servizi in atto senza che fosse raggiunta un'intesa;

che inopinatamente è stata preparata una nuova ipotesi progettuale inoltrata ai comuni di Arienzo, San Felice a Canello e Santa Maria a Vico (in provincia di Caserta);

che la nuova bozza di progetto, pur ricalcando il vecchio tracciato planimetrico, subisce delle notevoli varianti nello sviluppo altimetrico; la soluzione in interrato proposta nel progetto va ad «arricchire» la Valle di Suessola di due «trinceroni» a cielo aperto di profondità media intorno ai 10 metri e di uno scempio totale del sottosuolo, dove sono presenti le radici culturali della Valle (a tale proposito si considerino le richieste della soprintendenza archeologica espresse in sede di Conferenza dei servizi);

che la bozza riproposta sembra ignorare del tutto l'intervenuta apposizione del vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 notificata al comune di Arienzo con lettera raccomandata protocollo nn. 7574 e 7575 del Ministero per i beni culturali e ambientali-Ufficio soprintendenza di Benevento e Caserta del 24 marzo 1998;

che dall'esame dei pochi elaborati della bozza non si evince alcuna comprensibile relazione con il territorio attraversato, nonostante la legge regionale n. 34 del 1993 sottolinei il concetto di inscindibilità del binomio trasporti-territorio;

che viene disatteso quanto disposto dall'articolo 13 della stessa legge in merito alla redazione della valutazione di impatto ambientale;

che è disatteso, altresì, il disposto di cui al punto 2.2 del Piano regionale dei trasporti allegato alla legge n. 34 del 1993 e manca qualsiasi motivazione a supporto della scelta del piano planimetrico proposto; infatti, non viene relazionata alcuna valutazione delle «esternalità» in termini di sviluppo economico nè in termini di impatto ambientale, territoriale-urbanistico e storico-paesaggistico;

che i «trinceroni» e le gallerie artificiali che si vorrebbero immediatamente a ridosso del centro storico di Arienzo, unitamente alla fascia di rispetto di 60 metri prescritta per la rete ferroviaria, costituiscono una forte barriera urbanistico-territoriale che non solo divide il centro storico dalla zona di completamento ma frena anche la naturale espansione urbanistica della cittadina verso la via Nazionale Appia in direzione sud-nord, così come individuata nella strumentazione urbanistica comunale;

che la trasformazione dell'attuale sede ferroviaria (larghezza media metri 4,50) in strada fa temere la distruzione e la irreversibile alterazione di altre importanti presenze di carattere urbanistico ed architettonico, senza contare che essa sottoporrebbe i cittadini ad una nuova fase espropriativa per la realizzazione della strada che, a norma delle vigenti leggi, non potrà essere di larghezza inferiore ai 10 metri;

che l'unitarietà del territorio interessato dall'anonima bozza di progetto, oltre ad essere basata su un'armonia di carattere geomorfologico e ambientale, ha specifiche radici storiche di carattere socio-politico; la Valle, fino al XVII secolo, ha costituito una sola entità socio-politica che aveva nel sedile di Sant'Agostino (nella Terra Murata di Arienzo)

la propria sede politica ed amministrativa; solo nel 1740, infatti, si distaccarono dall'Università i Casali che formarono il nucleo dell'attuale Santa Maria a Vico e nel 1791 quelli che formarono San Felice a Canello;

considerato:

che vi è stata una totale mancanza di indagini preliminari, in particolare di quelle sismiche e geognostiche prescritte per la verifica dell'impatto ambientale, la cui assenza inficia, quindi, l'essenza del progetto;

che il costo delle opere indispensabili alla realizzazione della tratta ferroviaria – tali da consentire il pieno rispetto della sicurezza e la costruzione delle infrastrutture, non previste, fra l'altro, dai piani urbanistici vigenti – fa presagire un impegno finanziario effettivo che si discosta, di molto, da quanto stanziato e previsto;

che i comuni corrono il serio rischio di sobbarcarsi un onere insostenibile per le già disastrose finanze e di essere, pertanto, impossibilitati a provvedere alla costruzione e al mantenimento di infrastrutture e immobili che rischiano di innescare seri problemi di carattere socio-economico;

che gli scavi nelle pareti delle colline a ridosso dei centri abitati di Santa Maria a Vico e delle frazioni collinari di Arienzo ne minerebbero l'assetto geologico dimenticando già i recenti avvenimenti luttuosi del maggio scorso che hanno interessato la Campania e l'intera Valle, con particolare riferimento a San Felice a Canello; lo sbancamento delle montagne e la costruzione di viadotti e di indispensabili pareti di contenimento, necessari alla rettifica e all'allargamento del percorso montano, comporterebbero forti ed irrevocabili stravolgimenti irreversibili che nessun accordo di programma può volutamente ignorare;

che la legge regionale n. 34 del 1993 include fra gli obiettivi del piano i costi indiretti dell'inquinamento atmosferico ed acustico nonché i costi derivanti dall'alterazione dei valori paesaggistici e del patrimonio storico-monumentale mentre il progetto cancella dalle carte la Terra Murata ed il centro storico d'Arienzo,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative che intendano intraprendere i Ministri interrogati, ciascuno per la propria parte di competenza, per evitare lo scempio ambientale e storico-archeologico della Valle di Suessola, collegata alle note Forche Caudine attraverso le quali dovrà passare il tracciato ferroviario, per bloccare l'intesa sull'accordo di programma onde evitare spreco di denaro pubblico e prevedibili castastrofiche conseguenze in futuro e per provvedere alla salvaguardia dell'ambiente e dei relativi beni adoperandosi per ripristinare il rispetto delle normative già esistenti in materia e, ad oggi, completamente ignorate.

(4-11902)

MAZZUCA POGGIOLINI, DI BENEDETTO, CORTELLONI, PAROLA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* – Premesso:

che la legge n. 676 del 1996, «Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali», attribuisce al Governo il compito di emanare disposizioni integrative e correttive della legge n. 675 del 1996 entro diciotto mesi dalla entrata in vigore della medesima legge delega;

che il Governo ha già utilizzato in quattro occasioni la delega fornita dal Parlamento per apportare modifiche alla legge n. 675 del 1996 ma gran parte delle materie indicate negli articoli 1 e 2 della delega non è stata oggetto di intervento da parte del Governo;

che il decreto legislativo n. 171 del 1998, recependo a tempo di record una direttiva comunitaria dedicata alla tutela della vita privata nel settore delle telecomunicazioni (direttiva n. 97/66/Ca), ripropone il meccanismo di protezione adottato poco più di un anno fa dalla cosiddetta «legge sulla *privacy*»: non sarà più possibile ricorrere al fax ed a sistemi automatizzati di chiamata per comunicare messaggi con finalità promozionali di vendita e di ricerca di *marketing* in assenza del consenso espresso dell'abbonato;

che il divieto di invio di messaggi senza consenso si applica indistintamente a tutti gli abbonati, siano essi persone fisiche o giuridiche; anche lo scambio di informazione promozionale o di proposte di vendita tra aziende è condizionato al consenso del destinatario;

tenuto conto:

che il fax è uno strumento essenziale per la rapida comunicazione di informazioni promozionali tra soggetti economici: spesso ricevere, magari in ore notturne, un foglio con le offerte di un fornitore di servizi con il quale non si sono mai avuti contatti è utile per risparmiare tempo e concludere contratti vantaggiosi;

che la legge sulla tutela dei dati personali, nel cui solco questo decreto legislativo si inserisce, ha introdotto un regime di favore per il trattamento di informazioni relative allo svolgimento di attività economiche raccolte per l'invio di materiale promozionale: in questo caso infatti, fermo restando l'obbligo di informativa a carico del titolare del trattamento, la legge n. 675 del 1996 prevede (articolo 12, lettera f) che non sia necessario richiedere il consenso dell'interessato;

che peraltro la stessa direttiva comunitaria, che viene recepita con il decreto legislativo n. 171 del 1998, stabilisce (all'articolo 12, comma 3) che il divieto di inviare fax a contenuto pubblicitario in assenza del preventivo consenso dell'abbonato si applica esclusivamente alle persone fisiche, imprese e comunicazioni *business to business* sono del tutto estranee all'applicazione di questo strumento normativo comunitario;

che da un'ampia ricerca rivolta a 4.900 imprese di vari settori per conoscere in dettaglio quale sia l'opinione delle aziende rispetto all'invio di fax a contenuto commerciale indirizzati ad operatori economici risulta

che il 66 per cento delle imprese ritiene che i fax possano essere liberamente inviati quando i destinatari sono aziende, mentre il 23 per cento ritiene che possano essere inviati liberamente addirittura nei confronti di qualsiasi destinatario e solo l'11 per cento ha manifestato il dissenso rispetto all'invio di fax commerciali;

che riguardo all'indicazione di un numero verde per farsi cancellare dalla *mailing list* come tutela dei diritti delle imprese destinatarie di messaggi fax l'80 per cento delle aziende ritiene sufficiente questa soluzione, mentre i contrari sono il 18 per cento e il 2 per cento non risponde,

si chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per garantire la sopravvivenza prima e lo sviluppo poi di questa forma di comunicazione commerciale;

quali società di vendita per corrispondenza e più in generale connesse all'attività di *direct marketing* abbiano avviato procedure di mobilità e di cassa integrazione guadagni a far tempo dal 1° gennaio 1997, per quanti lavoratori in totale e quale sia il prevedibile andamento futuro in questo settore occupazionale;

se siano state fatte le necessarie valutazioni circa le conseguenze economiche di questo provvedimento rispetto ai fornitori ed agli utilizzatori dei servizi di telecomunicazioni;

quali iniziative verranno intraprese per consentire alla legislazione italiana di rispettare i principi fissati dalla normativa europea in materia di uso del fax per finalità di comunicazione commerciale nei confronti di soggetti economici, evitando l'abbandono di questo strumento di comunicazione da parte degli operatori di *direct marketing*;

per quali motivi non sia stata prevista la costituzione di una commissione per lo studio e l'analisi dei problemi legati all'uso del fax per attività di *direct marketing*;

se siano stati interpellati esperti del settore della comunicazione d'impresa (per esempio *direct marketing*) per ricevere le necessarie informazioni su questo settore produttivo;

per quale motivo non siano state interpellate preventivamente le associazioni rappresentative del settore della comunicazione d'impresa al fine di stabilire una opportuna valutazione delle conseguenze applicative della nuova disciplina;

quali criteri verranno adottati dal Governo per adeguare la legge n. 675 del 1996 ai principi di tutela dell'individuo che ispirano la disciplina della cosiddetta «*data protection*» nei paesi membri dell'Unione europea, nel pieno rispetto del principio di libera iniziativa economica;

quale volume di traffico telefonico per attività di comunicazione commerciale via fax sia messo a rischio a causa della normativa sulla tutela dei dati personali, secondo le previsioni della Telecom spa per il biennio 1998-1999;

quali valutazioni economiche siano state formulate rispetto alle conseguenze che deriveranno dai limiti per l'uso del telefono e del fax

per finalità commerciali e promozionali (incluse le ricerche di mercato) posti sia alle imprese utenti sia alle imprese fornitrici di servizi di telefonia, in base al decreto legislativo n. 171 del 1998.

(4-11903)

MIGNONE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che gli avvocati della camera penale distrettuale della Basilicata sono in sciopero dal 22 giugno 1998 essendo venuto a mancare – per il taglio delle relative risorse finanziarie – il servizio di stenotipia, ritenuto indispensabile per il corretto svolgimento dei processi;

che l'interruzione dell'attività forense comporta ulteriori disagi per chi è in attesa delle determinazioni giudiziarie,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare perchè avvocati e convenuti in giudizio abbiano non solo la garanzia dell'acquisizione della prova in udienza, ma anche maggiore celerità nella conclusione dei processi.

(4-11904)

MONTAGNINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la quasi totalità dei dipendenti del distretto postale di Gela – che comprende anche i comuni di Niscemi, Butera Mazzarino e Riesi – hanno partecipato allo sciopero indetto l'11 luglio da CGIL e CISL per protestare contro le carenze del personale e dei servizi;

che i 211 dipendenti del suddetto distretto lavorano in locali precari e inadeguati (l'ufficio telegrafo di Gela è ubicato in un terrazzo), con postazioni obsolete, mezzi carenti (mancano perfino carta e penna) ed in condizioni igienico-sanitarie assolutamente intollerabili dal momento che condividono i luoghi di lavoro con topi e scarafaggi, mentre sussistono palesi violazioni alla normativa sulla sicurezza;

che la carenza di personale è così elevata che i dipendenti sono costretti ad effettuare il quadruplo delle operazioni previste e non possono andare in ferie dal 1996;

che tali disservizi causano code estenuanti davanti agli uffici ed arrecano agli utenti innumerevoli disagi ed a volte determinano anche l'intervento delle forze dell'ordine; a Gela un vaglia telegrafico può essere riscosso 2 o 3 giorni dopo l'arrivo e per giunta l'utente deve recarsi alle poste per chiedere notizie perchè non ci sono fattorini che recapitano il vaglia a casa;

che l'assegnazione degli organici avviene in modo irrazionale, si distacca il personale in altre amministrazioni senza coprire contestualmente i posti vuoti, non si fa ricorso alla mobilità;

che l'anomala carenza di organico è evidenziata dal fatto che a Niscemi ci sono in servizio 7 dipendenti su 13, a Butera manca il direttore, a Mazzarino e Riesi gli uffici funzionano, rispettivamente, con circa il 50 per cento e con il 40 per cento del personale necessario;

che per i problemi strutturali di carenza di organico non sono sufficienti iniziative sporadiche quali l'assunzione temporanea di personale;

che tali problemi, esistenti da tempo, si sono aggravati e non sono stati ancora affrontati dalla nuova dirigenza;

considerato:

che assieme ai dipendenti postali hanno protestato anche i 5 dipendenti di una ditta privata a cui le poste affidano da oltre un decennio il servizio di recapito dei pacchi; da luglio sono stati costretti ad accettare il contratto a tempo parziale con una decurtazione del 25 per cento dello stipendio per scongiurare l'ipotesi di due licenziamenti;

che lunedì 13 luglio si è svolta a Caltanissetta una manifestazione di protesta con rappresentanze sindacali provenienti da tutta la Sicilia per denunciare i problemi delle Poste spa nella regione che sono stati oggetto di altro atto di sindacato ispettivo (n. 4-11739) presentato dell'interrogante in data 7 luglio 1998;

rilevato:

che il processo di riorganizzazione e di razionalizzazione deve garantire risultati di efficienza e di qualità di servizi anche attraverso investimenti produttivi in risorse umane e mezzi e non può trasformarsi soltanto in azione di riduzione di costi, con forte ed inevitabile penalizzazione per i dipendenti e per i diritti dei cittadini;

che la privatizzazione può portare nuova occupazione attraverso un aumento della redditività dei servizi,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare:

per assicurare che il processo di riorganizzazione e di razionalizzazione delle Poste spa determini efficienza, economicità e qualità di servizi e non si traduca soltanto in riduzione di spesa;

per determinare una effettiva funzionalità del distretto postale gelesino al fine di garantire i diritti degli oltre 200.000 cittadini-utenti e dei lavoratori delle Poste spa.

(4-11905)

MONTELEONE. – Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che, secondo una denuncia della Filca Cisl di Basilicata, in Basilicata si vive, nel comparto dell'edilizia, una «situazione paradossale perché da un lato aumentano gli appalti pubblici e dall'altro diminuisce l'occupazione»;

che a detta delle organizzazioni sindacali si registrano gravi ritardi nella cantierizzazione di alcune importanti opere;

che in tale regione, secondo una statistica della Filca-Cisl, il 45 per cento delle opere pubbliche per le quali vengono attivati i bandi non viene cantierizzata ed il rimanente 55 per cento non passa mai alla procedura esecutiva oppure registra ritardi di almeno due anni nell'inizio dei lavori;

che la crisi del settore edilizio in Basilicata viene dunque acuita da tale circostanza,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi si intenda adottare per colmare le incompletezze progettuali;

accelerare la risoluzione dei contenziosi non giudiziari fra imprese e stazioni appaltanti;

accelerare le procedure per il rilascio dei relativi nulla osta e di esproprio.

(4-11906)

PEDRIZZI, BONATESTA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il film «Funny Games» del regista austriaco Michael Haneke, incentrato sulla tortura di un'intera famiglia da parte di due teppisti, è stato presentato al festival di Cannes dello scorso anno suscitando vivaci reazioni tra il pubblico;

che il regista Wim Wenders, che assisteva alla proiezione del predetto film, ha abbandonato la sala dopo mezz'ora definendo il film «un incubo»;

che «Funny Games», che è uscito in tutte le sale cinematografiche europee in forma vietata ai minori di 18 anni, è presente invece da qualche giorno in visione libera a tutti nelle sale cinematografiche italiane;

che la casa di produzione del film, la Lucky Red, consapevole delle possibili conseguenze negative sugli spettatori, ha sovrapposto di sua iniziativa sulla locandina del film una fascetta con la scritta «vietato ai minori di 14 anni»;

che il responsabile della Lucky Red, Kermit Smith, dopo le prime reazioni è corso ai ripari dando il via alla prima forma, mai verificatasi nella storia del cinema, di autocensura in contrasto con la libertà accordata dalla censura ufficiale;

che Kermit Smith ha giustificato tale misura con il fatto che i bambini, tratti in inganno dal titolo che in italiano significa «Giochi divertenti», possano ritenerlo adatto alla loro età;

che inoltre, sempre a giustificazione delle predetta autocensura, Smith ha affermato di voler tutelare anche i cardiopatici che potrebbero avere problemi dalla visione di alcune sequenze;

che nei prossimi giorni la Lucky Red ha intenzione di verificare, insieme agli esercenti, quale sarà stata la reazione del pubblico al fine di valutare se sconsigliare o meno la visione della pellicola ai minori;

che per tutelare il pubblico la predetta casa eliminerà anche la scritta delle locandine, finalizzata ad attirare il pubblico, «Rimarrete inchiodati alle sedie»;

che Kermit Smith ha affermato che, data la natura del film, definito l'«Arancia meccanica degli anni novanta», si sarebbe aspettato un pesante divieto della censura italiana;

che al momento la Lucky Red ha pensato di tutelare gli spettatori inserendo sui manifesti pubblicitari la dicitura che sconsiglia la visione della pellicola alle persone sensibili alla violenza;

considerato:

che nell'ultimo anno la Lucky Red ha già avuto problemi con la censura per il film «Omicidio nella mente», che è stato vietato, e per il

contestatissimo «Totò che visse due volte» di Ciprì e Maresco, di cui all'inizio era stata proibita la visione in Italia per le sue scelte blasfeme; che per quest'ultimo film, realizzato tra l'altro con un contributo statale, il Governo ha tolto alla commissione esaminatrice la facoltà di impedire l'uscita del film nelle sale, mantenendo solo il divieto ai minori di 14 e 18 anni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di chiarire:

per quali motivi e secondo quali parametri la commissione censura del Dipartimento dello spettacolo abbia ritenuto di dare dapprima il nulla osta per l'uscita del film in oggetto nelle sale cinematografiche italiane, quindi di non vietarne la visione ai minori di 18 anni e, infine, di non vietarne la visione nemmeno ai minori di 14 anni;

se per il film in questione siano stati adottati, e per quali motivi, particolari criteri simili a quelli utilizzati per la pellicola di Ciprì e Maresco finalizzati in quest'ultimo caso allo sdoganamento del film con una procedura legislativa inusitata (contrasta con l'articolo 21 della Costituzione);

se ritenga legittimo affidare alla casa di produzione del film, unico caso in Europa, la legittimità di intervenire per censurare il film per tutti i motivi che il responsabile della Lucky Red ha esposto;

se intenda intervenire presso la commissione preposta, adottando un comportamento serio e responsabile a tutela della collettività al fine di evitare che pellicole come quella in questione possano arrecare danni agli spettatori, vietandone almeno la visione ai minori di 14 anni;

se, infine, il film in oggetto presenti, a giudizio del Ministro in indirizzo, valori tali da dover essere trasmessi a tutti coloro che lo visinano.

(4-11907)

CURTO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che nel nostro paese la coltivazione della vite rappresenta un fatto storicamente datato sì da divenire caratterizzante dal punto di vista culturale e dal punto di vista economico per il fatto di essere strettamente collegato alla produzione del vino, utilizzato sia per consumo interno che per esportazione, così come per il consumo diretto, attraverso la pratica della fermentazione del mosto d'uva;

che, come naturale conseguenza, i vigneti del nostro paese, e comunque più in generale i vigneti dell'area mediterranea, rappresentano una delle risorse fondamentali per placare e lenire la fame di occupazione e lavoro presente nel nostro territorio;

che nel prossimo futuro non sarà più possibile sostenere il mercato del vino comunitario applicando alle frontiere con i paesi terzi la «preferenza comunitaria», considerata finora una delle basi essenziali dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, nè sarà praticabile l'eliminazione sistematica delle eccedenze con penalizzazione delle rese più elevate al fine di perequare le condizioni di concorrenza tra collina e pianura, e

che una larga parte della viticoltura comunitaria, specie delle zone declivi o meridionali, pur producendo vini già conformi alle esigenze di mercato e quindi non bisognosi di ristrutturazioni qualitative, nè di arricchimenti, sopporta costi di produzione, dovuti alle condizioni ambientali naturali, non competitivi con quelli dei vini delle pianure fertili o di alcuni paesi terzi;

che la proposta della Commissione dell'Unione europea conferma in via definitiva la liceità dell'impiego del saccarosio, ormai esteso da circa 15 a oltre 40 milioni di ettolitri di prodotto, mentre non fa alcun cenno alla sua sostituzione con lo zucchero d'uva;

che altresì la proposta dell'Unione europea mantiene gli aiuti agli arricchimenti con composto concentrato ormai estesi ad altri 27 milioni di ettolitri, soprattutto in Italia, favorendo da un lato certe produzioni di massa ad alta resa e bassa gradazione ma accentuando dall'altro la sperequazione dei costi di produzione a danno della viticoltura che non abbisogna di arricchimenti e che caratterizza soprattutto le zone collinari e meridionali italiane;

che la proposta dell'Unione europea introduce aiuti alla riconversione dei vigneti ignorando che in Italia quasi tutto il vino risponde alle esigenze di mercato e che comunque una riconversione qualitativa può soltanto portare il prodotto nel ristretto campo dei vini di qualità ma non può proteggere il mercato del vino da tavola dalla concorrenza nazionale;

che la proposta dell'Unione europea non prevede alcun aiuto al reddito o sui costi aziendali per le aziende non competitive ma irrinunciabili per le note ragioni socio-economico-ambientali, nè alcun incentivo per l'adeguamento delle cantine, individuali o collettive, al fine di ricercare una maggiore competitività e un maggiore valore aggiunto attraverso integrazione verticale del processo produttivo dal vigneto alla bottiglia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di non dover subire passivamente una politica che chiaramente favorisce i paesi importatori e i paesi produttori nordici o terzi che ricorrono allo zuccheraggio puntando solamente sulla salvaguardia del settore dei vini di qualità, da sempre capaci di autodifendersi nel campo internazionale, settore che costituisce soltanto il 40 per cento della produzione comunitaria in massima parte non mediterranea, abbandonando la viticoltura tradizionale mediterranea alla mercè della concorrenza internazionale, senza alcuna tutela e compromettendo così uno degli essenziali comparti dell'agricoltura italiana che contribuisce con il 10 per cento al totale della produzione lorda vendibile agricola e con il 6 per cento al saldo attivo della bilancia commerciale.

(4-11908)

MANZI, CRIPPA, CÒ. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Appreso da notizie di stampa:

che è stato siglato un protocollo d'intesa tra la regione Liguria e la società Metropolis (società delle Ferrovie dello Stato) con la costituzione

di un comitato che ha il compito di portare a termine un piano direttore di riconversione dell'intero patrimonio delle ferrovie del ponente;

che la società inglese Link avrebbe acquistato (per una cifra vicina ai 400 milioni) dalla società Metropolis l'ex area ferroviaria ad est di Varigotti (Finale Ligure) alle spalle della Baia dei Saraceni (più precisamente la striscia compresa tra le due gallerie) con l'intenzione di costruirvi un villaggio per le vacanze;

che la società Metropolis avrebbe messo in vendita anche altri lotti;

considerato:

che la vendita estemporanea di lotti da parte della società Metropolis, con il rischio di interventi altrettanto estemporanei e speculativi, vanificherebbe ogni ipotesi di piano direttore;

che anche le aree ex Ferrovie dello Stato già dismesse ed ancora libere devono rientrare in un piano direttore e non essere lasciate ad estemporanei interventi a rischio di speculazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della vendita sopra evidenziata o della vendita di altri lotti;

se conosca i contenuti del protocollo d'intesa;

se possa dirci come risulta composto il comitato e quale sia stata la sua attività per la realizzazione del piano direttore per la conversione dell'intero patrimonio delle ferrovie del ponente che dovrebbe ispirarsi al preminente interesse pubblico per la realizzazione di infrastrutture e servizi;

come intenda intervenire lo stesso nei confronti della società Metropolis per impedire che con l'estemporanea vendita lotto per lotto del patrimonio venga vanificata l'ipotesi di piano direttore che deve, evidentemente, seguire un'impostazione ed una filosofia unitaria;

se intenda intervenire affinché sia garantito l'utilizzo, nell'interesse pubblico, di tutte le aree dismesse dalle Ferrovie dello Stato.

(4-11909)

LORETO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il Ministro dei trasporti, oltre un mese fa, nella città di Taranto, in risposta a precise domande dei giornalisti, ha affermato che non si sta procedendo alla ripresa dei lavori sulla linea ferroviaria Bari-Taranto perchè i comuni interessati (non meglio precisati) stanno creando problemi;

che analoghe affermazioni sono state ribadite da un autorevole rappresentante della Commissione trasporti della Camera, in un'intervista dal titolo: «Piano trasporti? Un sogno. Gli ostacoli al raddoppio della Bari-Taranto», rilasciata alla «Gazzetta dell'economia» (pagina 3), inserto dell'11-17 luglio 1998 della «Gazzetta del Mezzogiorno»;

che in particolare lo stesso parlamentare, parlando dei ritardi nella spesa per opere infrastrutturali, affrontava il problema delle colpe degli

enti locali ed individuava come esempio emblematico il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto;

che su tale questione lo stesso parlamentare precisava che la suddetta opera è stata «giudicata prioritaria, tant'è che è stata finanziata» ed ha affermato: «il Governo, poi, ha nominato per la ripresa dei lavori anche un commissario nell'ambito del provvedimento sblocca cantieri. Tuttavia, il progetto non è ripartito. Per quale motivo? Per i problemi sollevati da alcuni comuni del Tarantino sul tracciato. Problemi che hanno offerto lo spunto alle Ferrovie di specularci sopra e ritardare l'avvio dei lavori. Ma da questa situazione bisogna uscire. E presto anche»;

che la conclusione del ragionamento è pienamente condivisa dalle popolazioni interessate,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i comuni che starebbero frapponendo ostacoli alla piena ripresa dei lavori di raddoppio ed elettrificazione della linea ferroviaria Bari-Taranto;

quali siano le argomentazioni da essi sostenute;

se risponda al vero che le Ferrovie dello Stato abbiano preso lo «spunto da tali ostacoli per specularci sopra e ritardare l'avvio dei lavori»;

se non si intenda intraprendere idonee iniziative, attese e richieste peraltro dalle popolazioni interessate da oltre due anni, per realizzare l'unico progetto esistente, sul quale tutti i comuni (nessuno escluso) si sono espressi positivamente, adeguando prontamente i loro strumenti urbanistici vigenti al tracciato proposto e sul quale sono stati acquisiti tutti i pareri, compreso quella della soprintendenza ai beni culturali.

(4-11910)

MELONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* –

Premesso: che la realizzazione della nuova arteria di collegamento stradale a scorrimento veloce Sassari-Alghero, attesa da più di venti anni, i cui ritardi sono stati oggetto di numerose polemiche ed il cui *iter* ha presentato problemi di varia natura che hanno visto un continuo susseguirsi di responsabilità, che di volta in volta hanno interessato l'ANAS, il Ministero dei lavori pubblici e soprattutto le imprese aggiudicatrici la gara d'appalto, continua a rappresentare motivo di preoccupazione in quanto i lavori del tratto compreso fra Sassari ed il Bivio per Olmedo non procedono regolarmente, nonostante le assicurazioni fornite sia dai responsabili delle imprese e sia dall'ANAS in ordine al rispetto dei tempi previsti per la loro ultimazione,

si chiede di sapere:

se, alla luce dello stato di avanzamento dei lavori, siano da considerarsi a tutt'oggi attendibili le assicurazioni fornite dall'ANAS, nella riunione del 12 settembre 1997 tenutasi nella sala consiliare del comune di Olmedo e presso il cantiere, in merito all'ultimazione dei lavori del tratto Sassari-Bivio di Olmedo entro il dicembre 1998;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che alcune opere d'arte, in particolare il Ponte sul Rio Zunchini, sono molto lontane dall'essere

completate, forse a causa dell'esiguo numero di maestranze impegnate dall'impresa che ne cura la realizzazione;

se, in considerazione dell'approssimarsi della data indicata dall'ANAS quale termine ultimo per la consegna delle opere e della mancanza di notizie certe sul reale stato di avanzamento dei lavori nel tratto Sassari-Bivio di Olmedo, non si ritenga opportuno sollecitare i responsabili dell'ANAS, affinché, con scadenze prefissate, forniscano notizie sull'andamento dei lavori e sul loro stato di avanzamento;

se il Ministero dei lavori pubblici confermi la data indicata dall'ANAS, dicembre 1998, quale scadenza per l'ultimazione dell'opera in oggetto e quali siano le iniziative che intende intraprendere per far sì che entro tale termine possa completarsi il tratto Sassari-Bivio di Olmedo, arteria di fondamentale importanza per il Nord della Sardegna.

(4-11911)

DIANA Lino. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che, secondo dichiarazioni apparse il 15 luglio sugli organi di stampa del Ministro per la solidarietà sociale, Livia Turco, la provincia di Frosinone risulta essere la più povera dell'Italia centrale, cioè la provincia con il più alto tasso di famiglie costrette a vivere, o meglio sopravvivere, sotto la soglia della povertà;

che tali dichiarazioni sembrerebbero suffragate dal rapporto della commissione sulla povertà della Presidenza del Consiglio presieduta dall'onorevole Pierre Carniti,

l'interrogante chiede di conoscere:

i dati analitici che hanno determinato tale graduatoria;

per quali ragioni, se sono veri questi dati, la stessa provincia sia stata esclusa, fin dall'agosto 1994, dal regime degli sgravi contributivi e non vi sia stata mai riammessa;

per quali ragioni non venga reinclusa nel novero delle regioni centrali, come l'Abruzzo ed il Molise, ammesse a discreti benefici economici, contributivi e fiscali, ciò nonostante le interpellanze, gli ordini del giorno, gli emendamenti alla legge finanziaria presentati negli ultimi anni dall'interrogante e che hanno sempre trovato il Governo o muto o contrario.

(4-11912)

MARINO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge n. 891 del 1986 (legge Gorla) prevede che il tasso di ammortamento dei «mutui Gorla» sia minimo del 10 per cento annuo;

che l'articolo 5, comma 1, lettera a), prevede «l'estinzione anticipata del residuo debito ad un tasso attualizzato del 13 per cento»;

considerato che con decreto ministeriale 20 aprile 1998 il Ministro del tesoro ha rideterminato il tasso d'interesse nella misura del 9,20 per cento, in dipendenza delle variazioni di mercato;

tenuto conto che gli istituti di credito, successivamente all'entrata in vigore del decreto ministeriale 20 aprile 1998, in presenza di richiesta di estinzione anticipata dei mutui continuano a calcolare il debito residuo applicando un tasso del 13 per cento,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire affinché le estinzioni anticipate dei «mutui Gorla» possano essere anch'esse determinate al tasso del 9,20 per cento.

(4-11913)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il sottosegretario Barberi, rispondendo in Aula al Senato in data 10 luglio 1998 ad alcune interrogazioni sulla situazione degli incendi boschivi, ha tra l'altro affermato «...il rischieramento dei velivoli Canadair CL415 di proprietà del Dipartimento della Protezione Civile era previsto sulle basi di Ciampino (due apparecchi) e Reggio Calabria (tre apparecchi) ed è operativo. Risulta, pertanto, priva di fondamento la notizia riportata da alcuni organi di informazione secondo la quale la società di gestione non starebbe adempiendo ai propri obblighi contrattuali, trattenendo gli apparecchi a Ciampino: tre apparecchi gestiti dalla SOREM sono schierati a Reggio Calabria a partire dal 3 luglio, dei quattro Canadair CL215 gestiti dalla SISAM, di proprietà o noleggiati dal Ministero per le politiche agricole, due sono schierati ad Olbia e due a Ciampino»;

che il Registro aeronautico italiano, con lettera del 14 luglio 1998, n. 4716 di protocollo, ha affermato che «...la Direzione territoriale di Roma non ha approvato alcuna base tecnica secondaria a ditte di manutenzione abilitate per il tipo CL415, nè ha ricevuto domanda formale in tal senso»;

che, pertanto, la SOREM non solo non è abilitata dall'ente di controllo del volo aereo ad avere nuclei tecnici in altre basi al di fuori di Ciampino per l'effettuazione della manutenzione logistica giornaliera sui velivoli Canadair ad essa affidati, ma non risulta nemmeno aver presentato una precisa richiesta volta ad ottenere le necessarie autorizzazioni;

che questa situazione contraddice palesemente le affermazioni rilasciate in Parlamento dal Sottosegretario, dato che, in assenza dell'apposita autorizzazione del Registro aeronautico italiano, la SOREM non può far pernottare i velivoli al di fuori dell'aeroporto romano, e, dunque, non può effettuare un «rischieramento» completo, come previsto dal contratto d'appalto;

che non si comprende come mai, per la stagione antincendio dell'estate 1998, la Protezione civile abbia chiesto alla nuova società di gestione il rischieramento in un solo aeroporto al di fuori di Ciampino (Reggio Calabria), mentre nella stagione passata la vecchia società era stabilmente rischierata in sette aeroporti (Bari, Lamezia Terme, Reggio

Calabria, Palermo, Cagliari, Alghero, Olbia) su precisa richiesta della Protezione civile;

che altrettanto sconcertante è il fatto che la SOREM non abbia finora presentato al Registro aeronautico italiano la richiesta per ottenere l'abilitazione ad installare in altri aeroporti oltre quello di Ciampino sottounitèi tecnici di manutenzione dei CL415,

si chiede di sapere:

se il sottosegretario Barberi fosse a conoscenza, al momento del suo intervento al Senato, del fatto che il Registro aeronautico italiano non aveva approvato alcuna base tecnica secondaria a ditte di manutenzione abilitate per il tipo CL415 e che la stessa SOREM non aveva presentato alcuna domanda in tal senso;

per quali giustificazioni tecnico-organizzative la Protezione civile abbia chiesto alla SOREM il rischieramento su due soli aeroporti nell'ambito dell'intero territorio nazionale, a differenza di quanto fatto in passato con la SISAM.

(4-11914)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali, ai Ministri dell'ambiente, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la legge n. 59 del 1997 ed i decreti legislativi Bassanini, in vista anche dell'avvio del federalismo previsto dalle riforme costituzionali, prevedono il trasferimento di numerose funzioni e compiti a livello decentrato;

che il mancato avvio delle riforme costituzionali costituisce una realtà che rimette in discussione, sul piano politico, un passaggio di competenze nei confronti delle regioni, purtroppo quasi tutte non in grado di fare fronte ai nuovi compiti;

che in particolare le nuove norme hanno eliminato dalle competenze del Ministero dell'ambiente il piano triennale per i parchi, attribuendone le competenze alle regioni;

che in relazione a tale dettato sono stati eliminati i piani nazionali per i parchi;

che nel frattempo le regioni, che dovevano attivare i piani regionali dei parchi, non lo hanno fatto, anche se ciò ha comportato che nell'anno in corso nessun parco ha potuto attivare iniziative e interventi di competenza, in assenza di questo strumento indispensabile,

si chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, quali provvedimenti intendano adottare per eliminare tali inaccettabili disfunzioni.

(4-11915)

FERRANTE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nel parere recentemente espresso dalla giunta regionale delle Marche sulla proposta di piano di ubicazione delle postazioni degli im-

pianti emittenti in vista dell'assegnazione, nel 1999, delle frequenze di radiodiffusione è stata evidenziata la necessità di un esame più complesso della copertura del territorio marchigiano, caratterizzato da una particolare conformazione orografica rispetto ad altre situazioni regionali;

che sullo studio tecnico proposto dal Ministero la giunta regionale nutre dubbi in merito alla possibilità di servire in modo soddisfacente alcune aree importanti (del Montefeltro, del Maceratese e delle province di Ancona ed Ascoli Piceno) mediante l'eliminazione di postazioni come Colle San Marco, Monte Conero Vetta e Monte Nerone;

che, con particolare riguardo alla provincia di Ascoli Piceno, si considerano irrinunciabili i siti di Colle San Marco, a servizio del comune capoluogo e dell'estesa Valle del Tronto e di Colonnella, la cui postazione sarebbe utile per il completamento della copertura di San Benedetto e della zona sud della provincia di Ascoli Piceno,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno e necessario:

modificare e integrare la proposta di piano – così come evidenziato nel parere espresso dalla giunta regionale delle Marche – per garantire una effettiva congruità del servizio e l'economia nell'utilizzo delle frequenze disponibili sull'intero territorio marchigiano;

mantenere, con riferimento alla provincia di Ascoli Piceno, le postazioni di Colle San Marco (in sostituzione di quella di Monte Ascensione) e di Colonnella e attivare quella di Monte Falcone per sopperire alla eventuale eliminazione del sito di Monte Ascensione.

(4-11916)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo stato di avanzato degrado di alcune zone del centro storico genovese ha ormai raggiunto livelli insostenibili e indegni di una società che voglia realmente definirsi civile e democratica;

che, in particolare, risultano in vertiginoso aumento le attività direttamente o indirettamente collegate allo spaccio di droga, agevolate anche dall'evidente lassismo dimostrato dalle istituzioni locali;

che gli abitanti e gli operatori economici delle zone più esposte, oltre ad una forzata convivenza con situazioni di uno squallore indicibile (siringhe abbandonate un po' dovunque, escrementi e altro lordume dentro i portoni e i fondi commerciali, schiamazzi e frastuono a tutte le ore), sono quotidianamente esposti al rischio di aggressioni e violenze da parte di tossicodipendenti e spacciatori, divenuti col tempo sempre più prepotenti e arroganti;

che nelle scorse settimane, alcuni comitati spontanei di cittadini (tra i quali quelli dei residenti di piazza Nunziata e del quartiere di Prè) hanno inviato al prefetto e alle altre autorità politiche e giudiziarie della provincia di Genova diversi esposti per denunciare questa preoccupante *escalation* dei fenomeni delinquenti, chiedendo a gran voce un deciso intervento da parte degli organi dello Stato, in grado di riportare ad un li-

vello di normale vivibilità una situazione ormai al limite della deflagrazione;

che tali esposti sono stati corredati da una ricca documentazione fotografica, la quale testimonia in modo quanto mai eloquente la tragica veridicità delle denunce fatte;

che la totale assenza di risposte da parte del comune di Genova sta ingenerando nei cittadini un senso di diffusa e preoccupante sfiducia verso le Istituzioni, la cui inspiegabile latitanza viene in alcuni casi addirittura interpretata come una vera e propria resa dello Stato nei confronti della criminalità;

che questa situazione, oltre a peggiorare sensibilmente la qualità della vita di tanti genovesi, determina pesanti ripercussioni anche sul piano economico, visto che molti operatori commerciali, non solo sono costantemente soggetti a furti e rapine, ma vedono progressivamente diminuire le vendite, per la paura che molti cittadini hanno di frequentare certe zone considerate «a rischio»;

che lo Stato, in tutte le sue articolazioni, non può più a lungo consentire il perpetuarsi di questo tipo di situazione,

si chiede di sapere;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del livello di degrado esistente nella zona del centro storico genovese e delle sue gravissime implicazioni di carattere economico, sociale e morale;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di riportare la situazione a livelli più accettabili, tali comunque da consentire agli abitanti e agli operatori della zona di condurre una vita serena e realmente «civile».

(4-11917)

DE MARTINO Guido. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la società Levante Assicurazioni spa, con sede in Genova, opera in tutto il territorio nazionale e quindi anche nel Mezzogiorno e a Napoli;

che nel corso del 1998 si è verificato un aumento delle nuove tariffe R.C. auto da parte della generalità delle imprese assicuratrici dell'ordine del 10 per cento;

che invece la società Levante, per il solo territorio della città di Napoli e di alcuni comuni della sua provincia, ha praticato un aumento del 40 per cento, adducendo come motivazione la guida scorrettissima degli autoveicoli da parte dei napoletani;

che i dati del rischio assicurativo a Napoli e provincia sono effettivamente più alti che altrove, ma non sono assolutamente tali da giustificare simili aumenti, tant'è che le altre compagnie assicuratrici non li hanno praticati, nè la stessa Levante li ha praticati per altri comuni della stessa provincia;

che la suddetta compagnia si è avvalsa e si avvale di professionisti in zona che hanno raccolto ingenti capitali a fronte di un servizio che oggi risulta essere onerosissimo;

che non c'è dubbio che gli aumenti decisi arrecano seri danni economici agli imprenditori che la rappresentano a Napoli, oltre che creare notevole disorientamento ai propri assicurati;

che se quanto descritto è vero c'è un problema di serietà, di trasparenza e di correttezza perchè chiaramente negate,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo su questi comportamenti che sembrano rispondere ad una logica speculativa e comunque ingiustamente punitiva nei confronti degli operatori e dei cittadini di Napoli;

quali siano le ragioni che hanno indotto l'ISVAP ad autorizzare le nuove tariffe chiaramente distorsive di una corretta logica competitiva;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare il verificarsi di questi fenomeni, atteso che gli aumenti ingiustificati qui denunciati sembrano rispondere alla volontà di sottrarsi artatamente alla logica concorrenziale e mirante a ritirarsi da territori ritenuti a rischio.

(4-11918)

BOCO. – Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. – Premesso:

che il signor Alfonso Laudato è deceduto presso il I° istituto di clinica chirurgica del Policlinico «Umberto I» di Roma, in seguito a circostanze piuttosto nebuloze;

che il 17 gennaio 1997 il signor Alfonso Laudato a seguito di un generale stato di malore si era recato presso la II clinica chirurgica del Policlinico Umberto I di Roma, e, dopo una serie di accertamenti, gli era stata diagnosticata «una probabile calcolosi della colicisti», pertanto era stato ricoverato nella I clinica chirurgica del Policlinico Umberto I con una nuova diagnosi: appendicite da operare con urgenza;

che, al momento dell'intervento chirurgico avvenuto il 18 gennaio 1997, la diagnosi definitiva era di appendicite in peritonite flemmonosa che veniva asportata ed inviata all'analisi istologica; la terapia consigliata consisteva in «pulizia della ferita con lavaggi antibiotici a spot e assunzione di antibiotico orale»;

che il decorso post-operatorio sembrava regolare fino al giorno in cui cominciarono a comparire tracce fecaloidi dal dreno della ferita; l'ecografia, il clisma opaco e fistolografia in quell'occasione evidenziavano la presenza di una fistola aperta all'interno e all'esterno;

che qualche giorno dopo non risultava esserci più fuoriuscita di materiale organico e fecaloide e, effettuata l'ecografia, la fistola risultava chiusa all'interno e aperta all'esterno; quindi, i medici curanti, in data 7 marzo 1997, dimettevano il paziente senza nessuna specifica terapia, da come si evince dal foglio di dimissione e fissavano solo due appuntamenti per effettuare la medicazione (il 10 marzo 1997) e per una visita di controllo (il 28 marzo 1997);

che dalla visita di controllo del 28 marzo 1997 il medico evidenziava nuovamente la presenza di materiale organico e fecaloide ed effettuava un'altra ecografia dalla quale emergeva che la fistola era di nuovo aperta ed inoltre risultava «la presenza di n. 2 raccolte di feci nell'addome: la prima sul fianco destro e la seconda sul fondo dell'addome (vescica)»; tra l'altro, da qualche giorno il paziente aveva anche la febbre; nonostante ciò i medici avevano ordinato al paziente solo il digiuno da cibi solidi e l'assunzione di succo di carne completato da un integratore alimentare (Ensure);

che in data 30 marzo 1997 il paziente accusava il solito stato di malessere con temperatura corporea a 39,6°C; avvisato lo *staff* medico il paziente veniva ricoverato nuovamente il 1° aprile 1997 presso la stessa clinica chirurgica; lo *staff* decideva di curare la fistola mettendo a riposo l'intestino con alimentazione parentale; la situazione nei giorni seguenti non migliorava affatto con conseguente debilitazione del paziente;

che in data 23 aprile 1997 il dottor Piat rioperava il paziente a seguito di una diagnosi di un diverticolo perforato infiammato ed infettato sul lato sinistro dell'intestino; ma il decorso post-operatorio denotava febbre alta, vomito e diarrea così giustificata dai medici: «febbre alta dovuta all'intervento, vomito dovuto alla seconda anestesia in tre mesi o al sondino nasale posto in maniera errata, diarrea dovuta ad un normale decorso dell'alimentazione parenterale»; ma nonostante l'eliminazione del sondino nasale la situazione generale non migliorava affatto e il paziente ogni giorno di più si debilitava fisicamente; le analisi di emocultura non evidenziavano nessuna infezione, ma le analisi del sangue iniziavano ad evidenziare una forte leucopenia (globuli bianchi minori di 1000) ed un abbassamento dell'emocromo; dapprima si parlò di leucemia (puntato midollare), poi di una forte infezione intestinale;

che a seguito di queste vicende, in data 6 maggio 1997, il paziente è deceduto; il paziente, nato a Roma il 18 febbraio 1957, quindi era stato ricoverato per uno dei tanti casi di appendicite ed è morto molto probabilmente per un'infezione contratta in seguito alle cure ricevute al policlinico di Roma;

che il 7 maggio 1997 il fratello del signor Alfonso si è recato al commissariato di polizia di Stato per denunciare il caso; il giorno dopo la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'indagine sull'incomprendibile decesso;

che i familiari non hanno mai potuto prendere visione delle cartelle cliniche in quanto al momento della richiesta erano già state sequestrate dalla procura e inviate ai consulenti medico-legali del sostituto procuratore dottor Attilio Pisani;

che i consulenti medico-legali non hanno esitato a sollevare perplessità in ordine all'evento denunciato, anche se non hanno riscontrato elementi di colpa professionale medica nel comportamento dei sanitari;

che il caso presenta inquietanti analogie con le cause che hanno portato al sequestro del Policlinico, ma il pubblico ministero dottor Attilio

Pisani in data 17 marzo 1998 ha deciso di disporre l'archiviazione del procedimento,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo in merito alla vicenda;

se non si ritenga di dover attivare delle indagini sul caso alla luce dei dettagliati episodi sopra riportati che mostrano inquietanti analogie con le cause che hanno portato al sequestro del Policlinico;

per quali motivi i familiari hanno potuto visionare le cartelle cliniche solo al momento dell'archiviazione del procedimento.

(4-11919)

CECCATO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, «Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale», all'articolo 6 disciplina i casi in cui l'ente non commerciale perde tale qualifica;

che uno dei principali parametri che rendono l'ente commerciale è quello designato con la lettera *c*) dell'articolo 111-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, ossia, come recita testualmente la legge «prevalenza dei redditi derivanti da attività commerciali rispetto alle entrate istituzionali, intendendo per queste ultime i contributi, le sovvenzioni, le liberalità e le quote associative»;

che il Ministero delle finanze ha emanato la circolare n. 124/E il 12 maggio 1998, contenente interpretazioni delle norme del decreto legislativo in questione;

che nella circolare l'interpretazione del parametro contenuto nella lettera *c*) di cui sopra stravolge completamente il testo originale della legge in quanto si sostiene che per i «redditi derivanti da attività commerciali» si deve intendere «i componenti positivi del reddito d'impresa»;

che tale interpretazione è nettamente peggiorativa nei confronti della categoria degli enti riconosciuti «non commerciali» secondo l'originale dettato dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 460 del 1997 nonché della disciplina di cui alla legge n. 398 del 1991, comportando un irrigidimento delle condizioni per essere qualificati enti non commerciali;

che la circolare intende attribuire alla norma un effetto giuridico diverso da quello letterale, stravolgendo di fatto il concetto di «reddito fiscale», così come definito dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, «utile o perdita risultante dal conto economico»;

che la circolare, viceversa, non contiene spiegazioni in merito al parametro della lettera *b*) dell'articolo 111-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, laddove era necessaria una interpretazione, ed inoltre non dice nulla in merito alle modalità e alle condizioni per riacquistare la qualifica,

l'interrogante chiede di sapere:

se con la circolare n. 124/E citata si intenda apportare una modifica sostanziale della lettera *c*) dell'articolo 111-*bis* del decreto del Presi-

dente della Repubblica citato in questione, operando di fatto una consistente restrizione della categoria degli enti non commerciali;

in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo ritenga legittimo che una circolare possa modificare una norma contenuta in un decreto legislativo per il principio della gerarchia delle fonti del diritto;

se il Ministro intenda provvedere alla rettifica della circolare, al fine di interpretare con maggiore fedeltà la *ratio* dell'articolo 111-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, lasciando alla competenza del Parlamento la possibilità di modificare il contenuto delle leggi.

(4-11920)

SARTO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che un grave processo di erosione interessa l'intero cordone litoraneo adriatico che va da Bibione a Chioggia; la costruzione di una serie di strutture in calcestruzzo e a scogliera eseguita a partire dagli anni '50 e '60 nei tratti maggiormente vulnerabili non è stata sufficiente a contrastare i fenomeni erosivi;

che nella parte litoranea meridionale della laguna la realizzazione del molo sud di Chioggia ha consentito la formazione di un vasto arenile; tuttavia, a partire dagli anni '50, il diminuito apporto di materiali dei fiumi Brenta e Adige ha determinato anche qui un'inversione del processo di accrescimento e una progressiva riduzione della spiaggia;

che la salvaguardia e il riequilibrio della laguna di Venezia sono nettamente legati alla difesa dei litorali; pure i litorali di Pellestrina e di Lido traevano in passato sostanza e alimento, cioè sabbia e in genere sedimenti anche dalle spiagge vicine; questo spiega come, una volta interrotto il flusso litoraneo dei sedimenti con la costruzione dei moli, siano stati soggetti ad un progressivo e rapido assottigliamento; ma anche dove il litorale è oggi più ampio, come a Cavallino, Jesolo, Eraclea, Bibione, l'erosione delle spiagge costituisce in se stessa un grave squilibrio e degrado, oltre a mettere in pericolo gli stessi insediamenti urbani e i numerosi insediamenti turistici;

che molte cause – a monte e a valle, dirette e indirette – sono all'origine del processo di erosione: modifiche dell'andamento delle correnti, diminuita larghezza della spiaggia emersa e quindi azione disgregatrice del mare che si esercita direttamente sulle opere di difesa realizzate in passato e soggette con sempre maggior frequenza a danneggiamenti; ad esempio la costruzione dei moli alle bocche di porto di Malamocco e Chioggia ha aggravato la situazione, e da allora anche la spiaggia sommersa davanti alla costa ha subito una rapida erosione che tuttora ne approfondisce i fondali e accentua la violenza del moto ondoso; a questa erosione del versante esterno si aggiunge poi la grande erosione dei fondali alla bocca di porto di Malamocco, in corrispondenza del cosiddetto Canale dei petroli;

che va sottolineata soprattutto la causa a monte dei fenomeni erosivi e cioè il fatto che, se un tempo i litorali erano alimentati dai materiali solidi e dai sedimenti che i fiumi versavano in mare e che le correnti costiere depositavano nella spiaggia sommersa e a riva, nel corso di questo secolo gli apporti dei fiumi sono diminuiti in modo grave e imponente a causa delle opere di sbarramento, di regimentazione, di diversione e di escavazione degli alvei dei fiumi;

che rispetto a quello che si sta facendo per combattere l'erosione delle spiagge il Consorzio Venezia Nuova, tuttora concessionario Unitario dello Stato, ha predisposto nel 1990 «il progetto di massima degli interventi per la difesa del litorale veneziano dal fiume Brenta al fiume Sile»; tale progetto comprende una serie di interventi per circa 46 chilometri di costa e prevede la ricostruzione di spiagge artificiali a Cavallino, Pellestrina, Lido di Venezia, Jesolo e Isola Verde (Chioggia), la spesa prevista è di 533 miliardi a cui si aggiungono 120 miliardi per gli interventi a Jesolo e 17 per quelli di Isola Verde; gli interventi proposti appartengono all'ultima generazione dell'ingegneria costiera che restringe il campo delle strutture destinate a controllare l'erosione dei litorali: dalle dighe dei muri frangi-onde e pennelli si è passati a ritenere le «spiagge artificiali» le più efficaci misure di prevenzione dei litorali;

che tali ripascimenti artificiali consistono in un complesso di opere quali la costruzione di strutture rocciose di supporto e il versamento sul litorale di consistenti quantità di sabbia riportata, la costruzione di dune artificiali di sabbia e i lavori per consolidarle e mantenerle nel tempo e altre opere accessorie; il ripascimento ha la funzione pure di ampliare la profondità della spiaggia allontanando così dalle attività e dagli insediamenti umani la linea di costa; la sabbia riportata, o ripascimento, è generalmente in quantità variabile da 200 a 500 metri cubi per metro di spiaggia ricostruita, dune comprese; la sabbia è ricavata, nel caso in oggetto, da cave sottomarine situate circa a 20 chilometri dalla costa; per Pellestrina sono previsti 4.600.000 metri cubi e per Cavallino 2.000.000 metri cubi; è inoltre previsto che si provveda alla manutenzione e all'alimentazione delle nuove spiagge mediante rifornimento di sabbia nella misura di circa l'1 per cento annuo; la questione dell'erosione delle spiagge viene dunque affrontata concentrandosi sul ripascimento artificiale e sulla ricostruzione e manutenzione periodica;

che in questo programma di interventi non si tiene però in alcuna considerazione l'apporto dei fiumi alla formazione e al mantenimento delle spiagge; dal Piave provengono i materiali del litorale di Jesolo e del Cavallino e in parte anche quelli del Lido e Pellestrina; la gravissima riduzione dei sedimenti versati in mare dal Piave è un dato riconosciuto, ma del quale non si tiene conto nelle politiche di ricostruzione delle coste, quasi come se il minor apporto di sedimenti del fiume fosse un dato irreversibile e immodificabile; affrontando invece a monte la questione è necessario valutare l'opportunità di far riprendere al fiume le sue funzioni naturali, come quella di portare sedimenti al mare, questo è stato sempre più impedito dalla presenza di serbatoi artificiali, da sbarramenti, da tra-

verse e briglie, da deviazioni per uso irriguo, dalle estrazioni di inerti dall'alveo;

che nello studio commissionato dal comune di Jesolo nel 1993 al professor Giampaolo Di Silvio, ordinario di idraulica all'Università di Padova, viene quantificata la diminuzione dell'apporto solido del Piave distinto per quello di fondo (sostanzialmente sabbia) e quello in sospensione (materiale sottile).

anno	trasporto di fondo	trasporto in sospensione
1900	100.000 metri cubi	1.000.000 metri cubi
1980	30.000 metri cubi	300.000 metri cubi

che nell'analizzare il fenomeno dell'erosione non basta considerare solo il trasporto di fondo che si deposita sulla spiaggia attiva, ma anche il trasporto in sospensione che va ad alimentare la fascia costiera intermedia e inferiore; la spiaggia attiva costituita dalla fascia emersa, dalla fascia dei frangenti e dalla parte superiore della fascia costiera è la zona più movimentata del litorale, dove i fenomeni morfologici sono più evidenti, ma è la fascia costiera intermedia quella attualmente in fase di maggior erosione; il bilancio dei sedimenti elaborato nel 1989 per il litorale tra la foce del Brenta e il Cavallino ha rilevato che la spiaggia attiva è qua e là in erosione o deposito, mentre la fascia costiera intermedia è tutta in erosione a vantaggio della fascia costiera inferiore dove si dirige il materiale;

che rispetto al 1968-1979 vi è un'inversione di tendenza nei rilievi effettuati negli anni 1980-1988, che tuttavia non è riuscita a recuperare i volumi perduti in precedenza; il 1976 è anche l'anno in cui sul Piave, nel Trevigiano, si fermavano le escavazioni; dal 1968 al 1976 venivano estratti 12-13 milioni di metri cubi di ghiaia, di cui solo 2,5-3 milioni di metri cubi autorizzati; inoltre la sentenza del pretore La Valle che condanna i cavatori riguarda escavazioni abusive per 10 milioni di metri cubi; non essendo più le escavazioni la causa prevalente della diminuzione di sedimenti a valle, il minor apporto di materiale trasportato dal fiume è da imputarsi ad altre attività ed usi;

che il fiume e il bacino del Piave sono interessati da un notevole numero di concessioni di grande derivazione d'acqua a scopo idroelettrico e a scopo irriguo; questa utilizzazione delle acque, sviluppatasi tra gli anni '20 e gli anni '60, ha profondamente modificato il regime idrologico alterando la dinamica fluviale, il trasporto solido, il paesaggio stesso disegnato dal corso d'acqua; tale situazione determina un persistente impoverimento delle risorse idriche disponibili per usi diversi da quello idroelettrico e irriguo e il fenomeno di prosciugamento, per lunghi periodi dell'anno, del fiume e delle aste dei terreni affluenti; in particolare, la maggiore entità dei deflussi nel medio corso del Piave fa capo all'ente gestore, cioè l'Enel, di buona parte delle centrali idroelettriche, che la condiziona con le operazioni di invaso e di svaso dei suoi bacini artificiali;

che di fatto non tutti i bacini idroelettrici possono considerarsi efficaci ai fini della regolazione stagionale dei deflussi del medio Piave: il

sistema idrogeologico complessivamente inteso è significativamente condizionato da tre dei numerosi invasi presenti, che sono peraltro i maggiori per capacità: bacino di Pieve di Cadore (48 milioni di metri cubi), bacino di Santa Croce (87 milioni di metri cubi) e di Mis (36 milioni di metri cubi); insieme questi bacini totalizzano una capacità di immagazzinamento di risorsa idrica massima di oltre 220 milioni di metri cubi; di fatto tale capacità è in costante riduzione per effetto del trasporto solido del fiume e del conseguente inghiaiamento dei serbatoi, stabilito approssimativamente pari a oltre un milione di metri cubi all'anno, che determinano pertanto un graduale decremento della risorsa idrica accumulabile, come si desume dal «Piano per la regolazione delle utilizzazioni idriche del medio bacino del Piave» redatto dall'Autorità di bacino nel 1995;

che a questo trattenimento a monte in soli tre bacini artificiali di un milione di metri cubi di materiale solido va aggiunto un altro notevole trattenimento di materiale per le moltissime deviazioni ad uso irriguo di cui è tributario l'Enel; si tratta di un prelievo che assomma ad un minimo di 51 metri cubi al secondo nel periodo di magra invernale e ad un massimo di 105 metri cubi al secondo nel periodo di magra estiva; tale sistema di prelievo, non più compatibile con le disponibilità idriche del bacino del Piave ed in conflitto con i preminenti interessi di difesa dell'ambiente e del territorio, determina la mancata restituzione a valle delle opere di presa e delle centrali idroelettriche, di quantità d'acqua sufficienti a mantenere il minimo deflusso vitale costante nell'asta del fiume, la presenza di lunghi periodi di asciutta, una grave compromissione del sistema idrogeologico, impedendo il normale deflusso del materiale solido negli alvei, inducendo il rimboschimento degli stessi e la scomparsa della vita acquatica;

che l'attuale sistema di utilizzo delle acque del bacino idrogeologico del Piave, con il prelievo massiccio della risorsa idrica a fini idroelettrici e irrigui, si pone in contraddizione con la necessità di prevenire gravi rischi idrogeologici che invece sono aumentati con le preminenti esigenze di tutela dell'ambiente e del territorio montano, nonché con le esigenze primarie di vita della popolazione e della utilizzazione primaria a scopo potabile della risorsa idrica; tale sistema di sfruttamento delle acque confligge con la più recente normativa nazionale in materia di disciplina dello sfruttamento delle risorse idriche; tanto la legge nazionale sulla difesa del suolo che le disposizioni contenute nella legge-quadro sulle acque introducono il principio del minimo deflusso vitale costante (articolo 3 della legge n. 183 del 1989; articolo 3 della legge n. 36 del 1994; articolo 5 del decreto legislativo n. 275 del 1993) che va inteso non come un quantitativo minimo costante da garantire al fiume da parte degli utilizzatori, ma più correttamente va interpretato proprio come una specie di regime annuale programmato che riproponga un modello simile a quello naturale, si chiede di sapere:

in quale maniera il Governo intenda intervenire per superare la contraddizione instauratasi relativamente al caso esposto: il Ministero dei lavori pubblici, attraverso il Consorzio Venezia Nuova, concessionario

dello Stato per la realizzazione degli interventi destinati alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna, da una parte finanzia il ripascimento artificiale del litorale dal Piave al Brenta e dall'altra, attraverso le concessioni all'Enel di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico e ai consorzi a scopo irriguo e attraverso ritardi e omissioni di organici interventi di riequilibrio idrogeologico mentre concorre a determinare una delle cause che producono l'erosione delle spiagge, nelle quali si sta appunto investendo e intervenendo con progetti di ripascimento artificiale;

se oltre al finanziamento degli interventi su litorali che ammonta a circa 800 miliardi sia stato previsto un apposito fondo per dar corso alle opere periodiche di manutenzione;

se a tal riguardo sia prevista la modalità di gestione e se siano stati individuati i capitoli di spesa per finanziare tali opere di mantenimento, ricordando che il Consorzio Venezia Nuova ha quantificato la necessità di un rinforzo dell'apporto di sabbia medio di almeno l'1 per cento annuo nonchè la manutenzione ordinaria delle strutture di supporto;

se non si ritenga necessario stabilire che il rinnovo dei disciplinari di concessione a scopo irriguo sia comunque subordinato alla verifica di compatibilità dei diversi usi delle acque del bacino idrografico del Piave, sulla scorta degli strumenti di programmazione previsti dalla legge n. 183 del 1989;

se si ritenga che la revisione dei disciplinari idroelettrici debba essere uniformata ai criteri di pianificazione previsti dalla legge n. 183 del 1989 e dai principi contenuti nella legge medesima e nella legge n. 36 del 1994, quali la priorità di tutela delle funzioni idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali del sistema fluviale e torrentizio del Piave, la priorità dell'uso potabile ed igienico-sanitario delle acque, la garanzia di rilascio del minimo deflusso costante vitale per l'intero periodo dell'anno lungo l'asta fluviale del Piave;

se non si ritenga opportuno avviare tutti quegli interventi che mettono il fiume in condizione di essere progressivamente rinaturalizzato, partendo dalla approvazione e attuazione del Piano di bacino, che è l'obiettivo primario per realizzare una corretta gestione della risorsa fiume;

se il Governo intenda fornire all'interrogante tutti i dati relativi a:
quante e quali siano le opere sul Piave (dighe, traverse, bacino);
per quali quantitativi di produzione di energia elettrica fossero stati progettati;

lo stato attuale di questi impianti e in particolar modo la capacità attuale rispetto a quella progettata e la quantità di detriti e sedimenti là accumulati;

la produzione energetica di ogni impianto degli ultimi cinque anni;

se l'Enel nei suoi piani preveda la dismissione di uno o più impianti e quali essi siano.

(4-11921)

BORNACIN. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con determinazione del Ministero del tesoro n. 037609 del 25 febbraio 1977, è stata riconosciuta al signor Attilio Chiodo, nato a Lucca il 30 novembre 1923, l'invalidità ascrivibile alla 6^a categoria, con riconoscimento della pensione per «fibrosclerosi bispicosottoclaveare, con pachi-pleurite in campo superiore sinistro»;

che in data 15 marzo 1994, lo stesso ha presentato richiesta per un più favorevole trattamento pensionistico;

che la commissione medica per le pensioni di guerra di Genova, dopo averlo sottoposto in data 24 maggio 1995 a nuova visita medica, ha giudicato aggravata l'invalidità del signor Chiodo e lo ha pertanto proposto per la 5^a categoria;

che in data 30 settembre 1996, la commissione medica superiore ha invece giudicato l'invalidità dello stesso non aggravata nè rivalutabile,

si chiede di sapere quali particolari motivi abbiamo indotto la suddetta commissione a ribaltare il giudizio espresso dalla commissione di primo grado, anche tenendo conto di quanto stabilito dalla legge dell'8 agosto 1991, n. 261.0

(4-11922)

SARTO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la barriera autostradale di Villabona sulla A4 a Mestre, per la quale transitano circa 25 milioni di veicoli l'anno, con una media giornaliera di 65.000-70.000 transiti, causa di un pesante inquinamento atmosferico e acustico, costituisce pericolo per la salute e la vivibilità degli abitanti delle zone residenziali limitrofe;

che nell'accordo di programma scaturito dalla Conferenza dei servizi tenutasi a Roma il 30 maggio 1989, sottoscritto congiuntamente dal presidente della Società autostrada Venezia-Padova spa e dai rappresentanti degli enti locali interessati, venne stabilita la realizzazione della terza corsia autostradale, finanziata con i fondi dei Mondiali di calcio del 1990;

che in quell'accordo si stabiliva anche di arretrare la barriera di Villabona oltre Duolo, secondo tutti gli enti territoriali anche indipendentemente dalla futura realizzazione di un nuovo passante autostradale, e altresì la realizzazione di due nuovi svincoli a Borbiago e a Barbariga;

che gli interventi dovevano avere la seguente successione temporale:

- a) allargamento a metri 33 della sede stradale;
- b) realizzazione degli svincoli di Borbiago e Barbariga;
- c) arretramento della barriera di Villabona;

che sia in presenza della definitiva approvazione di un passante autostradale esterno sia in sua assenza doveva essere presentato entro il 1989 un progetto funzionale e un piano finanziario per garantire – anche al fine di decongestionare la strada statale n. 11 della Riviera del Brenta prolungando la tratta aperta della tangenziale di Mestre – l'arretramento

della barriera di esazione di Villabona, in posizione tale da assicurare una risposta efficace alla congestione del traffico locale e mantenendo ed estendendo il sistema aperto della tangenziale;

che la società autostradale concessionaria ha realizzato la terza corsia ma non lo spostamento della barriera di esazione di Villabona;

che invece è nei propositi della stessa società concessionaria l'ampliamento nell'attuale sito della barriera di Villabona, ampliamento che avverrà verso il lato confinante con la zona residenziale;

che questo ampliamento della barriera previsto comprometterà ulteriormente la salute dei residenti circostanti,

si chiede di sapere:

per quale motivo non si sia proceduto – come era stato stabilito nell'accordo scaturito alla Conferenza dei servizi del maggio 1989 – allo spostamento verso Dolo della barriera di Villabona e come mai si sia proceduto in senso contrario, addirittura stabilendo l'ampliamento della barriera esistente;

se e quali provvedimenti si intenda adottare per far rispettare alla società autostradale concessionaria l'accordo del 30 maggio 1989, che prevede l'arretramento della barriera autostradale di Villabona;

se piuttosto non si intenda intervenire per far realizzare alla società autostradale concessionaria un'operazione analoga a quella fatta all'altro capo della tangenziale, dove è stata eliminata la barriera di Bazzera e il traffico locale è stato aperto fino al tratto Mogliano-Quarto d'Altino, operazione che ha consentito un notevole alleggerimento e una fluidità dell'infrastruttura e, conseguentemente, un innegabile beneficio per la popolazione insediata nel territorio circostante.

(4-11923)

MUNDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che diversi anni sono già trascorsi dall'approvazione del progetto della tratta ferroviaria delle Ferrovie del Gargano San Severo Apricena-Sannicandro Garganico (comprensorio della provincia di Foggia);

che a causa del fallimento della concessionaria Cogei spa e della Cogei Infim, cui era stato conferito il ramo di azienda, si è costretti a registrare un ulteriore fermo dei lavori che causano gravi disagi per le imprese locali subappaltatrici, oggi creditrici dell'azienda fallita;

che nell'aprile del 1998, presso la *task-force*-Borghini del Ministero del bilancio a Roma, è stato siglato un accordo di programma tra i comuni che aderiscono al Consiat (Consorzio per lo sviluppo dell'Alto Tavoliere);

che, nonostante questi importanti segnali legati al settore occupazionale, ad oggi non solo i lavori non sono stati eseguiti, ma non si assiste nemmeno ad alcuna iniziativa che faccia sperare alla ripresa dei lavori stessi in tempi brevi;

che in data 19 giugno 1998, si è riunito il consiglio comunale di Apricena che ha approvato con voto unanime e palese l'ordine del giorno avente per oggetto la ripresa dei lavori della variante;

che tale situazione non aiuta il settore occupazionale già in condizioni abbastanza gravi in queste zone ed in particolare gli ex dipendenti della Cogei e quelli delle ditte subappaltatrici che nutrono grandi speranze attorno a questo importante progetto per il riavvio dei lavori infrastrutturali utili anche allo sviluppo del territorio nonchè per la difesa dell'occupazione,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale incresciosa e particolare realtà in questo comprensorio foggiano;

se e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di far riaprire i lavori per il completamento di questa importante infrastruttura viaria necessaria per promuovere le attività imprenditoriali esistenti e quelle che potrebbero nascere *ex novo* nell'area industriale di Apricena;

se non si ritenga opportuno trovare soluzioni urgenti, al fine di eliminare quelle situazioni di oggettivo pericolo per le opere d'arte e per gli scavi oggi incustoditi nella medesima area, per i motivi suesposti.

(4-11924)

STANISCIA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'attuale Nuova Surgelati, ex Argel e precedentemente ex Frigodania, è stata una delle prime industrie ad insediarsi nella zona industriale della Valle del Sangro dando inizio a quel processo di industrializzazione che, a partire dai primi anni '70, ha consentito il decollo socio-economico della zona;

che nel 1994 nasceva l'Argel in seguito alla fusione con la Finagel (che portava nel gruppo lo stabilimento di Grottammare e quello di Atessa) e l'Arena;

che tale gruppo risultava costituito da una sede centrale a Milano con circa 90 addetti, dallo stabilimento di Grottammare (120 unità lavorative), specializzato nella lavorazione di prodotti ittici surgelati, e da quello di Atessa, che si estende su circa 4 ettari di cui due coperti, ed è specializzato nella produzione di zuppe, contorni e minestre surgelati con circa 40 addetti;

che già nel 1994 sia lo stabilimento di Atessa che quello di Grottammare furono interessati da una riduzione di personale rispettivamente di 25 e 50 unità;

che nel giro di due anni il gruppo ha subito forti perdite accumulando un debito di oltre 100 miliardi, tanto che nell'ottobre 1997 il gruppo è stato messo in liquidazione e ha chiesto, anche con l'accordo dei sindacati, di essere ammesso al concordato fallimentare;

che nel novembre 1997 è nata la Nuova Surgelati srl, che ha preso in affitto tutti gli immobili ed il personale della ex Argel, tentando un rilancio degli stabilimenti con nuovi dirigenti e nuovi prodotti;

che nel mese di maggio 1998 sindacati e direzione aziendale avevano prospettato un piano di rilancio della Nuova Surgelati ed in particolare dello stabilimento di Atessa;

che dal 3 luglio i lavoratori dello stabilimento di Atessa sono in assemblea permanente all'interno della fabbrica dopo che inopinatamente e senza alcun preavviso la direzione aziendale ha interrotto la produzione;

che il 7 luglio in un coordinamento nazionale l'azienda ha comunicato ai sindacati la volontà della chiusura dell'attività produttiva nello stabilimento di Atessa e la riduzione del personale a Grottammare;

che le rappresentanze sindacali nazionali e le rappresentanze sindacali unitarie aziendali hanno respinto tale soluzione e abbandonato il tavolo delle trattative,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, ognuno per quanto di competenza, di intervenire affinché siano chiarite le strategie del gruppo e sia impedita la chiusura dello stabilimento di Atessa.

(4-11925)

BONATESTA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che lo scrivente in data 28 ottobre 1997 e nuovamente il 31 marzo 1998 presentava due interrogazioni parlamentari relative alla mancata realizzazione del 3° tronco, primo lotto, stralcio A, compreso tra la strada statale 1-bis (chilometro 21+500) e la strada provinciale Vetralla-Tuscania (chilometro 5+800) del raccordo Civitavecchia-Tarquinia-Viterbo-Orte-Terni;

che la gara d'appalto dei lavori era stata bandita nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 10 gennaio 1994, nella quale il termine di esecuzione dei lavori era previsto entro 720 giorni dalla consegna del progetto e la data limite per il ricevimento delle richieste di partecipazione era fissata per il giorno 2 marzo 1994;

che la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 21 maggio 1994 – foglio inserzioni n. 117 – riportava fra l'altro termini abbreviati per la realizzazione con urgenza dell'opera facente parte del piano decennale e quale data limite per il ricevimento delle domande di partecipazione il giorno 15 giugno 1994;

che nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana dell'11 giugno 1994 – fogli inserzioni n. 135 – veniva pubblicato un avviso di rettifica che stabiliva una ulteriore proroga del termine per la presentazione delle domande, fissato per il giorno 6 luglio 1994;

che tale appalto a tutt'oggi non ha avuto seguito e che non sono stati resi noti i motivi della mancata esecuzione;

che l'onorevole Antonio Bargone, sottosegretario per i lavori pubblici, in occasione di un convegno tenutosi a Viterbo nel giugno scorso, ha

asserito che l'appalto avrà luogo non appena il professor Karrer consegnerà la valutazione d'impatto ambientale commissionatagli;

che il professor Francesco Karrer, da un accertamento diretto effettuato presso il suo studio professionale, risulta aver consegnato all'ANAS la anzidetta valutazione d'impatto ambientale;

che, nel frattempo, si sono susseguite sulla stampa notizie dissonanti fra loro in merito a tale argomento, che hanno suscitato apprensione nelle popolazioni interessate,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali motivi abbiano impedito all'ANAS di dar corso alla gara di appalto e ai lavori, operazioni che se non interrotte avrebbero portato da tempo al compimento del tratto del raccordo stradale summenzionato;

quanto verrà bandita una nuova gara d'appalto per il lotto in oggetto;

in quali tempi si preveda di completare l'intero raccordo Civitavecchia-Tarquinia-Viterbo-Orte-Terni.

(4-11926)

GASPERINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 22 aprile 1997 i fratelli Ezio e Franco Marchi inviarono un esposto-querela alla procura presso la pretura di Venezia, al fine di denunciare l'insediamento abusivo, dalla fine del 1996, di piccoli natanti e di installazioni mobili per l'alaggio e il varo degli stessi, nella parte a nord del fondo di loro proprietà, sito nel comune di Venezia, in locali Cà Vio;

che va inoltre precisato che l'accesso a questo fondo era, per di più delimitato da un cancello con relativo chiavistello e catena con lucchetto, ad indicare inequivocabilmente la precisa volontà «*ad escludendum alios*», tipica della proprietà privata, peraltro confermata da cartello apposto sul cancello stesso;

che il 31 gennaio 1997 il signor Franco Marchi recatosi al fondo si accorgeva non solo che il cancello era stato forzato, ma anche che il rustico pericolante, ivi esistente da anni, risultava essere stato occupato e sistemato arbitrariamente ed illegittimamente; inoltre, erano state effettuate cospicue opere edili in cemento con getti di fondazione ed era stato allestito un imponente e completo servizio igienico, nonchè recisi diversi alberi da frutto;

che, dopo aver compiuto una breve indagine, i proprietari del fondo venivano a conoscenza che l'occupazione era stata compiuta da un gruppo di persone costituitosi nell'Associazione sportiva «Laguna Nord»;

che, nel corso di un incontro chiarificatore, avvenuto nel gennaio 1997 tra i responsabili della «Laguna Nord» (dottor De Bortoli e signor Pizziol), e i signori Marchi, i primi precisavano di aver contattato essi stessi telefonicamente un fantomatico signor Marchi, del quale però non ricordavano il numero telefonico, dal quale avrebbero ottenuto il consenso all'ingresso al fondo e all'utilizzo del porto; di contro, i signori Marchi

controbattevano di non essere mai stati raggiunti da nessuna telefonata in tal senso e di non aver mai rilasciato nessun consenso nè verbale, nè telefonico all'utilizzazione del porto e all'ingresso al fondo; conseguentemente chiedevano agli occupanti di abbandonare il fondo;

che il pubblico ministero presso la pretura circondariale di Venezia, dottor Luca Ramacci, malgrado la quantità di elementi di giudizio su esposti che avrebbero dovuto determinarlo a procedere nei confronti dei responsabili, ha chiesto ed ottenuto l'archiviazione del procedimento ai sensi dell'articolo 125, disposizioni attuative del codice di procedura penale, in quanto la notizia di reato «appare infondata e non consente di sostenere l'accusa in giudizio, atteso che gli elementi assunti dai carabinieri non hanno consentito di trovare riscontro alle affermazioni contenute nella querela»;

che tra l'altro, paradossalmente, veniva fatto rilevare ai legittimi proprietari che non avrebbero potuto apporre il cartello di «proprietà privata» sul proprio fondo, senza averne avuto specifica autorizzazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere un'indagine sul caso al fine di appurare se si tratti di un'ipotesi di diniego di giustizia; appare oltremodo non condivisibile il fatto di vedere liquidata, con un'archiviazione, la vicenda sopra descritta, in presenza di sufficienti elementi per l'accertamento penale che, quantomeno, imponevano una verifica dibattimentale; non è infatti ammissibile l'inerzia dei pubblici poteri chiamati a salvaguardare i diritti dei cittadini, in presenza di un dettato costituzionale che impone il rispetto della proprietà tale indagine dovrebbe anche estendersi alla sussistenza o meno delle necessarie autorizzazioni e concessioni edilizie eventualmente rilasciate a soggetti non titolari del diritto di proprietà

(4-11927)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-0201, dei senatori Battafarano e Loreto, sul corteo di lavoratori della Belleli svoltosi a Roma il 16 luglio 1998;

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02102, del senatore Bevilacqua, sull'ufficio Levadife - Ministero della difesa;

3-02107, del senatore Russo Spena, sul programma EF 2000;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02100, del senatore Maceratini, sulla società Belleli;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02106, del senatore Curto, sull'impianto di depurazione nel comune di Crispiano (Taranto).